EDIZIONE CON LE BORSE — NUOVA — EDIZIONE CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 52
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
1 - 2 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

EDIZIONI: S.P.I., via B. Tortese 7, tel. 45-000, 50-000, 50-001. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 900), partecipaz. L. 900 (fest. 1200) in linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: c/c/o post. n. 2/1960: ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 1800. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2800. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'udienza di stamane al Tribunale di Venezia

La Caglio non riesce a fronteggiare l'attacco del Pubblico Ministero

Nelle sue risposte appaiono sempre più evidenti le titubanze, i nervosismi, gli imbarazzi, le confusioni, le contraddizioni - Si riparla di Capocotta, di orge, di traffico di stupefacenti e del tentativo di indurre la teste a tacere fatto da un parrucchiere di Roma - Secca smentita di Piccioni e Montagna - Una insinuazione della teste nei confronti del magistrato dott. Sigurani che per due volte archiviò l'inchiesta Montesi fa insorgere il P.M. che costringe la Caglio a rettificare la sua temeraria affermazione - Un sottile attacco dell'avv. Augenti per fare luce sulla lettera-testamento e su una possibile collusione tra l'accusatrice e Silvano Muto

Dal nostro inviato speciale

Venezia, venerdì sera.

La centoquattresima udienza del processo Montesi si apre con una piccola delusione: viene annunciato che un'altra teste di una certa importanza è ammalata e non verrà: la signora Adalmina Marri, l'affittacamere romana presso cui dorme Maria Caglio depositò il suo tremendo «testamento spirituale».

Alle 9,20 il Presidente ed i giudici fanno ingresso in aula. Sono presenti alle loro soste Piero Piccioni e Ugo Montagna. E' attesa la seconda giornata della deposizione Caglio; la ragazza, che ieri era apparsa dopo l'udienza piuttosto stanca e persino turbato, è giunta puntuale al Palazzo di Giustizia. Alle 9,35 è entrata in aula, in pelliccia chiara, e s'è seduta alla sedia che le spetta davanti al Presidente.

Il cancelliere rende subito noto che il padre Filippetto — padre spirituale della ragazza — è ora in Svizzera, e non potrà comparire. Il Pubblico Ministero chiede che si insista per farlo venire comunque. Per la Marri viene disposta una visita fiscale. E' assente anche un altro teste convocato per oggi: quel «Mago Orio», alias prof. Enzo De Sanctis, che afferma di aver ricevuto la visita a Milano di Wilma Montesi, Anna Maria Caglio, Piero Piccioni e Ugo Montagna, in comitiva.

«Niente paura — brontola Carnelutti — il mago comparirà in aula in una nuvola di zolfo...». Alle 9,57 la Caglio comincia a rispondere alle nuove domande del Pubblico Ministero.

L'interrogatorio della Caglio si apre sul nome di quel Bruno Pescatori — il «comune amico» della teste e del Montagna — attraverso il quale i due maggiori imputati avrebbero ossessato recenti e concrete proposte perchè il teste recedo dalle accuse. Il nome di Bruno Pescatori saltò fuori ieri mattina dalle prime battute della deposizione di Anna Maria Caglio.

Interpellati sul «comune amico», Piero Piccioni e Ugo Montagna si alzano in piedi e dichiarano di non averlo mai sentito nominare. Ma lo stesso non è così semplice nel racconto della Caglio. Ieri mattina esordì annunciando in aula di aver rifiutato un colloquio telefonico che avrebbe dovuto avere alle 8, prima di venire in udienza, con una persona che abita all'Albergo Lunar. Chi era questa persona? «L'avv. Romeo o la stessa Pescatori», rivela la Caglio: ma la rivelazione non scoppia in aula come la folgore. Sembra che anche questo nuovo Romeo sia uno sconosciuto.

In apertura d'udienza l'avvocato Bellavista legge il rapporto, a firma colonnello Pompei, indirizzato al comando generale dell'Arma in data 27 dicembre 1953, cioè alla vigilia del colloquio col Ministro dell'Interno. Nel rapporto è detto: «Si ha modo di confermare che la signorina Anna Maria Caglio, abbandonata da Ugo Montagna, di cui è stata l'amante, e spinta da rancore per tale abbandono, gli ha mosso varie accuse, per altro non avvalorate da alcuna prova. Non sono esenti inoltre elementi punibili penalmente a carico di alcuno. Tali accuse sono da ritenersi tratte di pura fantasia, mosse da bassa vendetta, e non meritano alcuna considerazione».

Presidente — Lei, signorina, se da quanto tempo il parrucchiere Bruno Pescatori conosceva Piccioni e Montagna?

Caglio — Non lo so; il maggiore Elena mi disse di andare da lui. Gli risultava che il Pescatori aveva ospitato, o nascosto, nella sua villa di Anzio, Piccioni; io dovevo testare di accertare tale dato. Quando ne parlai a Pescatori e gli dissi che aveva nascosto Piccioni, egli mi rispose che era stato in moglie.

Presidente — In quali circostanza lo aveva nascosto?

Caglio — Non lo so, forse Elena me lo disse, ma non ricordo.

Giudice Alberghetti — Ma Pescatori le disse mai di essere amico di Piccioni e Montagna?

Caglio — Lei mi promettava di non conoscere Montagna; però mille minacce mi parlava molto amichevolmente.

Giudice Alberghetti — E di Piccioni?

Caglio — Di Piccioni era già stato stabilito, per il fatto che era stato ospitato nella villa.

Avv. Dallista — Si potrebbe chiedere direttamente a Piccioni e Montagna se abbiano conosciuto o no il Pescatori.

Presidente — Piccioni.

Piccioni — Mai conosciuto questo Bruno Pescatori.

Presidente — Montagna.

Montagna — Mai sentito nominare.

I due imputati fanno fatto-tale affermazione con voce vibrante.

Ieri mattina la Caglio era parsa tranquilla nell'esordio, imbarazzata via via che la stringevano da vicino le contestazioni dell'accusa e della difesa. Nel pomeriggio, nel salone dell'albergo dov'è ospite qui a Venezia, la Caglio per brevi minuti assistè a un «vaglialoncino dei bambini».

E' giovedì grasso», le sorrise la maschertina attorniandola.

«Per me è quaresima», sospirò di rimando la signorina Caglio. Poi accettò di farsi fotografare con due bambini mascherati. Per caso, una era vestita da arlecchino, l'altro da pollastro.

Stamane già dalla prima battuta la «figlia del secolo» appare irrequieta. Alle domande di Augenti risponde con voce stizzosa poichè essa agretolano uno dei più tenaci pilastri della sua narrazione: la famosa lettera-testamento. Anna Maria si difende alla meglio rinnegando molte deposizioni, l'affittacamere Adelmina Marri, la responsabilità di tutti i suoi trasti che emergono nella cronologia dell'episodio. In realtà si va facendo strada la convinzione che quel famoso documento da cui prese l'avvio l'attuale processo e che reca la data del 30 ottobre 1953 sia stato in realtà scritto molto più tardi. Quando? I difensori sembrano sicuri di poter dimostrare che la lettera-testamento sarebbe stata scritta e affidata alla Marri addirittura nel corso del processo Muto (primavera 1954). Stamane la Marri è mancata all'appello; e questa assenza è sembrata sospetta ai difensori e allo stesso Tribunale, che come si è detto, ne ha ordinato la visita medico fiscale.

Pubblico Ministero — In relazione al duplice incito di Capocotta di cui ha parlato ieri, lo teste ha detto che fu invitata da Montagna una prima volta il 30 ottobre e poi che la gita non ebbe più luogo. Intanto capo aveva scritto il 30 ottobre la lettera. Successivamente ricevette un altro invito, il 10 o il 15 novembre. La gita che luogo con le modalità descritte ieri dalla teste. Elena disse poco: «Una volta, verso il 10 novembre, mi invitò ad andare con lui a Capocotta di notte per una battuta di caccia al cinghiale; invito che non mi aveva mai fatto in precedenza».

Caglio — Siccome l'invito precedente non era stato seguito dalla gita, non lo menzionai.

Pubblico Ministero — Ma lei ritenne valido l'invito fatto il 30 ottobre, tanto è vero che scrisse quella lettera.

Caglio — Posso averla dimenticato perchè poi non andai; quindi non considerai che il vero invito, quando mi portò veramente, il 29 o il 15 novembre.

Pubblico Ministero — Quello del 15 ottobre non fu un vero invito?

Caglio — Mi disse che sarebbe andato, ma poi non mi portò.

Pubblico Ministero — Che non l'abbia portata non ha importanza. Per me è importante che non ritenne che dovesse andare, tanto è vero che scrisse il biglietto. Allora come mai al Procuratore della Repubblica non fece menzione di questo preannuncio invito, ritenuto valido dalla teste al punto da essere indotta a scrivere quel biglietto?

Caglio — Si vede che me ne ero dimenticata, dato che l'unico vero invito era quello in cui ero andata a Capocotta.

Augenti — E' vero o non è vero che la teste, il 30 ottobre, andò con un taxi, provvista di lamette fino al luogo dell'appuntamento?

Caglio — Non fu il 30 ottobre, fu in novembre, quando mi portò effettivamente a Capocotta. Avevo paura e dissi alla padrona di casa: «Metto le lamette in tasca perchè alla persona che mi fa male, faccio uno sfregio». L'episodio delle lamette e del taxi è del novembre e non del 30 ottobre.

Augenti — Quindi rettifica quanto ha detto in istruttoria.

Caglio — Sopo ho sempre fatto confusione fra ottobre e novembre. Tutto ciò che dice l'avvocato è avvenuto in novembre, quando Montagna vide che a Capocotta c'era gente e mi riportò a Roma, a casa sua.

Augenti — La Marri dice nettamente che la data del 15 novembre appare la prima volta come riferimento a una altra gita; in istruttoria la Marri ha sempre parlato del 30 ottobre.

Caglio — La signora Marri confonde l'inizio del 30 ottobre, perchè l'unica prova era il mio biglietto.

Presidente — Quel giorno non è uscita di casa?

Caglio — Sono uscita. Ho visto Montagna ma non sono andata a Capocotta. Andammo dopo, quando già ho rinfacciato tutto, tanto è vero che la Marri confuse il 30 ottobre, giorno in cui scrissi il testamento, con il novembre, quando mi sentii male.

Augenti — Ma il 30 ottobre ha messo le lamette in tasca?

Caglio — No. Non ero il 30 ottobre.

Giudice Alberghetti — Ha mai cenato a casa di Piero Guerrini?

Caglio — Si cenava spesso in casa di Guerrini e del Dr. Felice. Di ritorno da cacia si mangiavano salsicce di cinghiale, fino alle 9, alle 10.

Avv. Vassalli — Ricorda la teste la cifra che venne consegnata al guardiano Di Felice al momento della sua liquidazione dalla tenuta?

Caglio — Montagna gli diede trentamila lire, il resto disse che glielo avrebbe dato poi.

Avv. Vassalli — La sera della gita in via della Conciliazione, non le disse Montagna a proposito dell'«Alfa 1900»?

Caglio — Rise in macchina e mi fece fare un'altra strada. Poi consegnò il pacchetto destinato a Piccioni e, al ritorno, disse che la «1900» non era in macchina di Piccioni, ma di un altro.

Avv. Vassalli — A chi avrebbe dovuto telefonare lei, ieri mattina, all'Albergo Lunar? Di chi doveva cercare?

Caglio — Dovevo cercare di Bruno Pescatori o del-l'avv. Romeo.

Avv. Vassalli — Di che Foro è questo avvocato?

Caglio — Di Roma. Pescatori, un giorno, gli telefonò ma l'avvocato non c'era.

Giudice Alberghetti — Bruno Pescatori faceva dunque spesso a Venezia?

Ugo Montagna, uno dei principali bersagli di Anna Maria Caglio. (Telefoto)

Anna Maria Caglio arriva in Tribunale protetta dagli agenti. (Tel. a «Stampa Sera»)

Caglio — C'era lui o c'era l'avv. Romeo.

Avv. Vassalli — Ora la conduce dal dott. Buonelli, quando credette di essere avvelenata?

Caglio — Fui portata da una suora di S. Clemente.

Avv. Vassalli — Lei sapeva che si trattava di un neuropsichiatra?

Caglio — No.

Avv. Vassalli — Aveva del fiato, quella suora!

Avv. Ungaro — Una precisazione su quanto ha detto ieri: ha affermato che è andata a Milano e che è stata due volte a pranzo con Pavone.

Caglio — A mezzogiorno ci siamo fermati da Guerrini, a Cinisello Agnarina, Pavone, Montagna ed io. La sera, Pavone ci invitò a cena ma, tanto è vero che mi diede la sua macchina.

Avv. Ungaro — In Prefettura?

Caglio — In Prefettura. C'erano la moglie e la bambina.

Avv. Ungaro — Quando?

Caglio — Lo stesso giorno, il 15 settembre 1953.

Avv. Alberti — A proposito del colloquio avuto con Lilli, dove si trovava esattamente la teste e dove si trovava il Lilli?

Caglio — Stava fumando vicino ad uno stecco ed io ero seduta di macchina lì vicino.

Le contestazioni delle Borse in 3ª pagina

Avv. Alberti — Quando Montagna arrivò, come fece a sentire ciò che diceva?

Caglio — Ebbi la sensazione che lui si accorgesse di quello che si stava parlando, perchè tornò via moglio moglio.

Per iniziativa dei difensori, stamattina è stata anche messa in rilievo la parte avuta da Padre Dall'Olio, dell'Ordine dei Gesuiti, nella vicenda. Combinazione, viene fuori che Silvano Muto sarebbe stato discepolo di Padre Dall'Olio. Anche questo è un punto franoso del racconto di Anna Maria: fin qui s'era sempre saputo che ad indirizzarla ai Gesuiti di Roma (Padre Dall'Olio) era stato il confratello milanese Padre Filippetto, che lo «figlio del secolo» indica come suo direttore spirituale. Ora pare invece che i difensori si accingano a dimostrare che tutto nacque nella capitale: e questo avrebbe valore per localizzare la fonte della mormorazione contro il figlio dell'on. Piccioni.

Avv. De Luca — Nel dicembre del 1953 la teste dette incarico a certo Massimo Bright di recarsi dal dott. Dolci per sollecitare un appuntamento, onde ricostruire la data del 30 aprile?

Caglio — Non ricordo.

Avv. De Luca — Comunque conosceva il dott. Massimo Bright?

Caglio — Sì.

Avv. De Luca — E andò a ritirare il testamento?

Caglio — Andò a ritirare della carta.

Avv. De Luca — Da chi le fu presentato?

Caglio — Da padre Dall'Olio.

Avv. De Luca — Se ne era un ex-discepolo di padre Dall'Olio?

Caglio — Non credo. Questo non mi consta.

Pubblico Ministero — Per chiarire il momento in cui le sono sorti alcuni sospetti circa l'attività del Montagna e dei Piccioni, lei ha fatto risalire questo momento all'aprile-maggio 1953. Ma padre Dall'Olio, viceversa, ha detto che i suoi sospetti erano sorti da poco più di un mese. Disse precisamente padre Dall'Olio: «La relazione amorosa — pure con alterne vicende — durava da poco più di un mese ed essa aveva scoperto, o creduto di scoprire, leggendo un articolo di una rivista diretta da Silvano Muto, che Ugo Montagna non era estraneo alla morte di Wilma Montesi». Chi disse a padre Dall'Olio la signorina Caglio? Che i suoi sospetti risalivano all'aprile-maggio, oppure ad epoca precedente?

Caglio — Io ho spiegato che i miei sospetti erano quelli che erano. Poi la rivista Attualità mi diede la parola definitiva.

Pubblico Ministero — La sua risposta non rispecchia più che lei disse a padre Dall'Olio.

Caglio — Infatti Attualità mi diede la parola; Attualità mi aprì la mente e mi fece capire cose stavano esattamente le cose.

Pubblico Ministero — No, no, signorina: lei ha detto, esattamente alla fine dell'udienza Muto, che i suoi sospetti su Montagna e Piccioni, per quanto riguardava la morte di Wilma Montesi, risalivano all'aprile-maggio. Lei non disse questo a padre Dall'Olio. Vuol chiarire una gli ha riferito con precisione su questi sospetti e la data?

Caglio — Confermo ciò che ho sempre detto: che Piero Piccioni aveva una responsabilità e che Ugo Montagna ne aveva un'altra. Che per Piccioni erano la cerniera; per Montagna avevo dei sospetti. Dopo che ho letto Attualità mi è venuta la certezza. Prima avevo sperato che Montagna non fosse immischiato, non immaginavo una tanto grossa. Avevo dei sospetti, ma poi mi è venuta la certezza.

Pubblico Ministero — Successivamente a padre Dall'Olio disse che non poteva tollerare che si commettessero tanti delitti. A che cosa si riferiva?

Caglio — Eravamo tanto parchesi. Bisognerebbe essere stati in quella casa per capire certe cose!

Avv. Carnelutti — Fuori, fuori tutto!

Caglio — Delitto si può dire la morte di Wilma Montesi, e poi il traffico degli stupefacenti, e poi altri. E poi quella che avvenne in quella casa...

Pubblico Ministero — Voglio sapere a quali delitti si riferisce oltre alla morte della Montesi, al commercio degli stupefacenti...

Caglio — Mi riferisco a tutto, a tutte le cose che ho detto.

Pubblico Ministero — Alla atmosfera che c'era in quella casa?

Caglio — Certo.

Pubblico Ministero — Da chi ha saputo che Montagna aveva un figlio illegittimo?

Caglio — Da lui.

Pubblico Ministero — Ha detto illegittimo?

Caglio — Sì.

Avv. Augenti — Quando e quanti appunti ha scritto la teste? Li ha consegnati a Padre Dall'Olio perchè li rimettesse ad altre persone? come furono consegnati al colonnello Pompei?

Caglio (un po' seccata) — Sempre di questi appunti ne hanno già parlato ieri; non ricordo con esattezza, ne ho consegnati una parte a Padre Dall'Olio e una parte al colonnello Pompei.

Presidente — Ricorda se

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

Al margini del processo, dentro l'aula e fuori

"Ma allora, questa ragazza voleva solo vendicarsi?,,

Venezia, venerdì sera.

Una ragazza di 27 anni, di buona famiglia (quella che si chiama una famiglia borghese), non bella, ma elegante, con un viso mobile, pieno di improvvisi nella espressione e nel tono della voce, fu ascoltata da un tribunale, con tanta attenzione e serietà, da smuovere un governo, da mettere in subbuglio un Paese. Si applaudì al suo coraggio, alla sua forza d'animo nel sopportare ciò che la piovéva addosso per quello che dichiarava. La ragazza era diventata una specie di eroina nazionale: «Se non c'era lei — si diceva in quel tempo — nessuno avrebbe saputo la verità»; «se non parlava lei, tutto si sarebbe messo a tacere».

La giustizia, in base a quello che la ragazza aveva raccontato, lavorò tre anni per istruire nuovamente il processo. Le accuse della ragazza erano precise: «assassino» all'uno, «capobanda di traffico di stupefacenti» all'altro. Dopo tre anni, durante i quali la ragazza ha scritto un libro più o meno di sua memoria, e interpretato un film, nel quale lei è naturalmente l'eroina, è ritornata davanti al tribunale. Questa volta, non più a Roma, ma a Venezia. Correttamente vestita di nero, i capelli neri rialzati sulla nuca, pochissimo dipinta, come le si addice dopo aver vissuto tanto tempo in dimestichezza con le suore, in convento, e con i padri gesuiti, in confessione, il guanto bianco alla moschettiera sempre infilato nella mano sinistra che stringe il guanto della destra, ritta, senza mai voltare il viso al pubblico che gremiva l'aula e aveva fatto la coda per ore per entrare, la ragazza, che si dichiara fervente cristiana, risponde alle domande che le rivolge il presidente.

Dapprima, la sua voce è squillante sicura, l'arrotondamento della «r» perfetto. I «dissi», «disse», «risposero» si seguono uno all'altro. Scorrono le ore nell'aula del Tribunale, dove, oltre i vetri, la luce della luminosissima mattina rende più grave l'aria satura di alibi e smentite, contribuire a evocare di senso le parole della ragazza. Adesso la Caglio dimentica di arrotondare qualche «r»: la sua voce è diventata più bassa, meno sicura, sembra ansimare un poco. Sono quattro ore che parla. Severo e preciso, il P. M. la martella di domande. Le risposte della ragazza sono senza incertezze.

«Questa è una sua impressione?», domanda il presidente varie volte, dopo certe sue affermazioni categoriche. «E' una mia impressione», risponde la ragazza sicurissima, come avesse affermato che c'era il sole fuori.

Ogni volta che la dice, tra la folla, zitta, in piedi, con la faccia lucida di sudore e tirata di stanchezza, passano occhiate tra lo sgomento e il disgusto: «Ma allora questa ragazza voleva solo vendicarsi?».

All'eroina nazionale si va processo nel quale, spesso, pare ci si dimentichi che esiste una morta, un processo che della morta porta solo il nome, non si vede la voce, quando dichiara di aver dormito in casa dell'amante: non arrossisce ripetendo (lo avrà detto venti volte) «mi scacciò», «mi ha scacciata». E nemmeno ha un attimo di timore, quando afferma, tra le sue «impressioni», di aver riconosciuta, vedendola alle spalle, Wilma Montesi insieme a quello che lei chiama assassino, cioè Piccioni.

Se il processo è diventato un enorme scandalo, non ha coperto davvero scandali ancora più grossi di quanto si possa aver supposto finora, perchè si è assistita questa ragazza, e avuta ascoltata non avrebbe lo scandalo minore.

Lea Quaretti

L'udienza di sabato al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

gli appunti che aveva il Procuratore Sigurani erano quelli da lui consegnati al colonnello Pompei o quelli che aveva dati a Padre Dall'Olio?

Caglio — *Non ricordo se i primi o i secondi, so soltanto che li ho scritti e consegnati, signor Presidente.*

Avv. Augenti — *La teste ha detto di avere consegnato degli appunti e di ricordare d'aver detto delle «sciocchezze» al gen. Pompei: è esatto?*

Presidente — «Non mi aveva preso sul serio e ho detto delle sciocchezze», poi si *affermato in teste ieri.*

Caglio — *Avevo preparato degli appunti, ho detto delle cose non d'importanza, cose dette «sciocchezze».*

Avv. Augenti — *Per quanto concerne il traffico degli stupefacenti la teste non mi risulta; è esatto?*

Caglio — *Negli appunti ho messo dei nomi; non ho fatto un discorso logico, il colonnello Pompei non mi aveva interrogato e non ho spiegato niente: non mi aveva chiesto niente...*

L'iniziativa di mettere in difficoltà la Caglio l'aveva assunta ieri il P.M., intento a spazzare il campo dalle troppe esagerazioni e fantasticherie di cui la «figlia del secolo» aveva arricchito le sue accuse. Stamane il Pubblico Accusatore non ha però perduto l'occasione di intervenire, e certo duramente, quando la teste tira in ballo il dott. Sigurani, il Procuratore della Repubblica di Roma, colui che per due volte archiviò l'inchiesta Montesi. Il P.M. in piedi, e con la voce alterata, costringe la teste a rettificare una temeraria affermazione secondo cui sarebbe stato il Procuratore Sigurani a vietarle di parlare dei traffici di stupefacenti attribuiti al Montagna. La teste, anche su questo punto, ha perduto la sicurezza: la sua voce trema.

Da questo momento la Caglio compie uno sforzo intensissimo per riconquistare la sua tranquilla baldanza. Quando si alza l'avv. Augenti per sviluppare il suo sottile attacco, le impazienze della teste si manifestano ancor più. Taglia la parola al patrono, interrompendogli una domanda, risponde con un «vociaccia» a una domanda del giudice e a lettera Alberghetti; replica con cattivante sufficienza agli insistenti dubbi avanzati dai difensori sulla serietà del documento-base della sua accusa: quel famoso letterone-testamento che affidò alla sua affittacamere. Non le impressionano le contraddizioni che le vengono contestate e, ad un certo punto, poiché l'avv. Augenti ritorna alla carica con grigia insistenza, sembra perfino che riesca a riguadagnare qualche punto nella considerazione del pubblico.

L'uditorio, infatti, che ieri era rimasto sconcertato per le enormità dette dall'accusatrice, mostra ora qualche segno di insofferenza per la meticolosa opera corrosiva dell'avv. Augenti, della quale si stenta ad afferrare il significato. La polemica del difensore, in realtà, tende a distruggere fin dal suo fondamento primo l'accusa, mettendo in evidenza una certa collusione fra la Caglio e Silvano Muto. Dove sfocia l'attacco della difesa?

E' l'avv. Vannelli (difensore Montagna) che puntualizza apramente la situazione. Egli si alza a chiedere l'audizione di Silvano Muto come teste ed afferma il grave dubbio che in sede istruttoria si sia compiuto un gesto di «sviamento di potere». Silvano Muto fu imputato, ricordiamo, dal dr. Sepe per subordinazione di testimone (si trattava di una teste secondaria e già scomparsa dalla vicenda, Davide Giannarelli); e poi, prosciolto dallo stesso dr. Sepe. Ora, la procedura vista di assumere come teste persone che abbero ruolo di imputati nella fase preliminare del dibattimento.

Il dubbio affacciato da Vannelli è, ripetiamo, gravissimo: si vorrebbe attribuire cioè al dr. Sepe l'intenzione di avere voluto escludere Silvano Muto da questo processo, con un espediente (l'imputazione di cui abbiamo detto). Ma il Pubblico Ministero ha duramente respinto la richiesta del difensore ed insieme il dubbio affacciato dallo stesso.

Avv. Augenti — *Quando è andato dal dott. Sigurani, non ha parlato del traffico di stupefacenti?*

Caglio — *Nell'interrogatorio del 6 febbraio si meravigliò di non dire, si dividevo il fatto Montesi da quello degli stupefacenti. Qualunque cosa riguardasse gli stupefacenti era meglio non dirla.*

Avv. Carnelutti — *Se non ha mai capito «si cercava di non farmi dire» ha detto la verità.*

Presidente — *Spieghi bene. Da parte di chi?*

Caglio — *L'affare degli stupefacenti era molto meglio lasciarlo da parte.*

Presidente — «Il cervello di non farmi dire...»; che cosa significa?

Caglio — *Hanno diviso l'affare degli stupefacenti dalla morte della Montesi. Hanno diviso completamente le due cose.*

Avv. Carnelutti — *Ma chi ha diviso?*

Caglio — *Quando fui interrogata sulla morte della Montesi, del fatto degli stupefacenti io non avevo nessuna prova; quindi era meglio non parlarne.*

Pubblico Ministero — *Come si svolse l'interrogatorio, per quanto riguarda l'episodio del traffico degli stupefacenti?*

Caglio — *Chi si ricorda come si svolse?*

Pubblico Ministero — *Ma oggi lei ha detto: «Il cervello...».*

Caglio — *Il dott. Sigurani mi ha detto: «Ha prove o no?». Io ho detto: «Nulla so». Ci sono dei sospetti».*

Pubblico Ministero — *E in questo senso lei chiarisce la frase di prima. Mettiamola in parentesi.*

Avv. Augenti — *Lei Sepe disse nulla al dott. Muto dell'episodio del 29 aprile?*

Caglio — *Non mi pare, perché non mi fidavo del dott. Muto.*

Avv. Augenti — *Ma lei gli ha consegnato il suo racconto?*

Caglio — *Sì.*

Avv. Delitala — *Come mai si rivolse a Muto perché la salvasse dal pericolo?*

Caglio — *Muto aveva interrogato [illegible] a lui perché [illegible] vita, ma non già per contrasti tutto. Questo è un altro [illegible] di amicizia.*

Avv. Augenti — *Il verbale dell'ultimo testamento segreto del 30 ottobre le è stato dettato o è frutto del suo pensiero?*

Caglio — *Stavo sola e non potevo scrivere spinta da nessuno.*

Avv. Augenti — *L'ha scritto lo alla data che corrisponde al foglio?*

Caglio — *Ce una data che lo scrissi all'uno, Giacchè a proposito di un altro testamento, il [illegible] il 29. L'avv. Cassinelli mi dettò la lettera che [illegible] a Muto.*

I padri gesuiti Alessandro dall'Olio (a sinistra) e Virginio Rotondi (Telefoto)

Avv. Augenti — *In busta chiusa?*

Caglio — *Sì.*

Presidente — *E' sicura che fosse in busta chiusa?*

Caglio — *Mi pare bene di averlo chiuso.*

Avv. Carnelutti — *E' materiale, un documento di questo genere?...*

Avv. Augenti — *L'ha consegnato alla figlia?*

Caglio — *Sì.*

Avv. Augenti — *Quale [illegible] ha scritto niente?*

Caglio — *Oh, si ricorda!*

Avv. Augenti — *Tuttavia di un documento delicato... A me pare che la testimone abbia detto di averlo scritto in camera sua, chiuso, consegnato alla figlia Marri. Quando?*

Caglio — *Lo stesso mese che l'ho fatto. Appena l'ho consegnato.*

Avv. Augenti — *Dimodo che era il testamento?*

Caglio — *Mi pare bene di averlo detto che era la lettera testamento.*

Avv. Augenti — *Nell'immediatezza del processo Muto sono state fatte copie fotografiche del testamento.*

Caglio — *L'ho visto sul giornale.*

Avv. Augenti — *Prima che fosse il testamento rintracciato dal Tribunale, le consta che siano state fatte delle copie fotografiche e che le siano state mostrate?*

Caglio — *A me mostrate le copie fotografiche? Io l'ho visto pubblicato sul giornale; il mio testamento!*

La lettera-testamento viene esibita alla Caglio che la riconosce per propria.

Caglio — *E' senza busta. Insomma, se l'hanno manomesso il testamento, io non so. In realtà venne rimessa a suor Donata dell'istituto delle suore di via Benedetto Bacchetti il testamento, non lo so, in busta...*

Avv. Carnelutti — *Il testamento è in una busta nuova!*

Avv. Augenti — *Comincia dicendo: «Deposito questa lettera nelle mani della signorina Procopio Marri. Non è una copia di quelle rimesse questa mattina al mio avvocato, ma simile. Desidero che tutti sappiano che io sono sempre stata all'oscuro di tutti i traffici illeciti di Ugo Montagna». Vorrei sapere se questa lettera porta la data del 30 ottobre. (Continua la lettura). Ad un certo punto dice: «Vorrei provare larde una che sospettavo, ma lascio a voi il compito di farlo. «Io solo che — è cancellato un che — che io stessa andai insieme con Ugo e Piero al Ministero degli Esteri dallo stesso Pavone, capo della polizia». C'è un solo particolare, per cui mi pare, al dott. Sigurani e allo stesso colonnello Pompei a cui allude, del resto, che era costretta a...*

Caglio — *Quando parlai con il colonnello Pompei non volevo parlare contro Montagna. Ma se dimenticai completamente.*

Avv. Augenti — *Quando è andata dal Procuratore della Repubblica?*

Caglio — *Mi pare di essermi recata di avere scritto il testamento.*

Avv. Augenti — *E quando [illegible] dal Tribunale ed ha reso una [illegible] spontanea, ha parlato [illegible]?*

Caglio — *Non mi ricordo più del testamento. Quello che venne pubblicato, mi ricordai di averlo scritto.*

Avv. Augenti — *Non si è preoccupata che nella copia corrispondenza mancasse — ricordo di meno! — il testamento, che ere un atto d'accusa?*

Caglio — *Ho dimenticato di averlo scritto.*

Avv. Augenti — *Oh! Signor Presidente, ha sentito?*

Avv. Carnelutti — *Ha dimenticato di averlo scritto!*

Avv. Augenti — *Signor Presidente: un'ultima domanda e poi ho finito. Vuol mostrare alla testimone se ha scritto, con la penna che aveva sempre o con altra, questa lettera che poi è stata trasmessa ad «Attualità»?* (Il pubblico mormora e l'avvocato dice: *«Possono gridare quanto vogliono, non me ne importa niente!»*).

Presidente — *Non devono gridare.*

E Augenti scrisse al Tribunale la lettera.

P. M. (scorrendo la lettera) — *Ci vorrebbe un perito.*

Avv. Augenti — *Ci abbiamo [illegible] dichiarato di farlo.*

Caglio (dopo aver esaminato la lettera e la relativa busta) — *L'indirizzo non l'ho scritto, perché [illegible] scrivere [illegible] Delitala [illegible] — Sì, mi [illegible] lettera alla signora Marri contenente qualche cosa d'importante, e feci scrivere dalla mia donna di servizio l'indirizzo sulla busta; sai non mi [illegible].*

P. M. — *E questo è suo?*

Caglio (guardando poi la lettera) — *No, non l'ho scritta io, la busta.*

P. M. — *Quella del 1° dicembre?*

Caglio — *La busta è stata scritta dalla donna di servizio; temevo che la posta fosse controllata e feci scrivere gli indirizzi alla donna di servizio.*

P. M. — *Che cosa contenevo e suo parere?*

Caglio — *Non mi ricordo.*

Presidente — *Altre domande?*

Avv. Augenti — *Per ora no. L'udienza continua.*

Gigi Ghirotti

In una splendida giornata di sole

Sanremo sommersa da una valanga di fiori

Pieno successo del "corso,, di ieri - Centosettantamila mazzetti per la gioconda battaglia dei fiori che ha concluso la policroma sfilata

Sanremo, venerdì sera.

E' un peccato che la televisione non sia ancora a colori, per la sfilata dei carri e delle vetture fiorite — che l'occhio magico ha fatto vedere a milioni di telespettatori — ha offerto nella luminosa giornata di sole uno spettacolo di rimbalzi di armonie senza eguale. Una festa cromatica che almeno lungo il percorso è nelle tribune. Altrimenti, fra le fronde dei magnifici platani italiani si inseriscono pigramente quello francese e di Montecarlo.

Eppure una manifestazione analoga si svolgeva contemporaneamente a Nizza, la prima battaglia dei fiori della stagione. Ma una differenza sostanziale c'è tra la due sfilate: venticinque carrozze trainate da cavalli a Nizza; diciassette grandi carri e cinquecinque vetture motorizzate a Sanremo.

Sulla Costa Azzurra l'interesse è proprio sulla semplice battaglia floreale che si ripete in molte circostanze. A Sanremo l'interesse è nella varietà originale delle architetture dei carri che sono creati appositamente e totalmente ricoperti di fiori con un artistico lavoro di mosaico, la cui bellezza è incomparabile. La battaglia dei mazzetti non è che una parte complementare della sfilata stessa, la quale rappresenta una gioia degli occhi ed uno spettacolo senza eguale.

«Sanremo canta e sciuscia» con i suoi novanta suonatori ha accompagnato la sfilata di ieri, coadiuvata dalla musica «Flarello» di Ospedaletti: il corteo di turno è stato quello della «Casetta in Canadà», soggetto anche di un carro fiorito molto ben interpretato, con parafoni bianchi e rossi, con decorazione di fiaschi di pesci e rami di alga in legno. Felicissimo nella esecuzione il carro dell'Azienda di soggiorno: un grande vantaggio circondato da vantaggi più piccoli decorati di parafoni bianchi e rossi e dalla scritta che spiegava di piano.

Molto riuscito il «Cigno», un lago simbolico un grande cigno bianco (quattromila garofani candidi), era guidato da una bella ragazza in piedi su una ninfea rosa fatta con 3500 garofani rossi e screziati). Degni ancora di rilievo il «Tappeto volante» eseguito tutto in petali di fiori incollati a mosaico su disegno orientale; la «Regina dei fiori» (carro dei floricultori), siepe di fiori di mandorlo da cui nascevano tre stupende corbeilles di rose rosa; «La ruota della fortuna» su cui si dondolavano tre fanciulle fra trionfi di garofani multicolori; il «Galeone romano» che sembrava contenere la prua in un'immaginaria nave e a poppa, tre fasci elegantissimi, giovani fanciulle romane guardavano la terra; «Carolina», coi battelieri una vettura di garofani rosa della varietà dedicata di recente alla piccola principessa di Monaco.

Il tempo primaverile e la ricchezza delle decorazioni floreali hanno consacrato il successo pieno del corso fiorito. La battaglia finale con i centosettantamila mazzetti ha dato animazione ed allegria alla sfilata. Domenica e martedì due «corsi» di carri allegorici completeranno il carnevale sanremese, che si chiuderà in bellezza con un grandioso fuoco d'artificio.

M. F.

Il Carnevale nell'Acquese

Quattro quintali di farina per il polentone di Calosso

Acqui, venerdì sera.

Il «Gran Ciambellano» di Corte, scortato da dame di compagnia, ha iniziato il giro per le case e le cascine della zona di Calosso, leggendo il proclama con cui si invitano «i buoni villici a contribuire secondo l'usanza alla gran ribotta». Con il ricavato, domenica sarà allestito il «polentone» di quattro quintali di farina gialla che verrà distribuita insieme a 1200 uova fritte e un chilometro e mezzo di salsiccia. Seguirà al «polentone» la sfilata dei carri allegorici e alla sera la proclamazione di «Re Polentone» che regnerà su Calosso fino alla fine del carnevale.

Ieri frattanto, secondo la tradizione, sono stati sacrificati alla Dea Mascherata i tre maiali più grossi che Peracollo del Gran Ciali aveva ingrassato per le migliori fortune della popolazione.

Si preparano a Biella le grandi «fagiolate»

Biella, venerdì sera.

Il comitato del Carnevale ha consegnato stamane i fagioli e i salamini destinati alle tradizionali fagiolate che lunedì pomeriggio verranno distribuite gratuitamente in sei rioni cittadini. In totale sono stati consegnati 1200 chili di fagioli e 100 chili di salamini, ai quali si devono aggiungere decine di chili di condimento e di carne.

Nei cantieri sorti in città e nei paesi vicini vengono intanto completati i carri allegorici che sfileranno per le vie cittadine domenica e martedì prossimi.

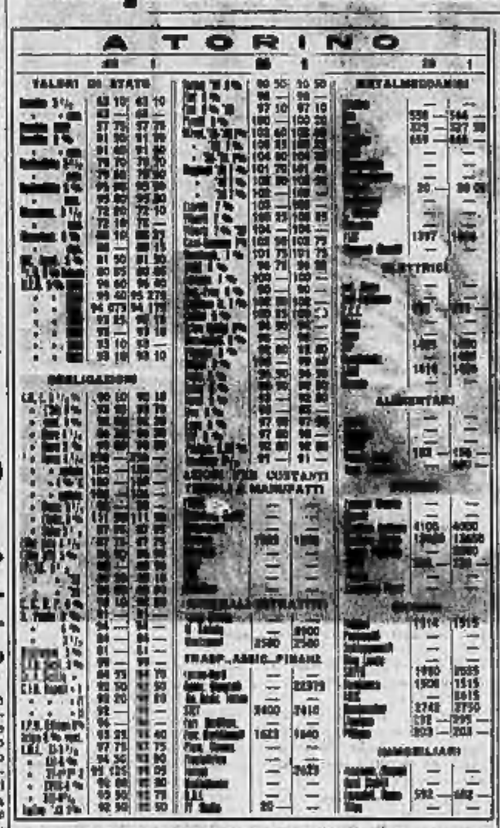
Tre mesi di reclusione per amare di una ballerina

Alessandria, venerdì sera.

Il nostro Tribunale ha condannato stamane a 3 mesi di reclusione, con la condizionale, il rappresentante di commercio, Fausto Bonomo di 25 anni, qui residente. Invaghitosi di una ballerina milanese, egli, dopo aver dato fondo ai suoi risparmi, si era appropriato degli incassi effettuati presso clienti di una ditta, cagionando alla ditta stessa un sensibile danno.

All'udienza il Bonomo ha ammesso in parte i fatti.

Le quotazioni nelle Borse



A TORINO — Il mercato conferma la tendenza distensiva di ieri. In particolare, risultano migliori le Fiat e le Montecatini, che costituiscono l'ossatura della riunione. Notevole il rialzo delle Safta, che, muovendosi su un tema isolato, realizzano vantaggi particolari, sotto la spinta di compere isolate. Sul complesso del mercato, i miglioramenti di ieri sono relativamente modesti, anche se realizzati in un'atmosfera operativa leggermente vivificata.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti, caratterizzati da una lieve prevalenza di compere. Deprezzamento marginale pressoché generalizzato, ma contrassegnato da una tendenza ancora migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro canadese 651; franco svizzero 147; fiorino olandese 168,50; franco belga 12,875; franco francese 155; sterlina G. B. 1631; marco germanico 143; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6550-6750; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA 632-636; franco svizz. 147,50-148,50; franco francese 155-158; oro fino 710-730; argento 30,50-31.

A MILANO — Ripresa attiva e ben intonata, su tutti i comparti in generale. Particolarmente [illegible] avanzi [illegible] elettrici, come nel caso delle Edison, Dinamo, Sesc, SME e Viscosa, nonché nei cementieri, di [illegible] come Centrale e Bastogi. Altri acquisti, non privi di significato, segnavano le Finsider e i titoli del suo gruppo, come Ilva, Dalmine e Terni. Un vivace recupero era quello dell'Erbamicia, che in tre sedute riguadagnava il 9% circa.

Ben tenuta, coi massimi la Rinascente.

PREZZI: Generali 22.600; Fibre 2.360; Viscosa 1.838; Finsider 662,50; Montecatini 2.745; Assicur. —; Centrale 3.875; Fiat 1.406; Nebiolo 30; Edison 2.876; Sip 1.640; Terni 325; Unes 664; Stet 2.440; Bonaiuti Zucchero 656; Auto 2.615; Saffa 2.810; Italcementi 1.815; Rumianca 1.830; Pirelli 3.435; Pirelli & C. 2.305.

A GENOVA — La settimana si chiude in tono nettamente migliore. Il mercato ha puntate soprattutto sui cartolari, in netta ripresa. Anche elettrici, assicurativi, siderurgici e finanziari si allineano a questa mutata situazione di euforia.

Alcuni prezzi: Finsider 665; Cattni 2750; Ilva 686; Fiat 1465; Cisli 1060; Sip 1453 (diritto 7); Eridania 5170; Industrie Zuccheri 18 mila; Agricola 5005; Generali 22.850.

A FIRENZE — Permane la sostenutezza del mercato, in particolare riguardo alle Montecatini e alle Fiat. Anche le Viscosa erano stamane assai ricercate.

Chiusure per fine prossimo: Ferrovie Meridionali 1635; La Centrale 6350; Fiat 1405; Montecatini 2700; Viscosa 1545; Valdarno 2020; Immobiliare 906.

Circolare del ministro Rossi

Le scuole faranno vacanza per la firma dell'Euratom

ROMA, venerdì sera.

Il giorno in cui saranno solennemente firmati a Roma i trattati per il Mercato comune e l'Euratom, sarà concessa vacanza alle scuole di ogni ordine e grado. Lo ha disposto il ministro della Pubblica Istruzione, Paolo Rossi. Una circolare in questo senso sarà diramata ai provveditori agli studi nei prossimi giorni. La decisione della data relativa alla firma dei trattati è imminente. Infatti, secondo quanto ha dichiarato Von Martino, la redazione dei trattati e la traduzione di essi nelle sei lingue dei Paesi firmatari potrà avvenire nei prossimi giorni.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 26 febbraio '57 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 5 (da 81 sett.); 8 (da 57); 26 (da 56); 48 (da 54); 62 (da 50); 63 (da 49); 89 (da 49); 11 (da 48); 64 (da 46); 77 (da 88).

BARI: n. 62 (da 78 sett.); 76 (da 58); 81 (da 56); 78 (da 55); 18 (da 51); 86 (da 43); 87 (da 40); 56 (da 38); 26 (da 37); 70 (da 35).

CAGLIARI: n. 87 (da 88 sett.); 55 (da 68); 76 (da 60); 36 (da 52); 35 (da 50); 58 (da 49); 22 (da 45); 20 (da 45); 18 (da 45); 23 (da 43).

FIRENZE: n. 55 (da 65 sett.); 87 (da 58); 69 (da 58); 83 (da 49); 18 (da 43); 17 (da 39); 47 (da 38); 78 (da 37); 33 (da 35); 59 (da 34).

GENOVA: n. 4 (da 71 sett.); 26 (da 53); 46 (da 50); 36 (da 50); 86 (da 46); 88 (da 36); 44 (da 35); 77 (da 34); 73 (da 33); 41 (da 32).

MILANO: n. 85 (da 93 sett.); 26 (da 58); 33 (da 51); 62 (da 51); 17 (da 43); 16 (da 42); 5 (da 40); 67 (da 38); 52 (da 37); 79 (da 36).

NAPOLI: n. 77 (da 85 sett.); 79 (da 69); 53 (da 67); 30 (da 53); 13 (da 65); 48 (da 48); 86 (da 46); 97 (da 45); 33 (da 44); 88 (da 44).

PALERMO: n. 45 (da 80 sett.); 68 (da 63); 47 (da 60); 82 (da 55); 13 (da 53); 31 (da 51); 53 (da 48); 19 (da 46); 48 (da 44); 77 (da 44).

ROMA: n. 86 (da 102 sett.); 36 (da 84); 84 (da 80); 90 (da 78); 52 (da 77); 82 (da 67); 5 (da 66); 45 (da 58); 39 (da 56); 61 (da 47).

Lo caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

VENEZIA: n. 5 (da 80 sett.); 13 (da 71); 26 (da 58); 69 (da 53); 80 (da 50); 82 (da 37); 88 (da 37); 40 (da 36); 36 (da 33); 84 (da 33).

VERTIBILI: Torino 80 sett.; Bari 33; Cagliari 2; Firenze 5; Genova 1; Milano 7; Napoli 9; Palermo 4; Roma 8; Venezia 18.

CADENZE: Torino 2 (da 43); Bari 8 (da 41); Cagliari 7 (da 54); Firenze 1 (da 61); Genova 3 (da 23); Milano 6 (da 15); Napoli 8 (da 29); Palermo 5 (da 37); Roma 5 (da [illegible]); Venezia 8 (da 61).

FIGURE: Torino 1 (da 98); Bari 6 (da 41); Cagliari 4 (da 36); Firenze 7 (da 15); Genova 8 (da 22); Milano 3 (da 38); Napoli 7 (da 26); Palermo 8 (da 69); Roma 1 (da 36); Venezia 2 (da 62).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Generali, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GENERALI: Torino 10 sett.; Bari 38; Cagliari 11; Firenze 3; Genova 3; Milano 30; Napoli 15; Palermo 23; Roma 34; Venezia 2.

VERTIBILI: Torino 80 sett.; Bari 33; Cagliari 2; Firenze 5; Genova 1; Milano 7; Napoli 9; Palermo 4; Roma 8; Venezia 18.

CADENZE: Torino 2 (da 43); Bari 8 (da 41); Cagliari 7 (da 54); Firenze 1 (da 61); Genova 3 (da 23); Milano 6 (da 15); Napoli 8 (da 29); Palermo 5 (da 37); Roma 5 (da [illegible]); Venezia 8 (da 61).

FIGURE: Torino 1 (da 98); Bari 6 (da 41); Cagliari 4 (da 36); Firenze 7 (da 15); Genova 8 (da 22); Milano 3 (da 38); Napoli 7 (da 26); Palermo 8 (da 69); Roma 1 (da 36); Venezia 2 (da 62).

DECINE: Torino 40.ma (da 16); Bari 30.ma (da 24); Cagliari 80.ma (da 38); Firenze 80.ma (da 24); Genova 40.ma (da 23); Milano 90.ma (da 32); Napoli 80.ma (da 44); Palermo 10.ma (da 43); Roma 50.ma e 80.ma (da 17); Venezia 50.ma e 80.ma (da 13).

I maggiori ritardi, rispetto agli Estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 57 da 626 sett.; 2° estr.: Torino: n. 30 da 642 sett.; 3° estr.: Milano: n. 9 da 879 sett.; 4° estr.: Milano: n. 67 da 989 sett.; 5° estr.: Milano: n. 58 da 809 sett.

Numeri di massima frequenza dall'1-1-57 (8 settimane):

Torino: n. 53 (3 volte); 28, 54, 68 (2).

Bari: n. 80, 90 (3 volte); 18, 25, 57, 88 (2).

Cagliari: n. 70, 73, 83, 85, 88 (3 volte).

Firenze: n. 39 (3 volte); 6, 20, 24, 44, 66 (2).

Genova: n. 1 (4 volte); 7, 8, 11, 37, 43, 56, 66, 83, 90 (2).

Milano: n. 3, 34, 39, 43, 60 (2).

Napoli: n. 3, 6, 17, 23, 61, 68, 80, (2 volte).

Palermo: n. 34, 36, 53, 55, 76, 80 (2 volte).

Roma: n. 33, 73, 79 (3 volte).

Venezia: n. 10, 25, 33, 40 (2).

Frequenze degli Estratti determinati nelle prime 8 settimane dell'anno:

Torino: 34 (2 volte consecutive 4° estratto).

Bari: 80 (2 volte 4° estratto).

Cagliari: 70, 83 (2 volte 1° estr.); 73 (2 volte 4°).

Genova: 56 (2 volte 1° estr.); 83 (2 volte 3°).

Milano: 34 (2 volte 3° estr.).

Napoli: 61 (2 volte 3° estratto).

Palermo: 80 (2 volte 3° estr.).

Venezia: 10 (2 volte 4° estr.).

Dall'inizio dell'anno i Vertibili sono usciti: 1 volta a Cagliari (83, 88); 1 volta a Firenze (33, 38); 1 volta a Genova (73, 87); 1 volta a Milano (34, 43); 1 volta a Palermo (42, 36); 1 volta a Roma (84, 42).

I Gemelli sono usciti 3 volte a Firenze (60, 64; 64, 77; 2 a Genova (11, 39; 55, 33); 1 volta a Venezia (66, 33).

Un altro telegramma al Tribunale

«Non ho conosciuto né Piccioni, né Montagna»

Il parrucchiere romano della Caglio smentisce di avere cercato di corrompere la teste per incarico dell'affarista siciliano

Roma, venerdì sera.

Il parrucchiere Bruno Pescatori, chiamato in causa, ieri, da Anna Maria Caglio, come colui il quale, per conto di Ugo Montagna, le avrebbe offerto di comprare il suo silenzio, ha reclamato smentite la ragazza inviando un telegramma urgente al Presidente del Tribunale di Venezia, dott. Tiberi. In esso, egli dice testualmente: «Smentisco categoricamente cervellotiche e false dichiarazioni della Caglio. Mai conosciuti Piero Piccioni e Ugo Montagna. Dispiace qualsiasi confronto. Con osservanza. Bruno Pescatori».

Il nuovo personaggio che Anna Maria Caglio ha voluto immischiare nel «caso Montesi» è il proprietario di un noto negozio di parrucchiere di via Frattina, che un tempo era frequentato anche dalla «figlia del secolo», come ormai molti usano definire la [illegible] giovane. Di lei il Pescatori ha detto ai giornalisti che si sono recati a trovarlo nel suo negozio: «La conobbi al tempo del processo Muto, poiché veniva nel mio negozio. La tenevo in considerazione, perché era una di quelle clienti che «fanno pubblicità». Mi [illegible] insomma, che [illegible] a farsi pettinare da me, perché la sua sola presenza nel negozio destava curiosità, e di conseguenza richiamava il giro della mia clientela. Sempre con questo scopo, riuscii a fare amicizia con lei e la portai qualche volta a cena [illegible] alla moda. Ci trovavo che il [illegible] elegante mi vedeva [illegible] dei giornali soltanto qualche volta, [illegible] parlò del «caso Montesi» e per varie volte le chiesi [illegible] consigli da amico. Ricordo di averla ripetuto che, se fossi stato nei suoi panni, avrei agito con la massima coscienza.

Per quanto riguarda la villa che, secondo la testimonianza della Caglio, il Pescatori avrebbe ad Anzio, e nella quale avrebbe, per un certo tempo, tenuto nascosto Piero Piccioni, egli ha detto: «Non ho mai posseduto ville ad Anzio. Ad Anzio ho un negozio che è una specie di succursale di quello di via Frattina. Mia moglie ed io, quando andiamo ad Anzio, abitiamo in un appartamentino d'affitto».

Al Tribunale di Venezia, la Caglio ha dichiarato, ieri, che il Pescatori aveva tentato di corromperla, prima facendole balenare davanti agli occhi la possibilità di andare a Hollywood, e poi offrendole del denaro a patto che alla avesse minimizzato, davanti ai giudici, le accuse avanzate in istruttoria. Sempre secondo la ragazza, l'«affare» al sarebbe dovuto concludere ieri mattina a Venezia, prima dell'udienza, con una telefonata della Caglio ad una persona ospite dell'albergo *Luna*.

«Questo — ha commentato il signor Pescatori — lo l'avrei fatto per conto di Ugo Montagna. Ma se non l'ho mai visto. Scommetto che se mi capitasse d'incontrarlo per la strada, nemmeno lo riconoscerei. Non posso neanche dire di aver seguito il «caso Montesi», così come hanno fatto tanti. Sì e no, ho letto qualche cosa sui giornali e ho ascoltato le chiacchiere della gente, degli amici, delle clienti».

Ad un certo punto della sua deposizione, la Caglio ha detto anche che martedì scorso, nella sua breve visita a Roma, telefonò ai Pescatori per fingere di accettare la proposta che egli le aveva fatto, e per concludere l'«affare». A questa telefonata, sempre secondo la teste, avrebbe assistito anche un giornalista.

«E' vero — ha dichiarato il parrucchiere —, la Caglio mi telefonò e mi disse che avrebbe voluto vedermi. Non so se vicino a lei ci fosse qualcuno ad ascoltare quello che dicevamo. Certo è che questo qualcuno non può dire che io abbia promesso frasi compromettenti, perché mi limitai a fissare un appuntamento alla stazione. Tutto, poi, si risolse in una passeggiata in macchina. Mi era sembrato che, trovandosi così a Roma, le fosse piaciuto rivedere un amico».

Lunedì prossimo a Milano

I Petacci in Tribunale per gli articoli su Claretta

Milano, venerdì sera.

Lunedì prossimo, i Petacci compariranno ancora in Tribunale. Francesco Saverio Petacci, la moglie Giuseppina Persichetti e la sorella di Claretta, Miriam, hanno citato in giudizio davanti al nostro Tribunale civile l'editore Aldo Palazzi, il direttore della rivista settimanale «Tempo», Arturo Tofanelli, e Zita Ritossa che fu per diversi anni compagna di Marcello Petacci.

A dare inizio a questa vertenza giudiziaria è stato il memoriale che la Ritossa pubblicò sul settimanale milanese; sul numero 7 del febbraio scorso apparve il primo articolo dal titolo: "Mia cognata Claretta Petacci", mentre il sommario diceva: "Zita Ritossa che entrò nella famiglia Petacci nel 1937 e restò accanto a Marcello fino alla tragedia di Dongo fu l'unica testimone diretta della vita intima di Clara e dei suoi familiari. Questa sua memorie sono un documento necessario alla comprensione degli ultimi tragici anni di Mussolini".

I Petacci allora inviavano all'editore e al direttore del settimanale una diffida a continuare la serie delle pubblicazioni. Sul numero seguente invece apparve la seconda puntata del memoriale. I Petacci allora decidevano adire la via legale.

Tramite i loro patroni, essi sostengono nell'atto di citazione che il diario scritto da Zita Ritossa contiene falsità e apprezzamenti ingiuriosi e diffamatori. Essi chiedono che i giudici dichiarino illegittima la pubblicazione del memoriale, che infliggano all'editore e al direttore di «Tempo» la diffusione e lo smercio dei fascicoli già pubblicati e che i convenuti vengano condannati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La Cassazione annulla due condanne all'ergastolo

Roma, venerdì sera.

Il 23 gennaio del 1951 ad Orune, in provincia di Nuoro, vennero trovati i cadaveri dei pastori Francesco e Giovanni Maria Pira, scomparsi dalla loro capanna dalla notte di tre giorni prima. I corpi dei due fratelli, uccisi a colpi di arma da fuoco, erano in una pozza di sangue.

Laboriose e lunghe furono le indagini per accertare gli autori del duplice barbaro omicidio, rese più difficili dall'ambiente di omertà nel quale si svolgevano e dall'intreccio dei moventi di sospetti e di rancori di vendetta e di odio fra gli uccisi e vari pastori della stessa località. I sospetti si appuntarono infine su certi Matteo Goddi e Giovanni Antonio Moni, il primo riconosciuto da un pastore che per ultimo aveva visto le vittime, e il secondo [illegible] alla latitanza. Della colpevolezza dei Goddi e dei Moni si convinse la Corte d'Assise di Sassari che li condannò per duplice omicidio aggravato alla pena dell'ergastolo, condanna confermata nel successivo giudizio avanti la Corte di Assise di appello di Cagliari.

Il fosco delitto ha ora avuto il suo epilogo avanti la 1ª sezione della Corte di Cassazione (presidente Mirto Randazzo, relatore cons. Mazza). Il ricorso è stato discusso dalla Parte Civile avv. G. Battista Melis e dal Procuratore generale dott. Sergio che hanno sostenuto doversi rigettare il gravame dei due condannati confermando la loro condanna all'ergastolo, mentre i difensori avv. Giuseppe Sotgiu e Alessandro Mazzino hanno ampiamente discusso dimostrando la mancanza delle prove e conseguentemente la necessità di annullare la sentenza di condanna all'ergastolo dei due pastori sardi. La Corte ha accolto la tesi difensiva e annullando la sentenza di condanna, ha disposto per un nuovo rinvio della causa avanti la Corte di Assise di appello di Roma.

Un gallo con una beccata le recide una vena

Vercelli, venerdì sera.

Una buona massaia, certa Antonia Dionisetti in Beccaro, di 61 anni, stamane è stata aggredita da un feroce gallo che con una tremenda beccata le ha reciso una vena della gamba sinistra. La Dionisetti stava distribuendo il beccheme ai polli, in un angolo del cortile della sua abitazione, in via Cantarana, quando improvvisamente e senza ragione veniva assalita dal fiero volatile.

Appuntamento al caffè

In quel piccolo locale poco frequentato di giorno, solo ogni tanto entra qualcuno, ordina un caffè, lo beve in silenzio e se ne va in fretta. Tutta gente di lavoro che non ha tempo da perdere e non bada a nessuno, meno che mai a quella ragazza seduta a un tavolino, in fondo. Dal resto non è una ragazza che attiri l'attenzione, tanto appare modesta, vestita e pettinata senza pretese e senza rossetto sulle labbra. Di notevole ha due grandi occhi dolci color nocciola, ben guarniti di ciglia folte e scure, occhi teneramente ansiosi, fissi sulla porta da cui egli deve entrare, oppure chini sull'orologetto da polso, sull'inesorabile ora che passa. In ritardo?

Ma no, eccolo finalmente che entra e chiude la porta. Sembra ancora giovane nel suo cappotto color cammello e con l'andatura sciolta, ma quando è vicino alla ragazza e si toglie il cappello, si vede che è piuttosto sciupato e che il suo viso pallido dagli occhi neri, è senza freschezza. Fumatore accanito, accende subito una sigaretta.

— Ne vuoi una anche tu?

— No, no — dice in fretta la ragazza che stenta a fumare in privato, figuriamoci in pubblico — siedi, siedi. Che cosa c'è che non va? Non hai la tua solita faccia, mi sembri preoccupato... Che c'è?

L'uomo non può rispondere subito, perché s'è avvicinato il cameriere che sorride, come si sorride ai clienti assidui.

— Il solito? Un cappuccino e un caffè?

— E qualche pasta — dice l'uomo — bisogna che tu faccia merenda, sei ernai pallidina, Elsa.

Ubbidiente, ma svogliata, la ragazza addenta un pasticcino e beve a piccolissimi sorsi il suo cappuccino, senza mai lasciare con gli occhi il volto dell'uomo.

— Elsa — dice lui con triste pacatezza — bisogna che ci lasciamo.

Immediatamente grosse lacrime spuntano dagli occhi aperti della ragazza che balbetta con labbra tremanti:

— Oh, Domenico... oh, Domenico...

— Per forza, Elsa... Bisogna.

— Sapevo che era successo qualcosa... Tua moglie?

— Oh, no, povera Lucia... Lei, da quando scoperse la cosa e fece tutte quelle scenate, fino a che io ti trovai un nuovo posto in un altro studio lontano dal mio, non ha più aperto bocca. Non che s'illuda, s'intende, né che non sappia più o meno la verità, ma s'è fatta come una regola di sopportare in silenzio e di rassegnarsi. Probabilmente pensa che è già per me sufficiente minuto e castigo vedere quel suo viso di martire muta e fino a un certo punto ha ragione. Dico fino a un certo punto, perché la pietà che provo per lei è sofferta in parte dal sentimento che ho per te anche dalla constatazione che lei ha trovato appoggio e consolazione nelle preghiere. E' sempre stata religiosa, adesso è diventata tutta chiesa, in casa non ci sta quasi più. Insomma, non si tratta di lei, Elsa...

— Ma di chi allora?

— Di Piero, di mio figlio...

— Piero? Un bambino.

— Ha dodici anni, fa la seconda ginnasiale... Fino a ieri mi voleva un bene da non dirsi, mi stimava, mi ammirava, mi stava sempre vicino. Da ieri...

— Ma che cosa è successo ieri?

— Non ti ricordi più che ieri ti ho portato a vedere le bestie feroci del circo equestre? Quel tuo improvviso desiderio infantile mi aveva fatto sorridere, commuovendomi... E così ho totalmente dimenticato che avevo promesso, da tempo, a Piero di condurlo a vedere le bestie appena il circo avesse piantato le tende nella città. Dimenticato! Senza remissione! Ieri sera, tornato a casa, lo trovo pallido, serio e silenzioso, appiccicato a sua madre, come non sta mai! Io ho fatto il mio per trarlo dalla mia parte, ma sembrava non volesse spiccicarsi da lei, la guardava in viso come se l'avesse guardata dentro l'anima e capisce tutto e capisce tutto. Finalmente riesco ad avvicinarlo mentre Lucia va in cucina a confabulare con la domestica, «Che hai, Piero?» «Nulla» mi risponde senza guardarmi in faccia. «Hai preso dei brutti voti a scuola?» «No...». «Che cosa hai fatto oggi?» «Sono andato a vedere le bestie del circo...». Mi sento gelare il sangue nelle vene, mi ricordo di non... della promessa fatta e d'essere andato con te. Balbetto stupidamente delle scuse e non so trattenermi dal domandargli: «Mi hai visto?». «Sì» risponde e per la prima volta mi guarda... Vedi, non posso dimenticare quel suo sguardo. Probabilmente ci ha visti mentre stavamo davanti alla gabbia delle scimmie, ci ridevi forte, e io ti tenevo per la vita. Ha visto così suo padre, il mio Piero, suo padre che era il suo idolo, il suo... maestro, quegli che più di tutti stimava e stimava al mondo. Vedi, Elsa, io posso sopportare il moralismo di Lucia, mia moglie, e il suo viso di martire. Ma non posso sopportare lo sguardo di Piero, mio figlio, uno sguardo in cui c'era di tutto, offesa e gelosia, ma soprattutto dolore. Solo a immaginare che ieri mi ha cercato nello studio senza trovarmi per ricordarmi le promesse, e poi a casa, solo, in quella casa così fredda e triste dove non si sente una voce, ha preso la decisione di andare lo stesso al circo e là mi ha visto con te, la ragazza che ha fatto tanto piangere sua madre, solo a immaginare tutto questo mi sento straziare. Tu mi capisci, vero, Elsa?

— Sì...

— Io ti ho sempre voluto bene, perché ho visto che mi hai sempre capito...

— E adesso...

— E adesso bisogna che ci diciamo addio...

— Ma non per sempre, Domenico, oh, non per sempre...

— Ti scriverò, Elsa...

— No, lo so, lo sento, non ci vedremo più...

— Bisogna che tutti i legami siano sciolti ora, perché io possa avvicinarmi a Piero senza paura, devo stare con lui più che posso... capisci...

— Ma lui non dimenticherà!

— Chissà. E' un fanciullo. Quando vedrà che nella sua vita non c'è più nulla di nascosto, di colpevole, quando vedrà che io tento di ricostruire la famiglia, quando vedrà sua madre più serena, dimenticherà... Non piangere così, Elsa...

— E io? E io? E io?

— Tu sei tanto giovane, anche tu hai bisogno di sciogliere questi legami, di essere libera da una relazione che ti portava soltanto al sacrificio e all'umiliazione. Sei così cara, troverai chi ti apprezzerà e farà di te una donna felice. Felice nell'onestà, Elsa, come tu meriti... Asciugati gli occhi... Brava. Così. Dammi ancora un sorriso, un piccolo sorriso...

Poi l'uomo chiama il cameriere, paga, sussurra:

— Esci tu per il primo, Elsa, come al solito.

— Mi scriverai, vero?

— Sì, cara, addio.

La ragazza rimane ancora per un poco lottando coraggiosamente contro le lacrime che le fanno una gola un nodo soffocante. Poi si alza, se ne va a capo chino, rispondendo con un cenno al saluto del cameriere che le apre la porta. Lui, un uomo di mezza età, dall'aria malinconica, la segue di dietro i vetri, la vede lentamente scomparire.

— Per me — dice poi — quei due non si vedranno più. Questo è stato l'ultimo loro appuntamento. Eh?

Ma nessuno gli risponde: la cassiera, indifferente, sta curva sulle parole incrociate.

Carola Prosperi

Anna Maria Caglio, maestra a Venezia dai fotografi, ha ripetuto nell'udienza di ieri le sue accuse contro Montagna e Picciotti, ma dal punto di vista processuale la sua testimonianza è franata in parecchi punti. (Telefoto)

Il selvaggio delitto d'una giovane

Stacca a coltellate la testa alla matrigna

Arrestata poco dopo dai carabinieri di Taranto, la donna ha dichiarato: "L'ho uccisa perché era troppo bisbetica!„ - La scena si è svolta sulla spiaggia di Ginosa Marina mentre il marito della vittima stava prendendo il largo a bordo di una barca

Taranto, venerdì sera.

Sulla spiaggia di Ginosa Marina, a pochi chilometri dalla città, ieri è stato perpetrato un selvaggio delitto che ha avuto per vittima una donna di cinquantasette anni, tale Lucia Brigante. Essa era fuori della soglia della sua casetta situata sopra il litorale, mentre il marito, su una barca assieme al genero, si apprestava a prendere il largo per andare a pescare. Sembra che i due uomini non si siano accorti di nulla.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Alla Lucia Brigante si era improvvisamente avvicinata la figliastra ventiduenne Grazia Morrone, madre dei tre bimbi. Quest'ultima — dopo avere profferito poche parole, estraeva un lungo coltello da cucina e colpiva ripetutamente la matrigna sino a staccarle, quasi interamente, dal collo la testa. Mentre i familiari dell'uccisa — che a quanto sembra era stramazzata sulla sabbia senza poter emettere neppure un grido — ignari dell'accaduto stavano girando le spalle a riva vogando verso il largo, la giovane assassina con la vesti insanguinate si dava alla fuga nei campi circostanti.

Poco dopo, però essa si imbatteva in una pattuglia di carabinieri che la fermavano.

Accompagnata in caserma, la Morrone ha dichiarato: «L'ho uccisa perché era troppo bisbetica...». Si è poi appreso che fra matrigna e figliastra avvenivano dei continui litigi, non si sa ancora per quali motivi. Sul posto del truce crimine si sono subito portati il pretore e il medico legale. Quest'ultimo ha constatato che il decesso di Lucia Brigante è avvenuto in seguito alle numerose coltellate inflittele dalla figliastra con violenza inaudita.

UN FASCIO DI LETTERE D'AMORE A MADAME RÉCAMIER

Non passione ma vanità ferita nell'epistolario di Benjamin Constant

Rosa dal "démon du midi„ scrisse messaggi deliranti alla bella Giulietta - Tutti la credevano di intelligenza fredda e posata: quella relazione rivelò invece un vulcanico temperamento - Parole grosse, frasi di basso romanticismo, gonfie di retorica, fatte apposta per compiacere alla "graziosa civetta„ - Il suo vero e sincero amore non è nelle lettere, ma nel diario intimo, commosso e disperato

Nostro servizio particolare

Parigi, marzo.

Da qualche tempo mi sono data alla lettura di epistolari d'amore e confesso di non essermi mai annoiata tanto. Le lettere d'amore, salvo poche eccezioni, sono quasi tutte perché parlano soltanto del sentimento che è, almeno nella espressione, monocorde. Strano, perché non vi è sentimento più ricercato, triste, difficile da portare, pieno di contraddizioni di quello amoroso, ma si vede che gli amanti si fermano alla elementare nomenclatura di pochi stati d'animo, uguali per tutti: sogno, desiderio, attesa, e alla ripetizione continua di quella benedetta parola, l'amo, unita agli appellativi stucchevoli per tutti fuorché per quello o quella a cui sono rivolti. Guardarsi nel cuore è sapersi guardare è difficile, va bene; ma molti amanti sono stati pigri e non hanno mai voluto perdere tempo nell'introspezione, così abbiamo epistolari amorosi che ci dedicano persino sul conto di uomini e donne intelligentissimi.

Un amore scervellato

Rendiamo giustizia a Benjamin Constant, però. Egli scrisse lettere d'amore magnifiche e peccato che la sua corrispondenza con madama de Staël, che amò per quasi dodici anni, sia stata bruciata. Ci rimangono le lettere ad Anne de Lindsay, a madame de Charrière, a madame Récamier. Mi fermo alle lettere scritte a quest'ultima.

Madame Récamier fu, come tutti sanno, bellissima, fredda e famosa per molti anni a Parigi. Ebbe un mezzo ricchissimo più vecchio di lei, un salotto letterario che Chateaubriand magnificò leggendovi (e piangendo mentre leggeva) i suoi Mémoires d'outretombe ancora inediti, e fu amata da molti uomini civili sempre delusi. Benjamin Constant, sposando madame Récamier amica intima di madame de Staël, la conosceva da anni e i loro rapporti erano sempre stati di banale amicizia. Nel 1814, cioè quando aveva quarantasette anni, si trattava o no del fenomeno psichico negli uomini chiamato «la crise de la quarantaine du midi», Benjamin Constant si innamorò alla follia di Giulietta Récamier. Un amore scervellato lo sconvolse, gli fece fare sciocchezze, scrivere lettere deliranti, offrire alla ritrosante civetta, la sua vita, la sua carriera. Giulietta Récamier, come il suo solito, bella e sorridente, respirando posa languida, giocava con Constant come aveva giocato con altri uomini. Le piaceva scombussolare il cuore del famoso Benjamin Constant, il quale, dopo la sua clamorosa rottura con madame de Staël, aveva avuto altri clamorosi amori, ma se civettava per mantenersi nel clima irritante del desiderio, rimaneva di gelo.

Benjamin Constant, reputato uomo d'intelligenza fredda, per un anno pensò ed agì come un pazzo, senza altro risultato che quello di incrementare i suoi morali della perfida Giulietta. Il suo Journal intime, ci lascia pagine in cui la sua passione per madame Récamier è vista con estrema lucidità e con estrema lucidità giudicata la donna. Ecco che cosa scriveva ai sui diario durante il 1814. «Devo rinunciare a lei. E' una sciocca, una nullità, una donna senza discernimento e senza preferenze. La sua bellezza avendola resa oggetto di perpetui omaggi, è abituata a un linguaggio infuocato, di cui ha bisogno, ma che non tocca più della sua epidermide». E ancora: «Si perde in ricerche dalle quali è maestra e finge di compiacersi o di desolarsi dell'amore del re o quattro sospiranti che la circondano. Ieri mi ha dato tre convegni ed è mancata a tutti e tre; la sera l'ho trovata nel suo salotto piena di civetteria, di perfidia, d'ipocrisia e di bugia...».

Gli Astri: Luna in contilo e Marte. Le cose miglioreranno lievemente rispetto a ieri. Vi saranno nuovi accordi. Una notizia vi solleverà il cuore, pur restando ancora in sospeso. Rafforzate il magnetismo personale. Tipi: Pesci, Ariete e Bilancia.

Pesci: vedrete ogni cosa ritorire e nuovi accordi prospetteranno. Nel suo insieme la giornata sarà discreta.

Ariete: piccole contrarietà in mattinata, poi una notizia vi solleverà il morale. Un invito imprevisto che dovete accettare.

Bilancia: progetti favorevoli e suggerimenti che portati sul terreno pratico assicureranno l'avvenire. Rafforzate il potere magnetico personale.

Ai nati del Toro: troverete chi vi sorpasserà, senza nulla chiedervi in cambio. Vedrete che relativo successo della salute bisogna solla terra. Gemelli: collaborazione fecondi, non potrete fidarvi completamente, dovete dare dei ritocchi amorosi. Cancro: ottimi momenti in vista. Giuoco di abilità. Il lavoro sarà duro, continuo, ma è necessario. Leone: rappacificazione vicina. Vero brillante di un progetto difficile. Vergine: malanni che saranno seguiti per un polo. Sarete spinti verso una incomprensibile associazione o amicizia misteriosa. Scorpione: migrando (a vostra abituale destrezza nel lusingare le persone giuste) avrete delle invidiabili soddisfazioni. Sagittario: rinnovamento di amicizie rallentate o interrotte. Una persona devota vi spingerà verso una importante conclusione. Capricorno: una mezza abilissima vi salverà da un grossissimo pericolo. Acquario: contatti con tutti mezzi, procurateci un trattato di psicologia del successo e tecnica della vita.

Z. Falconieri

Dietro le quinte di "Lascia o raddoppia„

"Ce l'ho fatta„ diceva la Novani tra le lacrime

Con il denaro della vincita, la cameriera torinese aprirà una pensione a Marina di Pietrasanta - "Napoleonette„ è felice e vuole raddoppiare sino alla fine

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Elda Novani, la cameriera di Pietrasanta, ha concluso ieri sera l'allucinante sua avventura a «Lascia o raddoppia». Un lungo marmorio è trascorso nella sala allorché la Novani è comparsa in un vestito che ricordava le divinità dell'Olimpo. Al termine della trasmissione, la cameriera se lo è levato con una punta di rammarico riconsegnandolo alla sarta fiorentina che glielo aveva prestato e che era salita sul palcoscenico a complimentarsi.

Dietro le quinte, il brio di Elda Novani e il pigio sicuro che aveva sfoggiato in cabina sono spariti all'improvviso: la giovane cameriera s'è gettata piangendo e ridendo nelle braccia prima del padre e poi della madre mormorando come trasognata: «Ce l'ho fatta, ce l'ho fatta». Superato il momento di smarrimento la Novani ha ripreso la padronanza di sé. Ha polemizzato con alcuni presenti in forma attenuata, riordinando le discussioni sorte in questi giorni intorno alla sua persona, ed ha stracciato alcuni telegrammi portili da Mike, i cui ammiratori di Milano identità le offrono il loro appoggio e ambiscono i suoi preziosi servigi (figurava tra queste missive perfino un invito del maragià di una città indiana perché la Novani assumesse con l'impegno di un milione e le spese di trasferta usasse la direzione delle sue cucine; con ogni probabilità il monarca indiano è da identificare con qualche giovanotto di Porta Ticinese o Lambrate).

La cameriera di Pietrasanta non ha voluto fare molte anticipazioni sul futuro. «Non ho mai visto tanti soldi in vita mia, ha detto, e devo farci la abitudine prima di decidere sull'impiego della somma: siate sicuri che ne farò un uso giudizioso». Comunque fra i progetti più immediati di Elda Novani pare essere quello di aprire una pensione sulla marina di Pietrasanta. Oggi dopo aver ritirato i gettoni la cameriera tornerà a casa accompagnata dai genitori e da uno zio.

La serata era iniziata sotto i più lunesti auspici: infatti entrambi gli concorrenti sono caduti alle prime avvisaglie del giuoco, Marina Lanzo, una giovane attrice di prosa (ha recitato con Odoardo Spadaro e attualmente è scritturata da Eduardo De Filippo) era stata salutata dal pubblico con molta simpatia. Ha preso la sconfitta con molta disinvoltura: «Non ho scusanti, non crearò alcune grana», ha commentato un po' amaramente, e s'è eclissata.

Sandra Ploda, la patetica «Napoleonette» s'è dimostrata entusiasta. «La realtà — ha detto — in questi giorni è per me superiore a qualsiasi sogno. Tutti mi vogliono bene. La vita appare veramente meravigliosa». Dice che ovunque, per strada, al mercato, perfino in chiesa la gente che la vede la saluta con simpatia, le chiede autografi. Sandra Ploda vuole raddoppiare fino alla fine: ma è timorosa, ha paura, è presa da una specie di inquietudine. Non s'è ancora posta il problema del come usare il denaro in caso di vincita, le sembra una possibilità così remota che ne sorride al solo pensarvi.

Piero Tassone, l'abbronzato ferroviere di Alassio, ha ricevuto entusiastiche congratulazioni da Zeno Colò e da Hana Nöbl: contano di ritrovarsi tutti insieme con Bongiorno su qualche candida pista di sci. Per l'appunto a Bongiorno è stata recapitata ieri sera l'ammenda tessera «ad honorem» del socio di uno sci club. Il biondo Mike ha ringraziato con una ponta di malinconia.

Si è tagliato la lingua per devozione al professore

Nuova Delhi, venerdì sera.

Un ragazzo indiano di 16 anni, Mathura Singh, abitante nel villaggio di Narval, presso Kanpu, si è tagliato la lingua per ringraziare la dea della religione indulsta, che egli aveva fanaticamente pregato affinché annullasse la vittoria elettorale del suo professore, candidato socialista, da lui amato e venerato.

Quando ha avuto notizia del successo elettorale del suo insegnante, il ragazzo si è tagliato la lingua e l'ha appesa come ex-voto nel tempio della dea.

Depredato da 3 banditi e poi legato ad un albero

L'impresa di alcuni giovanissimi delinquenti per rifarsi di un fallito furto in una cantina di Alessandria - Gli imputati (già condannati a severe pene) compaiono ora in Corte d'Appello

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Il 18 novembre dello scorso anno la Corte d'Assise di Alessandria condannava a gravi pene un terzetto di giovani delinquenti, responsabili di furto e rapina: il tre, Tullio Lagonigro, di 18 anni, nato a Foggia e residente a Torino, Diego Bragantini, di 21 anni, pure residente a Torino, e Ferdinando Testa, di 17 anni, nato e residente a Varazze, la sera del 5 agosto dello scorso anno avevano rapinato nei pressi di Spinetta Marengo il tranviere agricolo Ferruccio Zenevre, di 26 anni, che in motoleggera ritornava alla sua abitazione. Il poveretto veniva depredato di quanto possedeva, 11.000 lire, legato ad un albero e imbavagliato, mentre i tre si allontanavano a bordo del suo motoscooter, che dovevano in seguito abbandonare in un prato per un guasto causato dall'eccessivo peso di tre passeggeri.

Qualche giorno dopo i rapinatori venivano identificati e tratti in arresto a Torino ove si erano rifugiati.

Il Testa era stato assegnato, per il suo carattere estremamente vivace, alla casa di rieducazione della vicina Boscomarengo. Qui aveva conosciuto il Bragantini, in seguito dimessi, e aveva mantenuto con lui una fitta corrispondenza. Il Testa informava l'amico del suo proposito di ovedere da Boscomarengo e di tentare la grande avventura, arruolandosi nella Legione Straniera. Egli lavorava nella «Cartiera di Alessandria», nei pressi della casa di rieducazione, e aveva studiato un piano per introdursi negli uffici e rubare gli incassi della ditta.

Il Bragantini la notte fissata per il «colpo» giungeva con il Lagonigro ma il denaro non veniva rintracciato. Il terzetto si impossessava così di materiale vario per un valore di 175.000 lire. Quindi, per rifarsi dei soldi, non trovati, i giovani delinquenti ponevano in atto un'ora dopo la rapina ai danni del bracciante terrorizzato.

Contro il malcapitato veniva puntata una rivoltella — risultata in seguito un giocattolo da bambini — mentre il Bragantini gli sfilava dalle tasche il portafoglio. Dalle 11.000 lire egli ne tratteneva 10.000, dicendo ai compagni che nel portafoglio vi erano solo mille lire.

La Corte d'Assise di Alessandria, al termine di due udienze nel corso delle quali i giovani hanno pienamente confessato le loro azioni criminose, condannava il Bragantini a nove anni e 5 mesi di reclusione e 95.000 lire di multa, il Tullio Lagonigro a nove anni e 8 mesi della stessa pena e 100.000 lire di multa, il Ferdinando Testa a sei anni di reclusione e 80.000 lire di multa.

Avverso la sentenza i rapinatori, tuttora detenuti nelle carceri giudiziarie alessandrine di via Parma, hanno interposto appello per mezzo del loro avvocati Testa, Garbarino e Bolgeo. La nuova discussione è fissata per il 6 marzo prossimo dinanzi la Corte di Appello di Torino.

Rocambolesca evasione da una prigione francese

Cahors, venerdì sera.

Il «Castello del re» ha perduto, provvisoriamente si spera, il più illustre e pericoloso dei suoi inquilini. «Castello del re» è il nomignolo che la cittadinanza ha appioppato alla prigione locale, dalla quale un noto malfattore di origine spagnola, a nome Ramon Monsegur, è riuscito a scappare con la più rocambolesca delle evasioni.

Il Monsegur, ospitato da solo in una cella del secondo piano, aveva preparato la sua «parigina» da varie settimane. Dopo aver smontato una sbarra dal suo lettino di ferro, il detenuto si era servito di una piccola provvista di carbone, pazientemente raccolta e dissimulata sotto il materasso, per sfrorentarne la estremità. Lavorando silenziosamente e con una pazienza degna di un certosino durante numerose notti, era riuscito, servendosi della sua leva arroventata, a tagliare la parte inferiore della porta della cella.

Ultimato questo lavoro, il più era fatto: non restava che attendere l'occasione favorevole. Allorché questa si è presentata, il Monsegur, uscito dalla propria cella, si è nascosto nel corridoio in attesa del passaggio del carceriere di ronda. Avuto quindi quest'ultimo a tiro lo ha abbattuto con un colpo di sedia, si è impadronito delle chiavi e si è dato alla fuga. Da notare che il Monsegur era già riuscito ad evadere, anni addietro, dal penitenziario di Clairvaux.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E MINIGVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-373.
Alfieri: ore 21.15, Fratelli Maggio nella Rivista «La Venere col baffo».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 22. Dirett. Mario Rossi, pianista Lya De Barberis.
Cavignano: Comp. Tognazzi-Zoppelli-Agus; riposo. Domani 21.15 «Il fidanzato di tutte», di Shulman e Smith.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8): ore 21.15 «Lisla» di Pirandello. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio, musiche L. Martorana. Joe di Nars Castellino; 17 21 Orch. Rosacioli. Scuola ballo dir. Mo G. Sampaoli.
Eden Danse; 21 Pino Saracino.
Para Club; 21 Fred Buscaglione.
Pasolo; Café chantant Medici 112.
Quadrifoglio Danse; 16,30-21 Mo Leone.
Gay Danse; 17 21 Orch. Franchi.
La Cicala; Ristorante Cavorette; 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla Danse; 21 Nini Rosso.
Principe; 21 Mario Maschio canta Gommy Sandra, dir. Mo Gallo.
Smeralda 21 Salocco-Vigna-Rosso.
Trocadero; 17-21 Zucchari-C. Gilè.

Chaibam Bar (via T. Rossi 3, tel. 60-789; 45-310): Trio Di Stefano.
Attrazioni Internazionali.
Columbia Danse (via Goito 9 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Ristoril Club (Cavour 6, t. 44-780): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

Palazzo del Ghiaccio; ore 9, 16, 21.
Torino Espositioni; Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio; «Chiahoma!», Gordon Mac Rae, Shirley Jones, Gloria Grahame, G. Nelson, CineScope. Orario; 14.10 16.40 19.20 22.
Artiston; «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare» tecn. **Astra**; «Baby doll (bambola viva)» di Tennessee Williams. Regia E. Kazan.
Carrer; «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, J. Gruer, SuperScope technicolor.
Borbo; «La figlia dell'ambasciatore» Cinelle, tecn., Olivia De Havilland, Adolphe Menjou, M. Loy.
Lux; «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, CineScope a colori.
Metro-Cristallo; «Il seme della violenza» Glenn Ford, Anne Francis. Matin. 10,30. Vietato min. 16 anni.
Nepoli; «Geraldo» Maria Schell, J. Perrier, Suzy Delair.
Vittoria; «Mezzogiorno di fifa», Vistavision tecn. Martin, Lewis.

Augustus; «Schiava di Cartagine» G. M. Canale, M. Allasio. Scope.
Nazionale; «La montagna» tecn. Vistavision E. Tracy, R. Wagner.
Torino; «Come le foglie al vento» tecn. Rock Hudson, Bacall. A. 16.

Alessandro; «Vento di terra lontana» Scope col. G. Ford, Borgnine.
Arlecchino; «Spionaggio internazionale» tech. Mitchum, G. Page.
Capital; «Vento di terra lontana» Scope col. G. Ford, E. Borgnine.
Ears; «Vento di terra lontana», Scope col. G. Ford, E. Borgnine.
Fiamma; «Spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, G. Page.
Giardino; «Giullare del re» tech. Danny Kaye, Glynis Johns.
Hollywood; «Giullare del re» Danny Kaye, Glynis Johns. Vistav. col.
Ideal; «I girovaghi» Scope col. P. Ustinov, A. Lane, C. Del Poggio e Orso Varietà 16,15 - 21,15.
Moffet; «Non siamo angeli» tech. Humphrey Bogart, A. Ray e Riv.
Quirinal-Cecchorini ore 16,15-21,15.
Massima; «Trapezio» tech. Scope. **Lollobrigida**, Lancaster, Curtis.
Principe; «Giullare del re» tech. Vistav. Danny Kaye, G. Johns.
Rialto; «Trapezio» tech. Scope Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adriano; «La baia del tuono» tec. James Stewart, Joanne Dru.
Ahione; «La rivale» A. M. Ferrero e Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi; «La voce che uccide» tech. Tajoli, E. Campagnoli in via. To.
La Perla; «Montecarlo» Sc. tech. technirama. De Sica, M. Dietrich.
Regina; «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, C. Vanel.

Asti; «Fermata d'autobus» tech. Scope Marilyn Monroe. Apert. 19.
Olimpia; «Artisti e modelle» tec. Vistav. Dean Martin, Jerry Lewis.
Po; «08/15» Paul Bonger.
P. Nuova; «L'ultimo assalto» a. 10.
Romano; Banda degli onesti. Totò e Grande Rivista 15,15 e 21,15.
S. Felice; «7 spose per 7 fratelli» col. J. Powell e H. Keel.

Esperia; «Donnaletta» Scope col. Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti.
Giardino; «Canzone proibita» con Claudio Villa, Fiorella Mari.
Italiano; «Contessa scalza», tech. H. Bogart, A. Gardner, Viet mia.
Miralfori; «Giungla dei lamenevoli».
Vinzaglio; «25 passi del delitto» tech. Cinem. con Van Johnson.

Araldo; Eredità uomo tranquillo.
Alfieri; «Il re ed io» technicolor. Scope 55 mm. D. Kerr, Y. Brinner.
Fréjus; «Cavaliere implacabile», tech. C. Wilde, T. De Carlo.
Nuova; «Frau Frou» technicolor CineScope Dany Robin, A. Cervi.
S. Paolo; «Tempo di villeggiatura» De Sica, Abbe Lane, C. Ralli.

Belgio; «Scialuppa a nave» tech. **Corallo**; «Febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Eridano; «Ultima carovana» tech. Cinescope con Richard Widmark.
Greps; «Safari» tech. JimScope
Radium; Amante proibita. Darnell V.Vraolo; «Maschera di porpora» Tony Curtis, C. Millar technicol.

Astra; «Sopravvissuti: 2» techn. Scope con José Ferrer, T. Howard.
Bernini; Totò Peppino malafemmina.
Elbe; «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell. Scope colori.
Excelsior; «Montecarlo» Scope technirama. De Sica, M. Dietrich.
Manzoni Totò lascia o raddoppia.
Nazionale; Marcellino pan y vino.
Odeon; «Il re del jazz» tech. con Steve Allen, Donna Reed.
Star; «Sangue misto» tecn. Scope con Ava Gardner, S. Granger.

Adua; «Angelo delle Alpi» A. Farnese, Luisella Boni, Varisla.
Aurora; Ultima volta vidi Parigi.
Brunia; Il ferroviere. P. Germi.
Chatillon (v. Chatillon); Ap. 19.30 «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. Scope R. Taylor, A. Gardner.
Eri-Dan; Ispettore generale, tech.
Falchera; «Legione del Sahara».
Fortitudo; Michele Strogoff, Scope.
Malan; «Imbalsamatore» Scope tech. Kim Novak, Tyrone Power.
Nord; «La rosa tatuata» Burt Lancaster, Anna Magnani.
Palermo Giovani senza domani Sc. Sociale; «Sangue misto», Scope. tech. A. Gardner, Stewart Granger.
Zenit; «Papà Gambalunga» tech. Scope Fred Astaire, Leslie Caron.

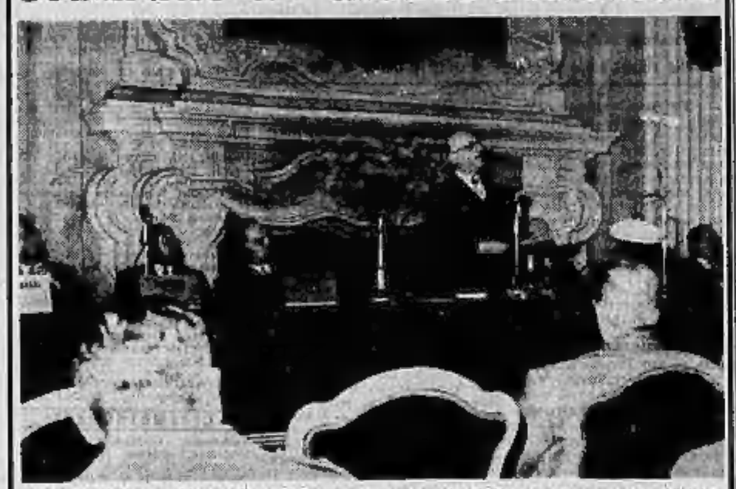
Cabiria; «Cacciatori indiani» tech. **Colosseo**; «Montecarlo» CineScope tech. technirama Dellica, Dietrich.
Italia; «Donatella» tech. Scope E. Martinelli, A. Lane, W. Chiari.
Modernc; «Attila» e «Suo onore grideva vendetta» 2 programmi.
Piemonte; «Il cigno» Cinescope colori con Grace Kelly.
S. Carlo; «Allarme a Sud».
Spezia; «La valle dell'Eden» tech. Cinescope con James Dean.

Alba; «La frustata» technic. con Richard Widmark, Donna Reed.
Apollo; «Mi permetto babbo» Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Bissa; «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Marlon.
Bora; «Senza tregua il rock and roll» Bill Haley, A. Martinez.
Edera; «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborah Kerr.
Lucento; «Gli invincibili» tech. Gary Cooper, P. Goddard.
Luisario; «L'ultima carovana» in tech. Scope con Richard Widmark.
Marsaglia; «Don Lorenzo, Tajoli.
Roma; «Racconti romani» Scope col. Totò, De Sica, Pampanini.
Splendor; «Alba del gran giorno» tech. Scope V. Mayo, R. Black.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alessandria, Ideal, Moffet, Alpi, Statuto, Principe, Iderre, Vittorio Veneto, Monviso, Partito, Hollywood, Major e Odeon, Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.), Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

CRONACA CITTADINA

Stamane a Palazzo Madama



Al tavolo della presidenza, l'avvocato Peyron pronuncia il discorso inaugurale. (Moisio)

Alla presenza del sottosegretario agli Interni

Il solenne insediamento della Comunità europea

Delegati e osservatori di 10 Nazioni - L'ente è sorto per favorire il credito ai Comuni d'Europa - Il discorso del presidente della C. E. C. C. avv. Peyron

A Palazzo Madama, pavesato dello bandiere di dieci Stati europei, si è svolta stamane la solenne cerimonia inaugurale dell'insediamento della Comunità Europea di Credito Comunale, «una delle prime iniziative su piano europeistico — ha sottolineato il presidente della CECC e sindaco di Torino avv. Peyron — che abbiano la loro sede amministrativa nella nostra città».

La grande aula del Senato Subalpino era gremita di autorità e di pubblico: il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso, il primo presidente della Corte d'Appello prof. Du Ligiola, il procuratore generale Nigro, il questore dott. Chirico, il comandante del Territorio generale Re, il provveditore agli studi prof. Lama, il rettore magnifico dell'Università prof. Allara, il corpo consolare al completo, assessori e consiglieri provinciali e comunali.

Al banco della presidenza sedeva il rappresentante del governo, sottosegretario agli Interni sen. Bisori, i delegati delle sette nazioni aderenti alla CECC: Hammer per l'Austria, Berrurier per la Francia, Mantzke per la Germania occidentale, Cantazzo, sindaco di Udine, per l'Italia, Cravatte per il Lussemburgo, Bakmer per la Svizzera. Il rappresentante del Belgio, Merlot, giungerà a Torino nel pomeriggio per i lavori del Bureau. A questa personalità si affiancavano gli esperti tecnici: il francese Mouss, l'italiano Scipioni, lo svizzero Radicki, e gli osservatori: Nielsen (Danimarca), Van Beek (Paesi Bassi), Roberts (Inghilterra). Accanto al Sindaco aveva preso posto il borgomastro di Lussemburgo, Hamilius, presidente del Consiglio dei Comuni d'Europa.

«Tutti gli italiani — ha esordito il sindaco di Torino — sono fieri e riconoscenti che Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Svizzera, abbiano unitamente all'Italia votato il trasferimento del Bureau Internazionale della CECC nella nostra Nazione e precisamente a Torino, che fu culla del Risorgimento italiano. In questa stessa aula maturarono i destini d'Italia».

L'avv. Peyron ha riassunto in breve la storia del nuovo organismo, che si propone di risolvere le più gravi difficoltà dei Comuni (di cui 500 italiani) che più si addensano e di affrontare con successo opere di interesse pubblico.

«Occorrono enormi finanziamenti — ha detto — per realizzare scuole, case, ospedali, strade, impianti idroelettrici; sono necessari prestiti e mutui a onerose condizioni. La CECC si propone di trattenere in Europa i grandi capitali che attualmente cercano investimento all'estero, per convogliarli verso opere pubbliche, con un utile e proprio ritorno di ricchezza dalle zone dove sono abbondanti a quelle dove scarseggiano». Il Sindaco ha concluso, vivamente applaudito, augurando che «la CECC sia elemento fecondo di solidarietà tra i popoli, di progresso e di benessere sociale e quindi di pacificazione nel mondo».

Dopo di lui hanno preso via via la parola tutti i delegati e gli osservatori stranieri.

Il sottosegretario agli Interni, sen. Bisori, ha espresso la speranza di tutti gli uomini di buona volontà in questa primavera, che appena si schiude a sarà portatrice di nuove iniziative di concordia e di pace; dal Mercato Comune all'Euratom, all'unione dei Comuni. I popoli — ha soggiunto — guardano con fiducia verso questa nuova Europa, verso un domani a cui le grandi conquiste della scienza e la maggiore comprensione fra gli uomini dovrebbero portare solide garanzie di pace.

Conclusa la cerimonia, i membri della CECC si sono recati nella «manica lunga» di Palazzo Reale per l'insediamento. Nel pomeriggio avranno luogo i lavori per l'elaborazione dello statuto.

Montagne di posta bloccate dallo sciopero

Nessuna distribuzione di corrispondenza - Chiusi quasi tutti gli uffici periferici - Paralisi del telegrafo - I telefoni di Stato funzionano

I postelegrafonici hanno iniziato stamane lo sciopero di due giorni proclamato in tutta Italia dalle tre correnti sindacali (C.I.S.L., U.I.L., C.G.I.L.). L'astensione dal lavoro riguarda il personale sia dei servizi amministrativi che degli uffici di smistamento ed inoltre della corrispondenza.

Nella provincia di Torino i postelegrafonici sono circa 4 mila. Oltre il 95 per cento dei dipendenti — comunicano i sindacati — stamane non si sono presentati al lavoro. Nella sede centrale della Posta, in via Alfieri, gli scioperanti superano il 70 per cento. In via Nizza, su 350 portalettere se ne sono presentati in servizio soltanto 11. Naturalmente questa destina di postini non ha potuto recarsi per il solito «giro» in città perché nella notte nessuno aveva provveduto alla selezione e allo smistamento della corrispondenza in arrivo. Da stamane anzi i sacchi di lettere si ammucchiano alla rinfusa sui marciapiedi della sala fervizio di via Nizza. I treni in arrivo si limitano a scaricare i sacchi che rimangono poi abbandonati.

L'astensione dal lavoro, com'è noto, riguarda anche gli uffici postali periferici della città e della provincia. Stamane risultava che su 64 uffici cittadini soltanto quattro erano aperti: corso Bramante 57, via Amendola 9, corso Belgio 18 e via Donna nuova via Santa Giulia. Anche la maggior parte dei 235 uffici esistenti nella provincia erano chiusi.

Completamente assenti il personale addetto ai telegrafi ed i fattorini incaricati del recapito dei telegrammi. La comunicazioni urgenti stamane erano assicurate da alcuni specialisti militari del Genio Civile.

I telefoni di Stato, che in un primo momento era sembrato dovessero partecipare allo sciopero, funzionano invece regolarmente in quanto tutti gli addetti al ramo presenziati in servizio.

I postelegrafonici hanno tenuto stamane due assemblee: la C.I.S.L. al cine Alexandra e la C.G.I.L. nel salone della Camera del Lavoro. Gli intervenuti hanno preso atto della rinuncia dello sciopero e hanno confermato la decisione di proseguire fino a quando saranno accolte le numerose richieste di carattere economico e normativo.

Il protagonista del Carnevale d'Ivrea imprigionato nel Castello Medioevale

Mediazione di Gianduja per liberare il "generale,,

I goliardi torinesi pretendono la piena sottomissione degli studenti eporediesi - Due tragicomici episodi: una serenata al sindaco finita alle "Nuove,, - L'ubriaco che voleva dissetare il cavallo del monumento a Carlo Alberto

Per il generale d'Ivrea, al secolo ing. Carlo Brizzolara, la prima mattina di prigionia non è stata poi troppo triste. I goliardi torinesi che (sia pure con tutte le delicatezze) l'hanno rapito stanotte nella sua casa, hanno dimostrato una inaspettata comprensione nei suoi confronti. L'hanno rifocillato, gli hanno dato un buon letto ed anche dei vestiti. Il Generale infatti, per rispettare la tradizione ha dovuto apparire fuori di Ivrea avvolto in divisa.

Così stamane quando Gianduja è arrivato nella sala del trono al Castello Medioevale, l'ing. Brizzolara già si è presentato in panni dimessi, con un «montgomery» sotto il quale si intravvedeva la camicia aperta senza cravatta. Gianduja aveva la funzione di mediatore, bisognava subito mettere di nuovo la pace fra gli studenti della due città.

Il Pontifex dei goliardi (vestito con la toga purpurea delle grandi occasioni), ha spiegato alla bonaria maschera il perché dell'inatteso rapimento. «I nostri colleghi di Ivrea non riconoscono e non hanno mai voluto riconoscere la nostra autorità. Questa è un'offesa che non possiamo più a lungo tollerare, abbiamo voluto colpirli portando via il gran protagonista del Carnevale. Sia ben chiaro quindi che non abbiamo nulla contro il simpatico generale e siamo disposti a ricevervi e fare ogni sforzo affinché tutto finisca nel modo migliore».

Gianduja ha ascoltato tutto con aria pensosa, ha abbracciato il generale e in segno di comprensione ed amicizia, ed ha così risposto: «Machiavelli ha detto che il fine giustifica i mezzi, c'è anche un altro motivo latino che vuol dire più o meno la stessa cosa. Voi avete seguito gli antichi. E va bene. Adesso cercheremo di sistemare le cose». Ha promesso che ogni telefonerà ad Ivrea per trattare, e non le massime autorità studentesche ha combinato un nuovo incontro stasera alle 18 al Castello per concludere la spinosa questione.

I goliardi l'hanno fatto brindare poi Gianduja ha tirato fuori dalle grandi tasche delle monete d'oro: marenghi. Consegnandoli al pontifex ha raccomandato: «Vi devono servire per trattar bene questo Generale. Vestitelo un po' meglio, dategli il pollo oggi a colazione». Fra gli urli di «acca due o due» della «truppa» studentesca se ne è andato; intanto il Pontifex e i suoi collaboratori avevano avuto il tempo di consolarsi che i marenghi non erano d'oro ma di cioccolata.

Il generale prigioniero (in abiti borghesi) assiste alle trattative fra Gianduja e Pontefice

Per la «Cotse» ed i vigili urbani la notte di giovedì è stata movimentatissima: anche se «ogni scherzo vale» non bisogna superare i limiti fissati dal codice penale e, soprattutto dopo una certa ora della notte, i cittadini che intendono dormire si rivolgono alla polizia.

Alle due di notte un uomo è stato visto arrampicarsi sul monumento a Carlo Alberto, nella piazza davanti alla Fiera del Vino, dal cui piedistallo ora uscita visibilmente brillo. L'ubriaco voleva che il cavallo bronzeo del governo sabaudo partecipasse alla generale allegria, brindando da un fiasco di barbera; riuscendo più volte di precipitare giungeva a mettere il vino fra le fauci della bestia.

Gli agenti della «Cotse» dovevano a loro volta ricorrere per raggiungere l'ospite: la costura è stato identificato come Cirillo Costa, di 47 anni, abitante in via Chambery.

Altri due ubriachi di sono recati, alla stessa ora, in piazza del Municipio, con chitarra e mandolino: storpiando parole e musica della serenata di Lindoro, del «Barbiere di Siviglia» cantavano a gran voce, diretti al Sindaco «Apri la finestra, o sole d'oro». Invitando l'avv. Peyron a venire a far baldoria con loro. Al commissariato sono stati identificati come Elso Lane, di 35 anni, abitante in via Palazzo di Città 35 e Elda Sertori, di 30, residente in via Carlo Alberto.

Grande animazione stamane in piazza Vittorio, che è stata invasa da 270 bambini di un po' tutte le scuole di Torino. Tutte le giostre erano a loro disposizione e prima di andar via hanno ricevuto un pacco di torcia.

Non può resistere al richiamo di Piazza Vittorio

E' di nuovo scomparsa la ragazza delle giostre

Ha quattordici anni: è alla sua terza fuga in una settimana

Per la terza volta nel giro di una settimana una ragazza di 14 anni è fuggita da casa: è stato il richiamo delle giostre e del Carnevale a spingerla ad allontanarsi. La scomparsa è Maria Spagnuo; abita con il padre, operaio, la mamma e tre fratellini in corso Regina 180; è abbastanza alta ma ha uno sviluppo fisico inferiore a quello normale per la sua età.

Maria ha sentito per la prima volta il richiamo del Carnevale sabato scorso: i genitori angosciati ne hanno denunciato l'assenza alla polizia, l'hanno cercata per tutta la città. Domenica la ragazzina è stata trovata mentre si aggirava, in atteggiamento estatico, fra i padiglioni della città del divertimento in piazza Vittorio. Poche ore dopo essere tornata a casa, Maria si allontanava di nuovo: veniva rintracciata soltanto dopo tre giorni, mentre si divertiva su una giostra con le automobiline.

Questa volta la ragazza sembrava aver capito come le sue scappatelle mettessero in angoscia i genitori. Rimaneva tranquillissima per 36 ore, poi ieri sera, verso le 19, approfittando di un momento in cui la madre era intenta ad apparecchiare la tavola, infilava silenziosamente la porta e scompariva per la terza volta. Parenti e polizia la stanno cercando fra la folla che gremisce il grande luna-park di piazza Vittorio.

Il ladro e la vittima si spaventano a vicenda

Due ladri, entrati nella notte in un'officina di corso Semplone, sono stati sorpresi dal custode proprio mentre stavano andandosene con il bottino. Spaventati sono fuggiti abbandonando quanto avevano fortunosamente rubato.

Il custode, Giuseppe Catalano, di 63 anni, svegliato alle ore due da rumori che provenivano dall'officina, senza esitare un momento a vide due uomini che si muovevano con circospezione. Tornò indietro e telefonò dal proprietario della ditta il quale gli disse queste disposizioni: «Fa' di tutto perché non se ne vadano. Si tratta di parecchi milioni; telefono subito alla "Celere"».

Il Catalano tornò in officina e urlò: «Mani in alto». Un'ombra guizzò velocissima verso la porta, che era stata forzata, e scomparve. L'altra si acquattò dietro un camion. Gli occhi del custode e del ladro si abituarono all'oscurità ed essi riuscirono a vedersi: erano entrambi impietriti per la paura. Nessuno parlava: si udiva soltanto il loro ansimare. Ad un tratto il ladro balzò in piedi e anch'egli, mancante le mia del custode, infilò la porta e scomparve. Quando giunse la «Celere» del due non c'era più traccia.

Appena uscito di carcere truffa il compagno di cella

Appena uscito dal carcere, dove aveva scontato una pesante condanna per truffa, il truffatore Nicola Verrelli ha compiuto un nuovo raggiro: questa volta la vittima sono stati i familiari dei suo compagni di cella ai quali ha portato via un paio di indumenti raccontando che il detenuto ne aveva bisogno urgentissimo.

Così raccomandavano tutti gli indumenti che polevano a un fiorentino un paio... «Voglio portargliela io stesso — diceva il furfante — così potrò salutarlo. Andiamo in Procura a farci rilasciare il permesso».

Il Verrellino lo accompagnava. Ma giunti al Palazzo di Giustizia il pregiudicato trovava una scusa per rimanere in cortile: «Aspettatemi che io ritorni; camminami il poco — diceva — così non si troverà ispezionato negli atti».

Quando il fratello del carcerato tornava non trovava più il Verrellino. Comprese di essere stato truffato ogli si recava a sporgere denuncia alla Squadra Mobile.

In Appello la tragica fine della Malvicino

Imputati: un medico, due ostetriche e un ex-ufficiale

Per la tragica fine di Adele Malvicino «la più bella ragazza di Acqui» furono rinviati a giudizio dal Tribunale quattro persone: le ostetriche torinesi Vincenzina Lioy e Iolanda Moratto, accusate di aver sottoposto l'infelice ragazza a pratiche contro la maternità; il dott. Adalmo Falzari, medico chirurgo, che non avrebbe saputo intervenire con la necessaria risolutezza per arrestare il disperato corso dell'emorragia ed infine il signor Rinaldo Bodo, fidanzato di Adele Malvicino, a quel tempo ufficiale a Genova.

I fatti sono noti. Adele Malvicino aveva conosciuto il capitano Bodo a Genova nel '53 presso comuni amici. Le nozze sembravano destinate a coronar entro breve tempo l'idillio: improvvisa, reciproca simpatia si era trasformata in appassionato amore. Nel giugno dell'anno successivo la ragazza si accorse di essere in stato interessante.

Il 2 luglio, giunta ormai al quinto mese, venne a Torino e andò a consultare l'ostetrica Moratto. L'indomani, in compagnia del fidanzato, fu accolta in casa della Lioy in corso Verona 13. Qui, tre giorni dopo era chiamato il dott. Falzari che trattò un intervento estremo, inutilmente perché la Malvicino perdette la vita.

Il primo processo si concluse con la condanna della Lioy e del Bodo a 5 anni e 8 mesi di reclusione e della Moratto a 3 anni e 6 mesi, col condono per tutti di 3 anni della pena. Il dott. Falzari fu assolto con la formula dubitativa.

Questa mattina, davanti alla II Sezione della Corte d'Appello (Pres. Frola, P. G. Antonielli), caso Falzari si è trattato la discussione del ricorso inoltrato dal P. M. e dagli imputati. Dopo la relazione svolta dal consigliere dott. Puddighe, parleranno il rappresentante della Pubblica Accusa e i difensori avvocati Ellena, Delpiano, Du Marchi, Finocchiaro e Ciulla.

Avvelenato dal gas muore dopo tre giorni

E' morto all'ospedale Molinette, dove era stato ricoverato in gravissime condizioni martedì mattina, il pensionato Paolino Perotto, di 76 anni, abitante in via Barolo 31. Il povero vecchio era stato trovato morente nella cucina del suo alloggio, invasa dal gas.

Nel salire sul tram un fattorino si ferisce

Un tranviere si è ferito scivolando dal predellino, mentre stava salendo su una vettura della linea 10 in corso Giovanni Agnelli. L'incidente è avvenuto alle 10 di stamane e ne è rimasto vittima il fattorino dell'A.T.M. Carlo Ingrei, di 32 anni, abitante in via San Marino 21. Portato al Mauriziano è stato ricoverato.

Furti d'auto. — L'Automobile Club segnala il furto della Fiat «500 C» belvedere grigia TO 248599 ed il ritrovamento della Fiat «1100/103» TO 130439.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE FIT' LE VENDITE dei suoi articoli, camere da letto, sala e mille altri articoli, il *Mobilificio Il Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 4 - Torino.

MOBILIFICIO ONAY 36 RATE Camere da 99000, tinelli da 61.000; vasto assort. Garibaldi 9 (corrifer.).

OGGI CORSO OGGI

LA PREDA ...UMANA...

SUPERSCOPE TECHNICOLOR

OGGI LUX OGGI

IN GRANDE «PRIMA»

INGRID BERGMAN YUL BRYNNER HELEN HAYES

premio Bergman "LA MIGLIORE ATTRICE DELL'ANNO"

un trono per una vita

ANASTASIA

CinemaScope COLORI DE LUXE

BUDDY ADLER - ANATOLE LITVAK - ARTHUR LAURENTS

Alle ore 21,30 spettacolo a benefico del CENTRO INTERNAZIONALE DI CULTURA DELLA GIOVENTU' IN GERUSALEMME. Solo per questa speciale serata verrà proiettato il primo documentario su Israele:

LA TERRA DELLA BIBBIA

CINEMASCOPE A COLORI

Sono sospese le tessere e le entrate di favore

FIAMMA - ARLECCHINO

OGGI UN FILM SCINTILLANTE E SPARZOBO:

SPIONAGGIO INTERNAZIONALE

EASTMANCOLOR

con ROBERT MITCHUM - G. PAGE - INGRID TULEAH

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-084

RUFFATTI

CONTINUA

LA TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE DI SALDI

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

VIA ACCADEMIA SCIENZE, 2

Circolo Ar. «La Stampa» Galleria San Federico

Domenica 3 marzo - Ore 22

Veglione di Carnevale

Scelta orchestra - Ballerina

PRENOTAZIONE TAVOLI

Telefono 40.943 int. 46

CHEZ LOUIS

Via Principe Tommaso 1

OGGI

ritorna a Voi il famoso

Fisarmonicista LOUIS

e il suo Complesso

EL TROCADERO

Domani: GRAN VEGLIONE

VERT ET BLANC

A tutte le Dame parfum Carven

Omaggi floreali - Ricchi premi

Cotillons - Pren. tavoli 553-771

FASSIO

Via G. Medici 11/B - Tel. 71-758

Domani sera

Veglionissimo di Carnevale

Ricchi premi Chiusso

Varietà - Canto - Danze

Tutte le sere dalle 21,30 trattenim.

LA ROTONDA

Domani sera

VEGLIONISSIMO

COTILLONS

Premi ai migliori costumi

ORCHESTRA ORSATTI

CENONE E VEGLIONE DI CARNEVALE

4 marzo - Prenotazione tavoli Alb. Europa - Rivarolo C., tel. 9818

AUGUSTUS

OGGI

Le schiave di Cartagine

con GIANNA MARIA CANALE MARISA ALLASIO

CinemaScope Ferrania-color

SMERALDO CLUB DANZE

Via Cello 3 - Telef. 61.54.79

DOMANI VEGLIONISSIMO

Cotillons Cav. L. 800 Dame L. 500

DORIA

10° GIORNO DI

OLIVIA DE HAVILLAND

MYRNA LOY - A. MENJOU

E. ARNOLD - I. FORSYTHE

Ortopedia addominale pneumatica

ERNIA

Contentivo U.M.

A. LAMARCA

Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 presso la sede centrale di

TORINO - Via G. Fabrizi 42 - Tel. 774.580

(AUTOR. 30-8-'56, n. 2181)

LOTTI

VIA NAZZARI 41

MACCHINE PER CUCIRE TELEVISORI FRIGORIFERI LAVATRICI

Turismo Sport Villeggiature

ALPI turinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 20 scilift, trasp. inferm.: E.F.T. Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA neve ottima dal Colombin alla Scotta. Nuovi tracciati fuori pista. Il 3 marzo gara «Coccia al tesoro».

CERVINIA Neve meravigliosa metri 1,80 media. Quattro funivie - Due scilift nuovi. Giorni festivi - Prenotazioni

CERVINIA Nuova magnifica pista di Furggen accesso alla pista con galleria panoramica in muratura e riscaldata

CERVINIA Sulla pista Furggen - Chalet K. 2 aperto al pubblico: servizio bar e ristoro. Chalet riscaldato - munito telefono

CERVINIA Pista Furggen La più divertente discesa di Cervinia

COURMAYEUR Neve metri 1,80 Pista Checrouit e Pavillon in perfetto ordine - 20 Alberghi sporti

SPORTINIA SAUZE D'OULX impianti funzionanti Pullman festivi presso principali agenzie Condizioni speciali comitive. Inf. Pro-Sportinia Sauze, via Bertola 7, tel. 48-841

Dawn Addams e Rosanna Schiaffino apriranno le danze questa notte

Arrivano le belle del cinema per il veglione dei giornalisti

Un'intera serra di fiori portata dalla Riviera al teatro Carignano - Premi per tutti

Le due ospiti d'onore del veglione con il quale i giornalisti festeggiano stanotte i duemila anni di Torino sono giunte stamane a Porta Nuova con il direttissimo da Roma. Due delizie femminili sfolgoranti. La principessa Dawn Addams e Rosanna Schiaffino hanno risposto all'invito che le voleva, nella cornice fiorita del Carignano, madrina dell'apertura delle danze.

Le due attrici sono scese dalla vettura letto un po' insonnolite, con l'aria di chi è stato tirato giù troppo di buon'ora: ma il sole di questo primo giorno di marzo le ha subito messe in allegria.

«2000 ma non li dimostra» sarà presentato da due divi della tv: Fulvio Colombo, la bambinona dei telescherzi ed Enzo Tortora, l'animatore di Telematch, saranno finalmente dal presentatore Dario Soldati.

Una intera serra delle riviere offerta dall'Ente Turismo di Imperia, accoglierà i partecipanti che la orchestra Angelini e Gimelli guideranno nelle danze. A tutte le signore verranno offerti cocktails e profumi.

Verso le 23,30 si inizierà la ripresa televisiva che diffonderà l'avvenimento mondano in tutta Italia: le dieci telecamere di Torino Moda affiancano manuali agli obiettivi delle telecamere nei loro magnifici costumi storici. La cavalcata attraverso i duemila anni di vita della nostra città sarà commentata ai microfoni da numeri di varietà, balletti e giochi. Alcuni sono i concorsi a premio tra i quali ricordiamo: «La signora di Torino», per la toilette più elegante, il miglior gruppo mascherato; la maschera più originale; il costume meglio intonato alla «belle époque». Alla 0,30 avverrà l'estrazione dei premi in palio fra i palchi di 1° e 2° ordine e fra i primi 700 biglietti.

Rosanna Schiaffino e Dawn Addams a Porta Nuova

Arrestato mentre forza la porta di una orologeria

Il vigile del «Cittadini dell'Ordine» Rosario Franchino ha arrestato stanotte un ladro, che aveva sorpreso mentre tentava di rubare. Verso le ore 2,30 il Franchino, durante il suo giro di ispezione in piazza Palazzo di Città scorgeva tre individui che armeggiavano attorno alla saracinesca di un chiosco sotto i portici.

Non lontani dal sopraggiungere la pressante dell'agente i ladri tentavano, con un piede di porco, di scardinare la lamiera, ed il Franchino giungeva alle spalle dei malfattori senza essere notato, puntava la rivoltella ed intimava l'«alto mani». Uno solo obbediva, gli altri fuggivano precipitosamente. L'arrestato si chiama Renzo Camurani di 26 anni, da San Vitale. Delle indagini si occupa ora il Commissariato Mancinisio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +11,9
MINIMA + 3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 2,5; ore 3 di stamane + 4,1; umidità 61 %; pressione 749,3; cielo sereno. — Previsioni: Tempo sereno. Temperatura stazionaria. — Temperature a Casalis: mass. + 14,4; min. — 1,4; ore 6: + 7.

Dopo 2127 chilometri di gara molte emozioni finali

Sul circuito del Sestriere concluso il Rallye

APPASSIONANTE DUELLO NELLA CLASSE 1300

Per due volte Abate ha battuto Cabianca

Il giovane pilota torinese ottiene un tempo migliore del rivale, accetta sportivamente un reclamo, ripete la prova e supera il bolognese - Munaron vincitore di categoria

Fiorani-Munazon (n. 58) e Abate-Mallara, protagonisti di un momento del Rallye del Sestriere. (foto Meiolo)

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

La prova finale di regolarità veloce in programma stamane sul circuito del Sestriere ha richiamato una enorme folla lungo i tratti del percorso a maggiore visibilità: lungo i «muri» di neve che costituiscono i normali sbarramenti di paglia, sono schierati i parenti, gli amici e gli avversari dei piloti in gara, mentre numerosi sci piantati come aste nei mucchi di neve testimoniano la presenza lungo il tracciato di numerosi sciatori che hanno disertato i pendii innevati per assistere a quest'ultima, emozionante fase del Rallye.

Il circuito è ghiacciato per tre quarti quando alle nove s'iniziano le partenze per la classe «gran turismo» e «turismo speciale» oltre i 3000 cmc. sul piazzale di raduno intanto i concorrenti si scambiano gli ultimi auguri e danno i tocchi finali alla «toilette» delle loro vetture. Tutti sono preoccupati per le disagevoli condizioni del fondo del circuito: se si trattasse d'un percorso tutto gelato o tutto fangoso, ogni concorrente potrebbe regolarsi in modo abbastanza uniforme, ma stamane il tracciato costruito nel bel mezzo della stazione invernale piemontese si presenta sotto molteplici aspetti: si parte con un tratto a «ghiaccio puro», poi s'incontra una curva stretta a fondo fangoso, subito seguita da due altre curve nuovamente lastricate tipo «polo nord»; quindi i piloti si trovano di fronte a un breve rettilineo in asfalto asciutto, ma subito dopo, nel curvone dinanzi all'albergo «Duchi» si ritorna sul ghiaccio e poi nuovamente sul fango.

La prima vettura al «via» sono le grosse cilindrate: pattinano tutte che è un piacere, l'Alfa Romeo, l'Austin-Healey, l'inglese Sunbeam, che riesce a compiere miracoli di equilibrismo con le sue «Aston-Martin». La sua prova è nettamente la migliore, la gara complementare è quindi sua, ben inteso per quanto riguarda la classifica di classe. Dietro all'inglese si piazza il francese n. 13, mentre terzo è il danese Andersen. Il genovese Lena ottiene un risultato di «sicurezza», 7 penalità, e con punti 22 [illegible] il «rallye» vittoriose nella classe «gran turismo e turismo speciale» oltre i 2000.

Appena finita l'esibizione delle «oltre 2 lt.» scattano le vetture da 1300 a 2000 cmc.: spettacolo in questa prova è lo svizzero Pulley con la sua «Bristol», che gira veloce e regolarissimo, riportando 0,6 penalità. Gino Munaron porta poi da solo e subito deve «correggere» con bravura due sbandate: Munaron, in ogni modo, non farà altre misure e termina la gara con 15,2 punti di penalità, è comunque sempre primo di classe nella graduatoria finale con 26,9 penalità totali. Secondo nella classifica di classe rimane l'altro torinese Franco Campana, su «Fiat 8 V Vignale», con punti 34,1.

Grande attesa quindi — sono circa le 10,30 — per il duello Cabianca-Abate nella classe fino a 1300. Il meccanico che ha un mezzo meccanico lievemente inferiore, vuole superare il [illegible] torinese che ieri a Monza, come già a Modena, lo ha battuto nella gara di velocità. Cabianca segna 1'43"4/5 nel primo giro, poi scende a 1'32"4/5. Abate fa segnare 1'36"2/10 nel primo passaggio e addirittura 1'34"2 al secondo. La somma complessiva dei due giri è di 3'23"3 per il veronese e 3'11" per Abate.

Il successo nettissimo per Carlo Mario Abate viene tuttavia messo in dubbio da un reclamo di Cabianca. Il noto ed esperto corridore della Scuderia Arona afferma di essere rimasto danneggiato — all'inizio del suo secondo giro — dal fatto di essersi trovata davanti, a poche decine di metri la «Giulietta Zagato» del torinese, che aveva ricevuto un segnale di partenza ritardato. Il «via» ad Abate era stato infatti dato con un po' di ritardo a causa del transito sul circuito di un'autolettiga avviata a raccogliere un pilota infortunatosi ad un braccio in seguito ad una caduta riportata camminando a piedi sulla neve gelata.

La situazione ha preso quindi un aspetto non troppo simpatico: si chiedeva infatti ad Abate di rifare una prova — già da lui vinta — a causa di un segnale errato ricevuto, e dal quale Abate non aveva alcuna responsabilità.

Tuttavia il giovane corridore torinese — consigliato anche da Nino Farina, l'ex-campione del mondo, a ritentare la prova — decideva sportivamente di concedere la rivincita all'avversario. Naturalmente — questa era la decisione dei dirigenti del Rallye — in [illegible] il nuovo risultato avrebbe apportato variazioni alla classifica assoluta generale ma unicamente a quella di classe.

Episodi di passione intasse si verificavano quindi alla partenza. La mamma e la fidanzata di Carlo Mario Abate scoppiavano in lacrime e vani erano i tentativi di rincuorarle. Numerosi amici di Abate ed altri concorrenti italiani e stranieri manifestavano intanto la loro simpatia al ragazzo [illegible] e gli auguravano buona fortuna.

Cabianca partiva a tutto gas e segnava 1'e 35" netti al primo giro e 1'38" e 2/5 al secondo. Due tempi eccezionalmente buoni. Abate scattava a sua volta, scavando con le ruote posteriori la terra fangosa della posizione di partenza. Il suo primo giro era in 1'32" 1/5; al secondo, tra l'emozione dei presenti, sembrante ogni paurosa sbandata sotto il tunnel che immetteva allo striscione del traguardo, Carlo Mario segnava 1'30"4/5. Cabianca avanzava così in totale 3'10"3/5 mentre Abate otteneva 3' e 3" netti.

Anche agli effetti della penalizzazione il pilota di Torino sconfiggeva nuovamente il rivale: alla prima prova Abate aveva infatti 1.1 punti di penalità, contro i 7,3 di Cabianca, ma nella «riprova» Carlo Mario Abate ottenava 0,7 a Cabianca 4,1.

Abate ha quindi vinto la classifica di classe con penalità 35,7 ed ha posto una seria candidatura alla vittoria finale, poiché è possibile che Turri e Borghesio ricevano nelle prove che stanno per iniziare, punteggi tali di penalità, da venir superati dalla «speranza dell'automobilismo torinese».

Beppe Barletti

Due equipaggi di primo piano: a sinistra Turri e Cocheto; a destra Borghesio e Bia nchi. (foto Meiolo)

Per Juventus-Inter

Viola in dubbio

Nuovi guai per Puppo: stamane Viola accusava un diffuso malessere, di natura influenzale con febbre. Rapido e intensivo ciclo di antibiotici potrebbero anche portare l'atteso miglioramento, ma al momento attuale la partecipazione del portiere titolare alla partita con l'Inter permane dubbia. Se Viola non dovesse rimettersi, la porta verrebbe impegnata il giovane portiere dei ragazzi Caprara. Anche Antoniotti è ammalato per una lesione tonsillite. L'ala destra è a Novara e non giocherà. Puppo dovrà scegliere fra Stacchini, Velichlna e Danisa.

Preparazione alla partita con la Juventus

L'Inter stamane si è allenata a Pinerolo

Escrcisi con un pallone di gomma da ragazzi e atletica - Bernardin, raffreddato, è rimasto a riposo ma giocherà domenica contro la Juventus - Nesti attaccante

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, venerdì sera.

Lorenzi non giocherà contro la Juventus. E' venuto a Pinerolo per riposarsi e per fare il cinema. Ha comprato una macchina da presa, nuovo modello, quando gli è nata la figlia. Stamane ha filmato il Mazzola e la parata di Ghezzi.

Tra l'estremo difensore dell'Inter ed il cinema esiste da tempo una carta affinità. Si parlava, in passato, di trasformare lo scattante difensore in un divo dello schermo. Oggi è stato una specie di primo attore. Si è esibito in tutti voli, girate acrobatiche e parate spettacolose.

«Questo è niente in confronto a quanto farò domenica — ha detto ancora Ghezzi sorridendo. — Mi sento in forma. In casa del mio amico Viola vorrei dimostrare di valere almeno quanto lui».

Ghezzi-Viola due grandi giocatori che ai stimano e trattano in eccellenti rapporti anche se in sport li contrappone, rendendoli rivali. Sono il simbolo di Inter e Juventus, le due grandi squadre che domenica, allo Stadio, daranno vita ad una gara molto attesa e importante.

I nerazzurri non hanno ancora deposto tutte le loro speranze di scudetto... La comitiva milanese è giunta ieri in un torpedone speciale ed a Pinerolo cura la preparazione soprattutto a base di riposo e di tranquillità.

Anche oggi il «lavoro» è stato leggero. Il sig. Temporini, vice-presidente del Pinerolo, aveva fatto preparare terreno e spogliatoi in perfette condizioni, ma gli interisti sono arrivati al campo verso le 10 già in tuta e si sono limitati a giocare (nel vero senso della parola) con dei palloni di gomma da ragazzi. E' seguita un po' di atletica.

Nel pomeriggio gita a Torre Pellice e passeggiatina a piedi, domani riposo assoluto e visita ad uno stabilimento di panettoni e domenica pranzo, ancora a Pinerola, prima di partire per Torino. Questo il programma.

L'allenatore dell'Inter dovrà fare a meno di Massei, che sarà sottoposto ad un'operazione al menisco. Ha con sé sedici giocatori, ma i dubbi per la formazione sono ben pochi. La difesa verrà confermata in blocco. Stamane Bernardin, sofferente di raffreddore, non è sceso in campo, ma appare in condizioni di giocare domenica, cosicché la retroguardia anti-juventina sarà Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi, Bearzot, Bernardin e Invernizzi.

Novità invece all'attacco. Fermi Lorenzi, per riposo... in vista del derby col Milan, e Massei, s'Prevo utilizzerà Skoglund, rientrante dopo la squalifica di due domeniche, Rebizzi, un giocatore dalle grandi possibilità, e Nesti avanzandolo da mediano ad attaccante.

Il quintetto sarà quindi formato da Rebizzi, Pandolfini, Vonlanthen, Nesti e Skoglund. E' una prima linea di valore. Promette una partita spettacolo contro i bianconeri.

Paolo Bertoldi

Nella Genova-Nizza che si corre domani

Defilippis affronta Bobet

Nino Defilippis

GENOVA, venerdì sera.

Domani, da Genova a Nizza, prima gara della stagione ciclistica, 190 chilometri lungo le strade della riviera. Gli iscritti sono 123 ed il campo dei partenti è eccezionalmente ricco di bei nomi, tra i quali figurano tutti i migliori francesi: in testa il numero 1 sarà portato da Louison Bobet, il 2 da Anquetil, il 7 da Darrigade e bastano questi tre nibli, con il vento di polemica che d'improvviso ha preso ad infuriare sul cicliamo d'oltre frontiera, per convincere dalla lotta che divamperà domani, per se si tratta di una corsa di apertura.

In campo italiano, una svolta gustosissima nella quale fanno spicco Defilippis, Conterno, Messer [illegible], oltre il mare e più di là dei monti.

Forza Coppi! Dài Baldini! Mi viene voglia di dirgli mentre gli passo davanti. Ero poco ero sconcertato di sella, mentavano la macchina, e via veloci verso la mèta. Una rinfrescata, un posto abbondante, un'ora di riposamento e poi, sotto al lavoro nel circuito che il superbo sotto le grigie mura di Sassari.

Sassari inaugurata lasciamo anche noi alle spalle il lieto bagaglio dei ricordi di questa giornata. Non passeranno molte ore che la realtà della prima corsa in linea ci richiamerà a narrare vicende più scabrose. L'arrivo dei direttori sportivi delle squadre, di Guerra, di Giacotto che sono venuti a raggiungere Bargnanaschi, ha vanificato di colpo l'ambiente. Essi hanno portato la loro freccia di quel che si dice e si pregetta perché la corsa, una volta ritornata nel continente, ritrovino e rinvigoriscano il calore delle discussioni — che, al so, rappresentano il sale della vita.

Polemiche, proteste, indiscrezioni a non finire. Quanto sudiciume, quanta sporcizia si sono ammucchiate da quando si era partiti dai quartieri di allenamento di Riviera. Ora la disintossicazione della guerra fredda, vien lenendo, come oggi si usa dire, fra le «cose abbinate» e la televisione per il contrasto fin dove è possibile fare la cronaca viva degli avvenimenti e dei personaggi che li animano senza cedere nella gratuita pubblicità commerciale da una parte e, dall'altra, nello sfruttamento d'un marchio e d'un nome senza il riconoscimento d'un congruo corrispettivo — e chissà dove si andrà a finire, forse con Coppi e Koblet che vorranno la parola o si rifiuteranno la faccia? Le medie al momento che un telobiettivo gli si punterà addosso.

E di sono le proteste o le delusioni, per questo dalle nebbie pennate del Giro d'Italia, e a giorni scorsi fuori. I rappresentanti degli «abbinati» si sa che per natura sono rumorosi. Da gente che vive di pubblicità e sulla pubblicità, che altro si può pretendere?

Guerra mi dice di non aver dissentito dalla sua opposizione alla formula mista delle squadre nazionali e delle squadre di marca per il Giro d'Italia, che anche quest'anno lo metteranno nella dura condizione di rinunciare ai suoi baldi; ed altrettanto dichiara Giacotto facendomi notare (e chi lo dice!) quanto verrà a perdere d'interesse la nostra grande prova a tappe, privata come sarà di Da Bruyne e degli altri belgi che sono a sua disposizione per tutte le corse dell'anno, ovunque si svolgano. Né parliamo della perdita che avrà il Giro per la mancanza della coppia Darrigade-Anquetil, ingenerati in una solida ed omogenea formazione di marca italiana. Altro che una squadra nazionale francese esposta alle crisi di nervi e ai contrasti interessi commerciali dei suoi componenti.

Ma di questo ci sarà tempo a parlarne in settimana ventura, appena la Gazzetta — e pare ne sia già firmato il giorno col 6 marzo —, darà agli interessati le definitive notizie sulla formula, l'itinerario, i premi e tutto il resto del Giro.

E forse riprenderemo a parlarne con Guerra; dopo il lento discorrere che se n'è fatto con lui, dall'altra sera che lo vidi capitare arrivato a Nuoro, lo me ne stavo su una poltrona dell'albergo a riprendere fiato dopo aver telefonato al mio «servizio» per l'edizione mattutina, quando vidi in fondo alla sala la sua magra figura avanzare sopplicando.

«O Learco — gli gridai già che gli dicessi — che N è successo, che cammini a quel modo?».

«Niente di grave — fu la risposta. — Ho soltanto perduto il fiasco d'una scarpa, e mi feci scoppiare. Adesso me la cavo, la mando a riparare e ritorno in pantofole».

Domenica ha vinto Koblet, ieri Van Looy: oggi tocca a un altro straniero?

Verso Sassari, con Baldini e Coppi

Seduto il primo c'era il signor Giacotto, che gestisce all'ex-locomotiva vincente la sera prima aveva fatto la traversata Civitavecchia-Olbia e poi entrambi, sbarcati con le rispettive vetture dal servizio corse, avevano raggiunto Nuoro.

«Gli domandi — mi suggerì perfidamente il «padrone dei vermouth» — dello festa che gli hanno fatto ieri e l'arquinio domani è andato a prelevare il suo nuovo pullman Emiliani, che domenica debutterà fra i professionisti. Ne sentirà delle belle».

Franco, aperto, giocoso come sempre. Il mio vecchio amico Zanzo mica ha regalo che il viso sia bianco che rosso quello che inteso per quanto riguarda la classifica di classe. Dietro all'inglese si piazza il francese n. 13, mentre terzo è il danese Andersen. Il genovese Lena ottiene un risultato di «sicurezza», 7 penalità, e con punti 22 [illegible] il «rallye» vittoriose nella classe «gran turismo e turismo speciale» oltre i 2000.

Appena finita l'esibizione delle «oltre 2 lt.» scattano le vetture da 1300 a 2000 cmc.: spettacolo in questa prova è lo svizzero Pulley con la sua «Bristol», che gira veloce e regolarissimo, riportando 0,6 penalità. Gino Munaron porta poi da solo e subito deve «correggere» con bravura due sbandate: Munaron, in ogni modo, non farà altre misure e termina la gara con 15,2 punti di penalità, è comunque sempre primo di classe nella graduatoria finale con 26,9 penalità totali. Secondo nella classifica di classe rimane l'altro torinese Franco Campana, su «Fiat 8 V Vignale», con punti 34,1.

Grande attesa quindi — sono circa le 10,30 — per il duello Cabianca-Abate nella classe fino a 1300. Il meccanico che ha un mezzo meccanico lievemente inferiore, vuole superare il [illegible] torinese che ieri a Monza, come già a Modena, lo ha battuto nella gara di velocità. Cabianca segna 1'43"4/5 nel primo giro, poi scende a 1'32"4/5. Abate fa segnare 1'36"2/10 nel primo passaggio e addirittura 1'34"2 al secondo. La somma complessiva dei due giri è di 3'23"3 per il veronese e 3'11" per Abate.

Il successo nettissimo per Carlo Mario Abate viene tuttavia messo in dubbio da un reclamo di Cabianca. Il noto ed esperto corridore della Scuderia Arona afferma di essere rimasto danneggiato — all'inizio del suo secondo giro — dal fatto di essersi trovata davanti, a poche decine di metri la «Giulietta Zagato» del torinese, che aveva ricevuto un segnale di partenza ritardato. Il «via» ad Abate era stato infatti dato con un po' di ritardo a causa del transito sul circuito di un'autolettiga avviata a raccogliere un pilota infortunatosi ad un braccio in seguito ad una caduta riportata camminando a piedi sulla neve gelata.

La situazione ha preso quindi un aspetto non troppo simpatico: si chiedeva infatti ad Abate di rifare una prova — già da lui vinta — a causa di un segnale errato ricevuto, e dal quale Abate non aveva alcuna responsabilità.

Tuttavia il giovane corridore torinese — consigliato anche da Nino Farina, l'ex-campione del mondo, a ritentare la prova — decideva sportivamente di concedere la rivincita all'avversario. Naturalmente — questa era la decisione dei dirigenti del Rallye — in [illegible] il nuovo risultato avrebbe apportato variazioni alla classifica assoluta generale ma unicamente a quella di classe.

Episodi di passione intasse si verificavano quindi alla partenza. La mamma e la fidanzata di Carlo Mario Abate scoppiavano in lacrime e vani erano i tentativi di rincuorarle. Numerosi amici di Abate ed altri concorrenti italiani e stranieri manifestavano intanto la loro simpatia al ragazzo [illegible] e gli auguravano buona fortuna.

Cabianca partiva a tutto gas e segnava 1'e 35" netti al primo giro e 1'38" e 2/5 al secondo. Due tempi eccezionalmente buoni. Abate scattava a sua volta, scavando con le ruote posteriori la terra fangosa della posizione di partenza. Il suo primo giro era in 1'32" 1/5; al secondo, tra l'emozione dei presenti, sembrante ogni paurosa sbandata sotto il tunnel che immetteva allo striscione del traguardo, Carlo Mario segnava 1'30"4/5. Cabianca avanzava così in totale 3'10"3/5 mentre Abate otteneva 3' e 3" netti.

Anche agli effetti della penalizzazione il pilota di Torino sconfiggeva nuovamente il rivale: alla prima prova Abate aveva infatti 1.1 punti di penalità, contro i 7,3 di Cabianca, ma nella «riprova» Carlo Mario Abate ottenava 0,7 a Cabianca 4,1.

Abate ha quindi vinto la classifica di classe con penalità 35,7 ed ha posto una seria candidatura alla vittoria finale, poiché è possibile che Turri e Borghesio ricevano nelle prove che stanno per iniziare, punteggi tali di penalità, da venir superati dalla «speranza dell'automobilismo torinese».

Beppe Barletti

IL COMUNICATO DELLA LEGA

Convalidata la gara tra Cuneo e Casale

TORINO, venerdì sera.

La Lega di Quarta Serie, che aveva tenuto in sospeso l'omologazione della gara Cuneo-Casale del 17 febbraio scorso dovendo esaminare un reclamo della società novarese, ha ieri accolto la precedente riserva omologando la partita suddetta con il risultato di 1-1 acquisito sul campo. Ecco il testo ufficiale della deliberazione:

«... esaminati i documenti ufficiali della gara in oggetto indicata (rapporto dell'arbitro e rapporto del commissario di campo), rilevato che durante il secondo tempo il pubblico locale contegno offensivo nei confronti dell'arbitro e che tale contegno continuò dopo la gara al ritorno del direttore di gara negli spogliatoi, fatto il reclame interposto dal Casale ai sensi del comma A dell'art. 76 del R. O. avverso lo svolgimento e il risultato della gara a margine indicata.

Esaminato al riguardo la predetta società reclamante che la gara non ebbe regolare svolgimento in quanto il direttore di gara, dopo aver concesso la ripetizione di un calcio di rigore contro la squadra locale a seguito delle pressioni subito dai giocatori della squadra predetta non fece effettuare la ripetizione stessa. In tale frangente venne tenuto contegno intimidatorio anche da parte del pubblico locale con lancio di oggetti in campo.

Richiesta che venga riconosciuto che il comportamento tenuto dal pubblico e dai giocatori della squadra locale in tale da impedire all'arbitro di esplicare serenamente il proprio compito e che venga di conseguenza applicata la propria forza il disposto di cui al comma A dell'art. 60 R. O.

Riesaminati i documenti ufficiali e presa visione dei supplementi al proprio rapporto rilasciati sia dal direttore di gara che dal commissario di campo; preso atto delle controdeduzioni al reclame stesso del Cuneo; rilevato che entrambi gli ufficiali di gara sopraccitati escludono recisamente le circostanze e i fatti prodotti dalla società reclamante e che l'arbitro nega di aver subito pressioni di alcun genere che abbiano in qualsiasi maniera influito sul proprio operato tecnico, e disciplinare, dichiarando sia l'arbitro che il commissario di campo che la gara ha avuto pertanto sotto o svolgimento regolare.

Ritenuto lo dipendenza di quanto sopra che una risulta provata le gravi dei fatti dedotta dalla società reclamante e che pertanto non sussistono elementi che consentano l'accoglimento dei motivi di impugnativa e legittimato dalla riserva di cui al paragrafo 18 del comunicato ufficiale n. 38 del 21-2-1957 si delibera di respingere il reclame interposto dal Casale, omologando pertanto la gara a margine indicata con il risultato acquisito sul campo e cioè: Cuneo-Casale 1 a 1.

Si incamera la tassa reclame versata. In applicazione dell'art. 30 R.O. comma A si indigge al Cuneo una multa di lire 10 mila per il contegno tenuto dal pubblico durante e al termine della gara. La Lega di Quarta Serie ha inoltre autorizzato l'anticipo a domani della partita Casale-Fossanese ed ha squalificato per una giornata Berti dell'Ivrea.

VITTORIO VARALE

Musso in finale con l'olimpionico Sitri

Nei campionati italiani a Bologna, affidato all'acquese il prestigio della boxe piemontese

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

«Travaja Musso, travaja!». Garzena, di solito imperturbabile, si agitava sul suo sgabello. E Pinot Balsa, l'allenatore, che, raggomitolato sul penultimo gradino della scaletta, non aveva cessato per tutto l'incontro di mostrare il suo nervosismo, aggiungeva di rincalzo: «Subito lì, subito. Sù con le mani, piccolo». Eravamo alla terza ripresa e il clou dell'ultima apertura per i piemontesi era affidato all'intelligente aggressività del diciannovenne acquese. Locatelli e Linzalone erano già stati eliminati. Il solo Musso, l'asile, elegante, dialettico Musso (un fa il mahnovale ma che ha l'aspetto di un timido studentino liceale), poteva ormai tenere alto il prestigio della regione.

Nelle prime due riprese il peso piuma piemontese aveva cercato di imporre la sua iniziativa a un avversario già accorto ed esperto che cercava di sprecare poche energie, ma di entrare nella sua guardia disinvolta. Il vantaggio sia [illegible] ieve era suo, ma come fidarsi di certi giudici che il giorno prima avevano dato perdente Boccalini? E sognava che nella terza ripresa si forzasse i toni, il ragazzo. E persino Garzena aveva perduto la tranquilla compostezza di vecchio saggio della boxe per lasciarsi prendere dall'entusiasmo e dalla paura come un secondo agli inizi della carriera.

Al gong finale Pinot Balsa salì sul ring, abbracciò il suo ragazzo senza aspettare nemmeno il verdetto. Era chiaro che aveva vinto. Garzena ripiombò nel suo controllato riserbo, limitandosi a mormorare: «Meno male!». Non poteva, il Piemonte, uscire dalla scena che aveva ad un certo momento letteralmente dominato. E Balsa pensava ai sacrifici suoi e dell'Acqui Unione Sportiva per questo promettente ragazzo che da un anno è imbattuto. Lo aveva tenuto una ventina di giorni in casa sua, Pinot, lo aveva curato amorevolmente come un figliolo. Non voleva essere deluso, anche perché aveva davanti agli occhi l'immagine di Papà Musso, pallido e sofferente su un lettino dell'ospedale di Acqui, una soddisfazione per il poveruomo ci voleva pure!

«Così darai perché riscatti il duolo — aveva ripetuto Balsa. — Da Acqui sono già arrivati alcuni sportivi, aspettiamo anche il presidente del C.R. piemontese». Ma rincalza Musso a fatica stasera! Il suo avversario è l'olimpionico Sitri, un toscano che ha potenza e mestiere. Il favoritissimo. LA RIscossa che nella terza ripresa Musso accenna a farsi strada con mosse [illegible] conoscenze Sitri per essere rimasto a lungo con lui nel ritiro collegiale di Porto Recanati. Dovrebbe sembrare quasi è il punto debole del toscano. Dovrebbe riuscire a non permettergli il corpo a corpo col suo migliore allungo. La fiducia non manca. Soprattutto perché, nonostante un diritaccio mancino, Musso ha finito freschissimo e picchia affatto seguito da qualche duro colpo.

Il peso gallo Linzalone ha piazzato alla fine dell'incontro. E' stato battuto, più che dalla superiorità dell'avversario dalla notevole disparità fisica. Benzalini era più alto di lui di tutta la testa. E gli bastava allungare il braccio sinistro per tenere a distanza il pericoloso rivale. Il tarantino... torinese tenta coraggiosamente di sovvertire le sorti del combattimento cercando il colpo duro, ma non ebbe fortuna. La folla commentava, aveva sempre simpatizzato con lui e neppure stavolta mancò di lenirgli l'amarezza della sconfitta con un uragano di applausi. Altrettanto applaudito il «nuovo» Locatelli eliminato di misura dal mardo Spinetti.

Non mancò neppure ieri sera la nota di colore. Il peso welter emiliano Parmeggiani mancò addirittura fuori delle corde con un destro da far invidia a Cavicchi (seduto in prima fila) il veneto Paris, il quale pinabbì sul tavolo dei giudici. Rialzi sul ring, ma cardette troppo tempo e l'arbitro considerò il suo come un abbandono.

RENATO NICOLI

solo con **Crema da Barba Palmolive**

avrete un viso liscio, fresco e ben rasato!

Provate oggi stesso!

Radetevi anche voi con Crema da Barba Palmolive: come scorre bene il rasoio! E dopo la rasatura, la pelle è morbida e il vostro viso avrà un aspetto fresco e piacevole, che attira simpatia.

tubo medio L. 120 - grande L. 200

la crema da barba degli uomini di successo!

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Marito beffato dalla moglie bambina

BABY DOLL, di Elia Kazan con la nuova attrice Carrol Baker

Carroll Baker nel film «Baby Doll» (La bambola viva)

Ecco il più famoso Baby Doll, un film che ha fatto gridare allo scandalo, ma che di veramente scandaloso non ci sembra abbia altro che di essere, fra tanti cattivi film, un buon film. Lo ha diretto Fortunato Kazan, uno dei maggiori registi americani, ispirandosi, ma soltanto fino ad un certo punto, all'atto unico di Tennessee Williams e 27 vagoni di cotone».

Il cotone ha infatti grande parte in questa beffa maritale a tre personaggi. Il quarantenne Angelo, proprietario d'uno stabilimento per la lavorazione del cotone, è sull'orlo del fallimento; di che non si crucciorebbe come fu, se non fosse il pensiero della moglie. Questa si chiama «Bambola», ha acconsentito a sposarlo quando non aveva che sedici anni per compiacere al padre, ma ha posto per condizione che fino ai diciotto il marito stesse al largo da lei. Così alla vita da bambina, in attesa di maturare; gioca con le bambole, e dorme per inveterata abitudine sul suo vecchio lettino o meglio culla. Ma bambina fisiologicamente non è, e il povero marito, che ha più volte tentato e sempre inutilmente di violare il patto di non aggressione, quando da forellini nella parete lo vede placidamente dormire in culla nuciandosi il dito, sente più che spiegabili rimorsetti.

Mancando un giorno al sospirato termine, avviene che «Bambola» accenna a volerlo allungare, con la scusa del fallimento; onde Angelo, che si sente scoppiare, ne pensa e ne fa una brutta: appicca incendio all'azienda del concorrente che lo aveva mandato in rovina. Questo, il siciliano Vaccaro, sospetta anche gli sia venuto il fiero colpo; e per accertarsi, facendo finta di nulla, incontrando a scalare l'innocente «Bambola», dell'uomo è sedotto stringiana: dolce, caldo sensuale. Nei colloqui che ha con lui, «Bambola» sente che la propria maturazione fa passi di gigante. Brava, adulando si con magiche diavolerie, l'astuto latino riesce ad ottenere da lei la prova necessaria ad incriminare l'incendiario; e per dolcissima derrata ottiene anche di gustare il frutto verso cui il povero Angelo aveva per tanto tempo allungato il collo.

Sembrerebbe una novella antica, se il film non fosse «americano» fino alla punta dei capelli. Ritorna il marito, e sospettando di quello che è stato, fa il diavolo a quattro. I vicini lo sentono sparare, e lo scrivano viene ad accertarlo. Il siciliano, che ha ormai rinunciato anche ai propri affari, scompare nella notte, e «Bambola» strafanesi come una gatta presa ai piaceveli domandi che l'attendono.

Qua e là un po' diluito, ha lunghi tratti assai felici, e ci tiene quasi tutto fuori della convenzione. Azzeccato in pieno il caratterino della protagonista, che in bella e brava Carrol Baker, attentamente guidata, rende nel modo migliore. E il lirico polso del regista si sente anche nella perfetta riuscita degli altri due attori, che sono Eli Wallach (Vaccaro) e Karl Malden (Angelo). Per tacere di Mildred Dunnock (la domestica pischiarella) e degli altri.

p.

Per girare un film a Parigi

Peter Ustinov impara il mestiere della spia

Quando non s'aggira con aria misteriosa nei corridoi dell'albergo, l'attore-autore scrive la sua ultima commedia

Parigi, venerdì sera.

(b. a). Peter Ustinov, l'ormai celebre attore-autore-regista, soffre di solalica. ma questo malanno è paradossalmente benefico per lui. Infatti, se egli è stato obbligato ad abbandonare la recitazione nella sua commedia *Romanoff e Giulietta*, che stava interpretando a Londra, ha potuto venire a Parigi per sostenere la sua parte nel film *La spia*, che sta realizzando il regista Clouzot. «In questo film, fortunatamente ho un ruolo... sedentario — dice l'autore dell'*Amore dei quattro colonnelli*. — Sono una spia slava, senza lealtà, evidentemente, ma che ha il merito di amare il suo mestiere».

Poiché, da quando è arrivato a Parigi, Ustinov non è uscito dall'albergo, non conosce ancora l'ambiente di *La spia*; ma egli è deciso a non perdere tempo, e pertanto si è messo a praticare lo «spionaggio» più ore al giorno. Nei corridoi dell'albergo, Peter Ustinov scivola silenzioso, si nasconde negli angoli oscuri, sembra spiare l'andirivieni di [illegible] dalla finestra, i tetti delle case-mediante un cannocchiale e continua a interrogare il ragazzo dell'ascensore. «Con questo sistema — assicura Peter — sarò pronto quando mi chiameranno per svolgere il mio ruolo dinanzi alla macchina da presa».

A fine aprile, terminato lo spionaggio, Ustinov partirà per l'America, essendo impegnato per le rappresentazioni di *Romanoff e Giulietta* a Washington. Intanto, sta terminando di scrivere la commedia *Il messaggio*, che spera di presentare a Parigi.

Il jazz ammesso all'Opera di S. Francisco

New York, venerdì sera.

Il «Jazz» è stato ammesso nel teatro dell'Opera di San Francisco in California dove il 26 aprile prossimo, si esibirà un gruppo newyorchese di cui fanno parte Count Basie, Billy Eckstine e Sarah Vaughan. La decisione dei direttori dell'Opera mette fine ad una accesa polemica che ha visto schierati a favore del concerto di «jazz», stampa e cittadini.

Il Rock and Roll provoca incidenti in Colombia

Bogotà, venerdì sera.

Visti i numerosi incidenti provocati in varie città della Colombia dai fanatici del «rock and roll», il clero colombiano ha fatto appello alle autorità, perché pongano fine a questo genere di spettacoli. Da parte loro, i collegi cattolici femminili hanno invitato le loro allieve a non assistere più alla proiezione di film riferentisi al «rock and roll», sotto pena di espulsione dai loro istituti. Anche giovedì scorso, infatti, in un cinema di Cali si sono registrati degli incidenti dopo la proiezione di un film del genere.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi alle 21 sul programma nazionale - Cerrado presenta *Rosso e nero*, panorama di varietà (Il programma, ore 21,15) - Una commedia di Viola alla tv: *Il cuore in gola* (ore 21)

VENERDI' 1° MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino [illegible] m. 457,3, Torino m. I. [illegible] — Ore 10: Giornale - Il talismano piccola storia della lontana - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - Il nuovo decubitore e i fratelli Poggio - di Franco Testori, a cura di Fausto Spalinger - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complessi vocali-strumentali - «Reporter», diretto da Luigi Granzotto - 17: Orchestra diretta da Gian Stellari - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del violoncellista Benedetto Montanari e del pianista Giuseppe Bissanti - 18,15: Buona l'Italia - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Summer Schools - Le nuova rivoluzione economica sociale americana provocata dall'espansione della classe media - 19,15: Orchestra diretta da Armando Fragna - 19,45: Il risotto: teatro di ogni e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 20,01: La voce dei lavoratori - 20: Cassetti di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino (stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana): **Concerto diretto** da Mario Rossi, con la partecipazione [illegible] Lya De Barberis; il tenorissimo [illegible] de ostentata»; Radio-Sabato: «Concerto n. 2 in sol minore op. 22», per pianoforte e orchestra; a) Andante sostenuto; b) Allegro grazioso, c) Presto; finale: «Divertimento a», per orchestra d'archi; Gershwin: «Rapsodia in blue», per pianoforte e orchestra. Direttore: Fernando Previtali - 22,45: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Musica nell'aere - Finale: Lunatico mirone - 15,30: Giornale - 15,45: Il contrappunto - Processo al Carpentier», di E. M. Dinelli - 16,30: Il discobolo - 17,35: Carpentieri, a cura di Riccardo Morbelli - 14,40: Sulla [illegible] quadrante della moda, orientamenti e consigli di Olga Sarfatti Scurti - 14,45: Canzoni senza maggiore - 15: Giornale - Le canzoni della Fortuna, con le orchestre dirette da Armando Fragna, Angelini e Dino Stellari - 16: Terza pagina: Suono via della sera, a cura di Antonio Morera; 16: ora di sera, a cura di Antonio Ghirelli: «Buffalo Bill» - 18,30: «Il generale Boulanger», romanzo di Mose de Segur, adattamento di Mario Vanni; regia di Silvio Varvoni (seconda puntata) - 17: Settantesimo programma di Rosetta Bruno e Vincenzo Ventriglia - 17,45: Il nostro Paese: energia turistica di M. A. Bernardi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi a Radiosiracusa, in circolo», settimanale a cura di Orazio Gregorini; regia di Riccardo Mantani - 18,30: Jazz in sintesi - 19: Classe unica: Franco Briatore e la rivoluzione industriale del [illegible]; i pionieri dell'aviazione; [illegible] Giorgio Zanini: «Psicologia degli animali: il cane e gli affetti degli animali» - 19,30: Benito Cereseto e il suo complesso - Simpatizzando in radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,45: Il risotto: teatro di ogni e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 21,01: La voce dei lavoratori - 21: Canzoni di ieri e di oggi - 21,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino (stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana): **Concerto diretto** da Mario Rossi, con la partecipazione [illegible] Lya De Barberis; il tenorissimo [illegible] de ostentata»; Radio-Sabato: «Concerto n. 2 in sol minore op. 22», per pianoforte e orchestra; a) Andante sostenuto; b) Allegro grazioso, c) Presto; finale: «Divertimento a», per orchestra d'archi; Gershwin: «Rapsodia in blue», per pianoforte e orchestra. Direttore: Fernando Previtali - 22,45: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. I. III). — Ore 19: A. H. Maloter: «The Lord's prayer»; E. O'Hara: «I wished today where Jesus walked»; J. Carpenter: «The sleep that flits on baby's eyes»; «When I bring to you colored toys»; J. D. Taylor: «A song for mercy»; «Rapsodia in blue», per pianoforte e orchestra. Direttore: Fernando Previtali - 22,45: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Musica nell'aere - Finale: Lunatico mirone - 15,30: Giornale - 15,45: Il contrappunto - Processo al Carpentier», di E. M. Dinelli - 16,30: Il discobolo - 17,35: Carpentieri, a cura di Riccardo Morbelli - 14,40: Sulla [illegible] quadrante della moda, orientamenti e consigli di Olga Sarfatti Scurti - 14,45: Canzoni senza maggiore - 15: Giornale - Le canzoni della Fortuna, con le orchestre dirette da Armando Fragna, Angelini e Dino Stellari - 16: Terza pagina: Suono via della sera, a cura di Antonio Morera; 16: ora di sera, a cura di Antonio Ghirelli: «Buffalo Bill» - 18,30: «Il generale Boulanger», romanzo di Mose de Segur, adattamento di Mario Vanni; regia di Silvio Varvoni (seconda puntata) - 17: Settantesimo programma di Rosetta Bruno e Vincenzo Ventriglia - 17,45: Il nostro Paese: energia turistica di M. A. Bernardi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi a Radiosiracusa, in circolo», settimanale a cura di Orazio Gregorini; regia di Riccardo Mantani - 18,30: Jazz in sintesi - 19: Classe unica: Franco Briatore e la rivoluzione industriale del [illegible]; i pionieri dell'aviazione; [illegible] Giorgio Zanini: «Psicologia degli animali: il cane e gli affetti degli animali» - 19,30: Benito Cereseto e il suo complesso - Simpatizzando in radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,45: Il risotto: teatro di ogni e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 21,01: La voce dei lavoratori - 21: Canzoni di ieri e di oggi - 21,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,15: **Rosso e nero**: panorama di varietà; orchestra diretta da Lelio Luttazzi; presenta Corradino; regia di Riccardo Mantoni - Al termine: Ultime notizie - 22,10: Collegati al pianoforte: confidenze poetiche di Elsa Martini - 22,30: Intermezzo: divertimento di Paolo Valenti - 23-23,30: Sipariello - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. I. III). — Ore 19: A. H. Maloter: «The Lord's prayer»; E. O'Hara: «I wished today where Jesus walked»; J. Carpenter: «The sleep that flits on baby's eyes»; «When I bring to you colored toys»; J. D. Taylor: «A song for mercy»; «Rapsodia in blue», per pianoforte e orchestra. Direttore: Fernando Previtali - 22,45: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Orchestra Appolini - 10: Appuntamento alle dieci - 15: Un disco e una parola - 15,30: Giornale - 15,35: Complesso - 14,30: Scherzi e ritmi - 14,45: Le canzoni dei sette mari - 15: Giornale - 15,15: Contrabbandiere - 16: Carosello - 17: Almate - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Intermezzo - 19: Il canto di Cesare Ulita - 19,30: Ultimissima di cantanti - 20: Radiosera - 20,30: Il Tabarin - 20,45: Il pranzo è servito - 21,15: «Un ballo in maschera», di Verdi - Ultime notizie - Signorile (negli intervalli).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Presente e futuro dell'automazione - 18,15: Musiche di R. Strauss - 19,30: Gandhi nel ricordo di chi lo conobbe - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - Concerto sinfonico - La Zamegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,45: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Cronache - 21: Rètel Fotos - 22: « Oro di nove », telefilm - 22,30: Avventure sotto mari - 23: Ultime Telegiornale.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»

Cinque milioni alla cameriera torinese e un passo avanti degli altri concorrenti

Soltanto i due esordienti sono caduti - Il valletto di Taormina ha portato molti regali per Mike Bongiorno - La famiglia di Napoleone non ha misteri per la signorina Pioda - Due campioni dello sci padrini di Piero Tassone - Il livornese Lena e Mister Niscemi superano il penultimo ostacolo - Tre domande difficili per Elda Novani

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 65° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Grazie, buona sera a tutti. Questa sera abbiamo due debuttanti e un finalista: la cameriera di Torino che ci farà sapere se vuole tentare la cifra massima di 5 milioni, in armonia con le feste dei prossimi giorni, un concorrente ci presenterà la maschera e il teatro dei burattini; l'altro concorrente è una bella ragazza bionda che si presenta per il cinema.

LANDO (cinema italiano)

CAMPAGNOLI — La signorina Marina Lando di Roma.

LANDO — Non sono romana, ma siciliana, precisamente di Randazzo. Siccome abito a Roma da parecchio tempo hanno pensato che fossi romana.

BONGIORNO — *Per che cosa si presenta signorina? Per il cine, mi pare.*

LANDO — Mi chiami signora, c'è mio marito che sente.

BONGIORNO — *Lei è una attrice.*

LANDO — Di prosa. Ho recitato in Sicilia e Catania in tutte le [illegible] di Angelo Musco, in cui facevo le parti di amorosa.

BONGIORNO — *Si presenta la sua [illegible] la storia del cinema italiano?*

LANDO — No, dal '30 al '55, dal sonoro ad oggi. Dimenticavo una cosa: voglio salutare mio papà e mia mamma, che non vedo da 4 anni ed abitano in Sicilia a Randazzo.

BONGIORNO — *Prima domanda. Saprebbe dirci il nome del regista del film «Cavalleria» del 1936?*

LANDO — Alessandrini.

BONGIORNO — *Bentissimo. Seconda domanda. Le proiettiamo in diapositiva l'immagine tratta da un film del 1941: ci dovrà dire il titolo del film e i nomi degli attori raffigurati nella diapositiva.*

LANDO — Il titolo del film è «Bellissima», di Visconti, con Anna Magnani e Walter Chiari.

BONGIORNO — *Terza domanda. Intorno al 1937, Gennaro Righelli diresse un film ricavato da una commedia di Luigi Pirandello. Fra gli interpreti figurava anche Angelo Musco. Sa dirci il titolo di questo film, che è anche il titolo della commedia?*

LANDO — «Pensaci Giacomino».

BONGIORNO — *Quarta domanda. L'immagine che le proietteremo, rappresenta una scena di un film del 1953, che ebbe come interprete principale un'attrice svedese scomparsa recentemente. Ci dica il titolo del film.*

LANDO — «Madalena» di Augusto Genina.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Nel 1948 fu prodotto un film tratto dal romanzo «Il marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana. Tra gli interpreti figuravano anche due famosi attori drammatici, Ruggeri e Wanda Capodaglio. Ci dica il titolo di questo film.*

LANDO — Per me è «Geniola».

BONGIORNO — *Benissimo, [illegible] domanda. Chi è il regista del film «Solo per te Lucia» del 1953?*

LANDO — ...Bragaglia...

BONGIORNO — *No, Franco Rossi, mi dispiace.*

FESTOSI (storia delle maschere)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Festosi di Cusano Milanino.

BONGIORNO — *Benvenuto, perché ci presenta una materia interessante e ricca di belle immagini. Lei che cosa fa?*

FESTOSI — Sono disoccupato. Ero impiegato contabile.

BONGIORNO — *La sua passione le viene dalla famiglia o come l'ha coltivata?*

FESTOSI — E' una passione di famiglia; mio padre era stato artista drammatico ed ha avuto una grande passione per i burattini e le marionette.

BONGIORNO — *C'è differenza fra burattini e marionette?*

FESTOSI — Le marionette vengono manovrate dall'alto per mezzo di fili; mentre i burattini sono animati dalla persona per mezzo delle mani; i burattini si infilano come guanti.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre domande. Prima domanda: le due marionette cinesine del Settecento, che le proietteremo, rappresentano due maschere dell'arte. Ci dovrà dire il nome di queste due maschere.*

FESTOSI — Brighella e Arlecchino.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Le faremo vedere accanto a una Zanni un'altra maschera di cui vogliamo sapere il nome.*

FESTOSI — Pantalone.

BONGIORNO — *Bravo. Terza domanda. Ci dica quale città dell'Italia settentrionale è generalmente indicata come patria della maschera Brighella.*

FESTOSI — Bergamo.

BONGIORNO — *Quarta domanda. Le faremo ascoltare una classica tirata del repertorio di un famoso burattino emiliano. Questa tirata sarà recitata da un nostro collega, Walter Marcheselli, che invitiamo sul palcoscenico. Lei ci dovrà dire il nome del burattino che recita la tirata.* (Marcheselli legge).

FESTOSI — Sandrone.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Un celebre comico italiano compose, durante il XVII secolo, in Francia, una curiosa opera in una stravagante francese, similе farsa a quella del linguaggio arlecchinesco sul titolo «Composition de rithorique de monsieur dan Arlequin» dedicata ad Enrico IV e a Maria de' Medici. Ci dirà il nome di questo celebre comico italiano?*

FESTOSI — ... Gian Battista Andreini...

BONGIORNO — *No, Tristano Martinelli. Mi dispiace, nemmeno il pettine d'oro lo possiamo dare.*

CIPOLLA (scultura greca)

CAMPAGNOLI — Il signor Francesco Cipolla di Taormina.

CIPOLLA (si presenta con un gran pacco) — Ci sono tante cose. I siciliani vogliono che lei indossi questo copricapo siciliano. C'è poi per lei un portacenere che rappresenta la Sicilia. Poi una bambola siciliana. Ora alla signorina Edi. Questo fazzoletto che rappresenta la Sicilia. Vuole indossarlo per cortesia? Per lei signorina c'è anche l'omino a un gong per il signor notaio perché lo faccia suonare. Queste due paoline sono per le signore.

BONGIORNO — E' arrivato babbo Natale e «Lascia o raddoppia». C'è altro ancora? (I [illegible] portano pacchi di dolci).

CIPOLLA — I giornalisti e i fotografi siciliani offrono dolci a quelli milanesi.

BONGIORNO — *Ha trovato qualcuno in Sicilia che l'attendeva, quando vi è tornato questo settimana?*

CIPOLLA — Fra le lettere anche una chiamata alle armi. Il giorno 14 dovrò presentarmi. Se tutto va bene, finirò il 21. Voglio sperare che il Ministero della Marina mi concederà una proroga.

BONGIORNO — *Se mai lo faremo cadere subito stasera, così sarà puntuale. Vuol spogliarsi?*

CIPOLLA — Scelga la signorina, che è così cortese. (entra in cabina).

BONGIORNO — *Per la domanda da 640 mila lire, Sulla schermo apparirà una diapositiva. Noi vogliamo sapere a quale monumento appartiene la statua di cui la proietteremo la diapositiva con la riproduzione di un particolare.*

CIPOLLA — E' un particolare della cantaromandia del frontone ovest del tempio di Zeus in Olimpia.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta; congratulazioni.*

PIODA (vita di Napoleone)

CAMPAGNOLI — La signorina Sandra Pioda di Torino.

BONGIORNO — *Quando passo per le strade di Torino odesso ci mitteranno sull'attenti e diranno: passa il generale.*

PIODA — Mi prendono un po' in giro, dicono che sono innamorata di Napoleone. Invece no, sono diversa. E' stato sempre come un genio tutelare della casa, lo saluto il mattino e la sera, magari, come ricordo di tanti anni belli, come una cosa meravigliosa...

BONGIORNO — *Napoleone era un bell'uomo; era un donnaiolo?*

PIODA — No. E stato molto serio, benché ne abbiano dette tante. Per lui le donne erano una cosetta così, di passaggio...

BONGIORNO — *Era una burla per lei, signora. Si vuole accomodare in cabina?* (La concorrente entra in cabina). *Le proietteremo una diapositiva con la riproduzione di una scena che rappresenta Napoleone e alcuni personaggi della sua corte. Lei ci deve dire i nomi di questi sei personaggi.*

PIODA — Ortensia Beauharnais; la madre di Napoleone; l'imperatrice Giuseppina Beauharnais; la mia simpatia. Paolina Borghese; lo sciancato Cuvier.

TASSONE (sport invernali)

CAMPAGNOLI — Il signor Piero Tassone di Alassio.

BONGIORNO — *Abbiamo il piacere di presentarvi Zeno Colò, campione del mondo, olimpionico discesista. Insieme abbiamo un altro grande campione, uno dei più grandi campioni austriaci: l'arcangelo delle nevi, Toni Noebl.* (I due campioni si presentano sul palcoscenico).

BONGIORNO (a Colò) — *So che adesso non fa più gare. Cosa fa?*

COLO' — Sono direttore della scuola di sci di Madesimo.

BONGIORNO — *Chissà quanto filo da torcere darebbe ai campioni anche ora. Colò ha il primato del mondo di velocità. Che velocità?*

COLO' — 150,202 chilometri all'ora.

BONGIORNO — *E' un primato che ci vorrà molto a superare. Anche lei, Noebl, ha primati formidabili che resistono da [illegible] anni.*

NOEBL — Qualcuno di [illegible] sui italiani di tutti i tempi solo due volte si è verificato il caso di una vittoria a pari merito. *Vorremmo conoscere i nomi dei componenti di queste due coppie di vincitori ex-aequo.*

TASSONE — Una coppia è stata, nel 1937, nella gara di salto speciale. Roberto Lacedelli e Domenico Ramella Pala. L'altra coppia è nel 1947: si sono classificati a pari merito nello slalom speciale Zeno Colò e Roberto Lacedelli.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.*

LENA (letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Gino Lena di Livorno.

BONGIORNO — *A Livorno [illegible] bene, signor Lena!*

La cameriera Elda Novani ha superato la prova finale vestita da dea greca

LENA — Non c'è male. Noto però una cosa curiosa da un po' di tempo: la gente mi avvicina e il più mi sente lusingata. Però mi sono accorto che se sono uomini mi chiedono: com'è la Campagnoli? E se sono donne: com'è Mike Bongiorno? Mi sono [illegible] le poche illusioni, così.

BONGIORNO — *Immagino che lei vorrà continuare la prova.*

LENA — Continuo a far scegliere la signorina Campagnoli. (La Campagnoli sceglie e Lena entra in cabina).

BONGIORNO — *Attenzione, la domanda da 5 milioni e 560 mila lire è la seguente: Nel «Mastro Don Gesualdo», si racconta che la piccola Alimena arrivò a nascondersi nella scala del campanile una domenica. Quale curiosità suscitava la piccola educanda a fare questo?*

LENA — Era per vedere se mastro Don Gesualdo portava la parrucca.

BONGIORNO — *Bentissimo, la risposta è esatta.*

FLORIDIA (architettura)

CAMPAGNOLI — Il signor Giorgio Floridia di Niscemi.

BONGIORNO — *L'hanno chiamato Mister Niscemi, immagino che questo titolo le resterà per tutta la vita; lei è ormai diventato il tipico rappresentante [illegible] di questa zona.*

FLORIDIA — Non è un complimento che si addice al mio tipo.

BONGIORNO — *Però qualche lettera d'amore l'ha ricevuta.*

FLORIDIA — I soliti sbarazzi, con le solite frasi fatte, che non possono stuzzicare proprio niente, anche se un tantino di vanità ci fosse in me. Sono scherzi, ed io sto molto bene allo scherzo.

BONGIORNO — *Quale busta sceglie?*

FLORIDIA — Faccia lei, signorina.

BONGIORNO — *Quando guarda la signorina Campagnoli ha gli occhi che le brillano.*

FLORIDIA — E' l'emozione di trovarmi davanti a questo gentilissimo pubblico ed anche per la posta in palio (entra in cabina).

BONGIORNO — *Ed anche per la bellezza della signorina Campagnoli. Penultima tappa, 2.560.000 lire: Uno dei più bei palazzi della Sicilia del Settecento è quello di cui le presentiamo ora la diapositiva del cortile e dello scalone. Mi sa dire di che palazzo si tratta?*

FLORIDIA — Il cortile e lo scalone è di Palazzo Bonagia, a Palermo.

BONGIORNO — *Molto bene, bravissimo.*

NOVANI (mitologia)

CAMPAGNOLI — La signorina Elda Novani di Torino.

BONGIORNO — *La nostra concorrente, come sapete, si presenta per la mitologia, e, fedele alla sua materia, si presenta vestita da dea greca. Di che colore è? Celeste pallido, mi pare.*

NOVANI — Sì... celeste pallido. C'è il famoso pepio...

BONGIORNO — ...le cintura d'argento... Sì, tutto molto bene. E che cosa tiene in mano?

NOVANI — Una signorina di Torino, molto carina, mi ha pregato di consegnargliele. (La sig.na Novani consegna un rotolo a Mike Bongiorno).

BONGIORNO — *Stasera, cose facciamo?*

NOVANI — Raddoppio, per forza. Ormai sono arrivata fin qua, tentiamo ancora.

BONGIORNO — *Ha portato una [illegible] d'augurio?*

NOVANI — Veramente c'è, anche se non si vede: l'unica cosa che sia nel vaso di Pandora: la speranza.

BONGIORNO — *Il suo coperto è la speranza. Allora d'accordo e speriamo che la speranza l'aiuti a vincere i cinque milioni.* (La Novani entra in cabina). *Per il premio massimo di 5 milioni e 120 mila lire, lei deve rispondere a tre domande; la prima è la seguente: Il Re dell'Attica Icario, ricevuto in dono da Dionisio, un ramo di vite e con esso il segreto della fabbricazione del vino, volle far parte di quella deliziosa scoperta agli altri e cominciò da alcuni pastori che presero una sbornia solenne e poi, credendosi avvelenati, uccisero il Re Icario e ne seppellirono il cadavere. Ma la fedele cagna della figlia del Re, lo disseppellirà. Ci sa dire il nome di questa cagna e quello della figlia del Re Icario, sua padrona?*

NOVANI — La cagna si chiama Maira, la figlia si chiama Erigona.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, molto bene. Seconda domanda: Elio possedeva nell'isola Trinacria armenti di buoi e greggi di pecore. Aristotile suppose che questo patrimonio zootecnico simboleggiasse il primitivo anno solare. Lei ci deve dire quanti armenti di buoi e quanti greggi di pecore possedeva Elio. Ci dica anche di quanti buoi era formato ciascun armento e di quante pecore ciascun gregge e quindi il totale dei capi di bestiame posseduto da Elio.*

NOVANI — 7, 7, 50, 50: totale 700.

BONGIORNO — *Bentissimo. Bravo, [illegible] arrivati all'ultima fatica: Ci sa dire secondo i Beoti che abitavano la regione circostante al lago Copaide che nome aveva il primo anno?*

NOVANI — Alalcomeneo.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Veramente la sua è una preparazione formidabile. Erano domande piuttosto complicate!*

NOVANI — [illegible] quella degli armenti e dei greggi, specialmente, perché occorreva fare dei calcoli. Comunque, grazie a «Lascia o raddoppia», adesso sono milionaria.

BONGIORNO — *Speriamo che seppia fare buon uso dei suoi 5 milioni.*

NOVANI — Saluto Barbara, mia sorella Paola, mia mamma che è qui in sala e mio papà, mio fratello Aldo, i nonni Perzetti, Pietrasanta, il Sindaco, tutti coloro che mi hanno sostenuto, e i cugini. Ringrazio Milano, che mi ha incoraggiato. Saluto il signor notaio — il signor Minosse — ed anche in stampa, i giornalisti. Anche loro, la fin dei conti, il ho fatti tanto lavorare. Buona sera.

BONGIORNO — *Alla prossima settimana, alle 21 precise. Signore e signori, grazie e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

Ranieri e Grace dal Papa il 30 aprile

MONTECARLO, venerdì sera.

Una fonte vicina al Palazzo di Monaco ha detto che il principe Ranieri e la principessa Grace saranno ricevuti in udienza dal Papa in Vaticano il 30 aprile.

La principessa Caroline non sarà partita a Roma coi genitori.

Manca da casa da 28 anni

Un facoltoso contadino scomparso ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il 25 gennaio scorso il facoltoso agricoltore Valerio Borghino, di 68 anni, da La Montagnetta, si faceva condurre dall'autista di piazza Giovanni Amalotti, a Casale. Qui saliva per un'ora nello studio dell'avv. Ernesto Bianchi, sollecitando il legale a ricorrere in Cassazione contro una sentenza della Corte d'Appello di Torino che aveva ordinato l'esecuzione del sequestro dei suoi beni immobili.

Rientrato in Alessandria, lasciava nel «taxi» il soprabito e una voluminosa cartella e pregava l'Amelotti, senza pagare l'importo della corsa, di attenderlo davanti al Palazzo di Giustizia.

Ma da quel momento il Borghino è scomparso e tutte le ricerche fatte in Alessandria, Biella, Trivero, La e Casale sono riuscite infruttuose; anche la moglie non è riuscita a rintracciarlo. Nella borsa lasciata sull'automobile si sono trovati indumenti e oggetti vari ed una rilevante quantità di cambiali per l'importo di circa tre milioni di lire. Ora il Borghino è stato denunciato dall'Amelotti per [illegible] fraudolenta.

ULTIME NOTIZIE

Oggi all'O.N.U. il ministro Golda Meir dà l'annuncio ufficiale

Queste le garanzie per il ritiro di Israele

Il governo di Tel Aviv ha accettato di sgomberare i territori ancora occupati alla condizione che venga creato a Gaza un "regime internazionale„ - Il piano, che sarebbe già stato approvato da Stati Uniti, Francia, Canada e Gran Bretagna, dovrà essere sottoposto al "sì„ delle Nazioni Unite

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, venerdì sera.

Si è appreso stamane da fonte autorevole che durante la riunione pomeridiana dell'Assemblea Generale dell'ONU la signora Golda Meir, ministro degli Esteri del governo di Tel Aviv, comunicherà l'annuncio ufficiale del ritiro delle forze israeliane dalla striscia di Gaza e da Sharm-El-Sheikh, nella zona di Aqaba. Sulla formula di cui il rappresentante israeliano si servirà per annunciare la decisione del governo di Tel Aviv è mantenuto stasera il massimo riserbo.

Le condizioni in base alle quali Israele ha acconsentito ad effettuare lo sgombero comprendono soprattutto la creazione di un regime internazionale nella zona di Gaza; tuttavia è da tenere presente che venerdì scorso il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, (che riferì all'Assemblea generale in merito al riconoscimento da parte del governo del Cairo degli speciali e complessi problemi inerenti alla zona e della responsabilità derivante dall'assistenza ai profughi arabi concentrati nella stessa Gaza. In quell'occasione Hammarskjoeld citò inoltre l'intenzione dell'Egitto di collaborare fattivamente con le Nazioni Unite e con i suoi vari organismi, tra cui compreso quello appositamente creato per l'assistenza dei profughi.

Nei circoli bene informati di questa capitale si esprime l'opinione che l'accordo raggiunto fra Israele, Stati Uniti, Francia, Canada e Gran Bretagna si articoli nei seguenti due punti:

1) immediata sostituzione nella striscia di Gaza dei contingenti israeliani con quelli del corpo internazionale di polizia delle Nazioni Unite e la conseguente sostituzione di un governo militare coi poteri di controllo di quel territorio di confine del tipo di quelli instaurati durante la seconda guerra mondiale nei Paesi dell'Europa liberata. In tal modo verrebbe superato l'ostacolo presentato dalla progettata costituzione d'una amministrazione civile sotto l'egida delle Nazioni Unite, avversata sia dall'Egitto sia da altri Paesi;

2) i contingenti israeliani a Sharm-El-Sheikh verrebbero pure sostituiti da reparti dell'UNEF, mentre gli Stati Uniti ed altri Paesi si impegnerebbero a far rispettare l'articolo 41 della Carta dell'ONU, nel caso in cui l'Egitto o altre nazioni tentassero di impedire l'innocente transito a delle unità israeliane in quel tratto di mare. Di conseguenza se non interverranno imprevisti dell'ultima ora, il ritiro degli israeliani da Gaza e da Sharm-El-Sheikh renderà inutile da parte degli Stati Uniti la presentazione della risoluzione intesa a garantire Israele contro il ripetersi di attacchi o di abusi da parte egiziana. E' tuttavia probabile che l'annuncio del ritiro delle forze israeliane sia seguito da «dichiarazioni di appoggio» da parte di Washington e di altri Paesi occidentali.

Si apprende intanto che nella notte il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha conferito con il primo ministro francese, Guy Mollet, sulla «strategia» da seguire nell'odierna seduta dell'Assemblea generale. Si tratta di una seduta cruciale in quanto Israele annuncerà i suoi piani per il ritiro definitivo dal territorio egiziano.

L.

In seguito allo straripamento di diversi fiumi, tra cui il Rodano, alcune regioni della Francia sono state allagate dalle impetuose acque. Ecco un aspetto di Nemours con improvvisate passerelle per i pedoni in una delle vie principali. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La sorpresa di una signora

Aperta una valigia trova un cadaverino

Le era stata lasciata in deposito da una ragazza - Questa, rintracciata, ha detto d'ignorare ciò che la valigia conteneva

Cagliari, venerdì sera.

Nella valigia che una ragazza le aveva lasciato in custodia, una donna ha trovato il cadaverino di un neonato.

Il macabro e grave episodio è accaduto ad una signora abitante in via Azuni 181. A costei si presentava una settimana fa una ragazza pregandola di custodirle momentaneamente una valigia di fibra dovendo recarsi a fare delle compere. La ragazza non si faceva più viva. Dopo tre giorni, aumentando l'intensità del cattivo odore emanato dalla valigia, la donna decise di avvertire un vigile urbano che informò a sua volta la Questura. Aperta la valigia, veniva trovato il cadaverino di un neonato in stato di avanzata decomposizione.

Le indagini della polizia per rintracciare la misteriosa ragazza che aveva consegnato la valigia venivano agevolate dal ritrovamento, fra i giornali in cui era avvolto il cadaverino, di una fotografia di due giovani, presumibilmente fidanzati. Per alcuni giorni gli agenti della Squadra Mobile della Questura li hanno ricercati invano, ma ieri un sottufficiale di P. S. vedeva entrare nel Palazzo di Giustizia una ragazza assai somigliante a quella della foto ritrovata nella valigia, e la fermava.

Condotta in Questura, la giovane, identificata per la ventiduenne Carmela Boi, da Isili, in provincia di Nuoro, veniva messa a confronto con la proprietaria dell'appartamento di via Azuni, che dichiarava di conoscerla per quella che le aveva consegnato la valigia.

Dal canto suo la Boi si è detta meravigliata per il suo fermo, dichiarando d'ignorare ciò che la valigia contenesse, quando la depositò nella casa di via Azuni. In seguito alle notizie fornite dalla Boi è stato possibile rintracciare il giovane che aveva posto accanto a lei per la foto ritrovata nella valigia.

Sembra che la relazione amorosa fra questi e la Boi sia stata interrotta in periodo antecedente a quello in cui si sarebbe dovuta verificare la unione della ragazza col padre della creaturina.

LE DIFFICOLTA' DI SEGNI

La posizione del governo dopo il voto di stanotte

Un compromesso nel compromesso

Roma, venerdì sera.

Con tre voti di maggioranza che il Governo ha ottenuto stanotte, quali possibilità vi sono perchè esso, superata la crisi parlamentare, risolva anche la crisi interna che tuttora lo travaglia? Questo è l'interrogativo che stamane va posto per comprendere pienamente il voto di stanotte e se davvero il Governo ha i giorni contati, come dicono le opposizioni delle due estreme, o non piuttosto se esso possa continuare a svolgere con efficacia la sua azione politica e parlamentare fino al rinnovo del Parlamento alla scadenza della legislatura.

Non vi è dubbio che il Governo ha raggiunto in queste ultime ore un compromesso nel compromesso. Malagodi, nella sua dichiarazione di voto, è stato estremamente esplicito. Egli ha fatto intendere che i liberali non accetteranno compromessi sui patti agrari. Il partito liberale, infatti, uscirebbe dal Governo, se la legge Colombo venisse modificata. Forse è possibile qualche ritocco che migliori la legge, ma questo non per rivedere gli impegni presi dal Governo all'atto della costituzione del Gabinetto.

Ma Pastore ha dichiarato, altrettanto esplicitamente, che i sindacalisti democristiani manterranno i loro emendamenti alla legge che, come si sa, i liberali fieramente avversano. Saragat s'è tenuto un poco al di sopra della mischia: ha detto scettico e distaccato: «*A chaque jour suffit sa peine*». Per i prossimi giorni le pene saranno molte più che le gioie per la coalizione governativa. E il pericolo che si è evitato stanotte potrà ripetersi tra venti o trenta giorni, quando venisse in discussione un emendamento dei sindacalisti e Segni fosse costretto a porvi sopra la fiducia.

Detto questo, però, bisogna ancora aggiungere che la politica, è l'arte del possibile e, se oggi si è potuto raggiungere, come abbiamo detto più sopra, un compromesso nel compromesso, non è neanche da escludere che col passare dei giorni e il disincantarsi della situazione politica, molte cose possano cambiare. E quello che oggi sembra addirittura impossibile e contraddittorio, fra due mesi potrebbe apparire sotto una luce diversa.

Tanto per cominciare, il Parlamento avrà una decina di giorni per ripensarci. La Camere torneranno infatti a riunirsi il 12 marzo; poi vi sarà da discutere una serie di leggi accantonate. Si arriverà presto alle vacanze di Pasqua e, dopo, i bilanci prameranno con estremo vigore sui lavori parlamentari.

Quanto va detto non perchè si tenterà, da parte della maggioranza, di inasbissare la legge sui patti agrari, ma perchè fatti obiettivi portano a considerare che su di essa ci sarà ancora molto da discutere, e che molto tempo passerà ancora prima che la cosa sia definitivamente risolta.

L'opposizione di sinistra, come era facile immaginare, si batte con decisione contro il Governo. «Il Governo deve dimettersi», chiedono parentesiamente i comunisti. I socialisti insistono, per trarne vantaggi di ordine politico: «L'umiliazione della socialdemocrazia è cocente; con ogni probabilità sarà anche un'umiliazione inutile».

Veramente singolare è il commento della destra. I missini gridano: «Segni, politicamente distrutto, si salva per tre miserabili voti», ma tacciono che quei tre miserabili voti sono proprio della loro parte e avrebbero potuto determinare la caduta del Governo.

Non vi è, però, una bilancia di precisione per pesare con tutte le carature politiche una votazione siffatta. Il Governo, evidentemente, sa che con il voto di stanotte sta in bilico. E i tre partiti che compongono ora la maggioranza ne debbono trarre tutte le conseguenze. Una mossa falsa significherà la caduta del Governo.

p. s. p.

Si è spenta a Firenze Giulietta von Mendelssohn

Firenze, venerdì sera.

Si è spenta a Firenze, in tarda età, Giulietta Gordigiani Von Mendelssohn, figura molto nota del mondo intellettuale e artistico di tutta Italia. Era figlia del pittore fiorentino Michele Gordigiani. Si affermò giovanissima come cantante, uscendo dalla famosa Scuola di canto di Matilde Marchesi a Parigi. Aveva sposato Robert Von Mendelssohn, nipote del famoso compositore.

Il suo salotto di Berlino, come quelli di Roma e Firenze, fu il ritrovo dei maggiori esponenti della cultura e dell'arte di quel tempo. Fra l'altro le frequentarono Eleonora Duse, Gabriele d'Annunzio (che si ispirò a lei per la figura di Donatella Arvale, nel «Fuoco»), Arturo Toscanini, Von Bulow, Boldini, Ricardo Strauss, Cosima Wagner e molti altri.

Con Giulietta Mendelssohn scompare una delle figure più significative della vita fiorentina, che ha brillato nel mondo della cultura internazionale.

CLAMOROSA BEFFA DI CARNEVALE A NAPOLI

Cento persone invitate a un inesistente matrimonio

La folla attende inutilmente gli sposi sul sagrato: poi corre al ristorante dove avrebbe dovuto aver luogo il banchetto nuziale e apprende che si tratta di uno scherzo - La "sposina„ era una ignara studentessa diciottenne La denuncia dei genitori della signorina non avrà seguito, in quanto la beffa "non costituisce reato perseguibile„

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Proseguono le ricerche della Questura per individuare gli ideatori di un originale scherzo di carnevale giuocato ieri mattina a circa un centinaio di persone trovatesi tutte puntualmente, con i loro abiti migliori, davanti alla chiesa di San Gennaro al Vomero, da dove sarebbero poi passate in un elegante ristorante per festeggiare un matrimonio che esisteva solo nella fantasia degli ideatori della burla.

Chi scoprì la verità fu il parroco che, affacciatosi un momento sul sagrato e vista la folla in attesa, domandò incuriosito cosa aspettasse. «Ma come — gli fu risposto — lei deve sposarli e non ne sa niente?». A questo punto il reverendo volle veder più chiaro e così gli furono mostrati alcuni inviti sui quali era stampato che alle ore 11 di quella mattina «la signorina Maria Cerchia, domiciliata al numero 80 di via Bernini, e il dott. Corrado Sansevero, abitante in via De Pretis 168» avrebbero contratto matrimonio. Poichè il parroco insisteva nei dirsi già che sicuro dell'insistenza di quella cerimonia, come provava d'altra parte il fatto che usavano «pubblicazione» era mai avvenuta, gli invitati scoppiarono allegramente all'indirizzo del dott. Alfredo Attolini proprietario del ristorante «D'Angiò» in via Aniello Falcone, dove dovevano trovarsi — secondo l'invito — per il banchetto nuziale.

Ricevuta conferma dall'Attolini che il convito non era mai stato ordinato, mentre i più ormai pienamente convinti si allontanavano, altri invece si recavano a casa Cerchia. La i genitori della signorina Maria, studentessa diciottenne di liceo, vedendo gli invitati, dopo un attimo di stupore garantirono a quegli amici che la loro figliuola, a quell'ora, stava esattamente regolarmente a una lezione di mineralogia. Quindi, furenti per l'accaduto, i consuoi raggiungevano il commissariato del Vomero per presentare una regolare denuncia contro gli ignoti autori della burla.

Le immediate indagini della polizia accertarono che «Il dott. Corrado Sansevero» è inesistente e che quindi i responsabili del tiro di carnevale debbano ricercarsi fra gli amici della famiglia Cerchia a quasi certamente nella stessa classe che la signorina frequenta.

Nel congedarsi dal commissario Mario Fortunato (dirigente la polizia del Vomero che aveva tentato di placare le ire dei genitori di Maria Cerchia, inutilmente) a vedere la cosa come un lieto augurio di prossimi fiori d'arancio) la signora, alludendo alla folla dei convenuti, tutti amici di famiglia, ha osservato: «Però, nessuno di essi aveva inviato un solo piccolo regalo! Bisogna saperli!...».

I responsabili, una volta identificati, potranno essere diffidati verbalmente ma nulla altro potrà essere fatto a loro carico, in quanto l'accaduto non costituisce un reato.

Crescenzo Guarino

L'assassino di Balcastro ha sparato per vendetta

Un ragazzo di sette anni morto sul colpo e il fratello ferito — Sospettati due giovani

Catanzaro, venerdì sera.

Da ventiquattr'ore i carabinieri di Balcastro, un piccolo Comune della pre-Sila catanzarese, sono alla caccia dell'autore dell'efferato delitto che ieri mattina ha gravemente turbato la popolazione e sconvolto un'intera famiglia.

Riepiloghiamo i fatti. Verso le 8,30 di ieri mattina i fratelli Domenico e Francesco Brescia di Luigi, di 13 e 7 anni, mentre si trovavano nella loro abitazione situata in via Borso, e precisamente al pian terreno, venivano fatti segno ad alcuni colpi di pistola esplosi da una botola ubicata al piano superiore dell'edificio. I colpi di pistola sono stati due: uno ha raggiunto Domenico al ginocchio destro, l'altro il piccolo Francesco all'addome: dal due fratelli, quest'ultimo è deceduto fra le braccia del sanitario del paese, dott. Demostene Gagliardi, chiamato di urgenza sul posto; il Domenico, invece, se la caverà in 25 giorni di degenza all'ospedale.

Allo stato attuale non si ha il minimo indizio che possa far luce sul sanguinoso episodio; si sa solo che circa due mesi fa Domenico Brescia era stato avvicinato da due giovani di Balcastro, i quali lo avrebbero minacciato di morte s'egli non avesse rotto i rapporti amorosi con una ragazza del luogo, certa R. A., di 17 anni.

L'abitazione dei Brescia è costruita in modo singolare: la porta d'ingresso non è al primo piano, ma al secondo, e vi si accede con una scala, mentre per raggiungere il piano terreno bisogna scendere i gradini di una scala a chiocciola.

I ladri nella villa dell'on. Badini-Confalonieri

Ceregnè, venerdì sera.

In una delle notti scorse due ladri, che sono già stati individuati e denunciati, giunti in automobile ad Alice Superiore, penetravano, dopo averne forzata la porta, nella villa di proprietà dell'avv. on. Vittorio Badini Confalonieri, sottosegretario al Ministero degli Esteri. I ladri si accontentavano di alcuni materassi, coperte e lenzuola, per un valore di circa 60 mila lire.

I ladri venivano stamane individuati, ma non se sono stati ancora resi noti i nomi. Della refurtiva, invece, finora nessuna traccia.

Furto in Pretura

Cosenza, venerdì sera.

Forzando il portone d'ingresso con una barra di ferro, i ladri sono penetrati nella pretura di San Giovanni in Fiore, in Sila, asportando dall'ufficio del cancelliere capo 72 mila lire ed altri oggetti.

Con tridente e pistola uccide il ladro di galline

TREVISO, venerdì sera.

Questa notte verso le due, a Zero Branco, a una decina di chilometri da Treviso, il contadino Francesco Bettin di Luigi, di 33 anni, ha ucciso con tre colpi di pistola il compaesano Silvestro Meggiato, di 64 anni, sorpreso mentre stava rubando alcune galline nel suo pollaio.

In seguito allo stringente interrogatorio al quale è stato sottoposto dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Trotta, l'uccisore ha confessato che era stato risvegliato nel sonno dalla scoperta d'allarme di un campanello elettrico collegato al pollaio. Sceso al pianterreno, si era appostato nell'oscurità con un tridente. Scorto il Meggiato, gli scagliava un colpo violento alla testa facendo stramazzare esanime al suolo. Non ancora soddisfatto, l'omicida sparava tre rivoltellate alla vittima. Due colpi raggiungevano il cuore e uno l'occhio destro alla vittima.

Il Bettin è stato arrestato e denunciato per omicidio volontario.

Si spacca il cranio urtando contro la maniglia d'un'auto

Casale, venerdì sera.

Un ragazzo di sette anni, Serbin Domenico, figlio di un manovale di Balzola Monferrato, è rimasto vittima di una grave disgrazia. Alle ore undici di stamane, mentre stava giocando con alcuni coetanei, egli ha attraversato di corsa la via Cavour, dove abita, ed è andato a sbattere violentemente contro la maniglia di una portiera di una Fiat «600-C» che transitava in quel momento.

Caduto al suolo privo di sensi, il ragazzo è stato subito raccolto da] guidatore dell'autovettura e trasportato d'urgenza all'ospedale di Casale. Qui è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato nell'incidente la frattura del cranio.

Muore soffocato dal proprio sangue

Trento, venerdì sera.

Un uomo è morto soffocato dal proprio sangue. Il fatto è accaduto nella piccola frazione di Sano, a tre chilometri circa da Mori-borgata. Il bianco Lino Trevisan, colto da un attacco di epilessia, è caduto al suolo fratturandosi il setto nasale e il sangue sgorgato copioso lo ha soffocato. Il Trevisan è stato trovato ormai senza vita da alcuni contadini nella cameretta dove abitava.

L'inchiesta a Hollywood sui poliziotti privati

Anche Anita Ekberg veniva fatta pedinare

Qualcuno (non si sa chi) aveva incaricato un'agenzia di raccogliere le prove della intima relazione fra la bellissima diva svedese e l'attore Anthony Steel

Hollywood, venerdì sera.

Anche ieri sono continuate le movimentate sedute del Comitato senatoriale d'inchiesta sull'attività delle Agenzie investigative private. Questa, come noto, sono accusate di aver venduto a periodici di informazioni scandalistica informazioni su segreti riguardanti i loro clienti: molti di tali clienti sono attori ed attrici della colonia cinematografica di Hollywood, i quali indignati per quanto accaduto, hanno promosso singole azioni legali avanzando richieste di danni che complessivamente ammontano a diversi milioni di dollari.

Ieri il Comitato ha interrogato il «detective» Fred Otash il quale è alle dipendenze della «Hollywood Research Inc.» di cui sono a capo i coniugi Fred e Marjorie Meade. La signora Meade è nipote di Robert Harrison, proprietario di «Confidential», uno dei settimanali incriminati.

Nella sua testimonianza Otash ha detto: «Dalla "Hollywood Research Inc.", l'Agenzia investigativa da cui dipendo, ricevo uno stipendio annuo minimo di 7500 dollari. Normalmente ignoro lo scopo degli incarichi che mi vengono affidati. Mio compito è controllare soltanto alcuni dettagli dei fatti su cui siamo chiamati ad indagare. Quale esempio possiamo prendere il caso della "porta sbagliata", di cui il vostro Comitato si è occupato ieri e che ha coinvolto Joe Di Maggio e Marilyn Monroe. Com'è noto Di Maggio e Sinatra volevano sorprendere la bella attrice in "flagrante delitto di adulterio", ma sbagliarono uscio e finirono in casa di una vecchia signora del tutto estranea alla vicenda. Di questo episodio la mia agenzia non si è mai occupata, ma se così fosse stato, io avrei potuto ricevere l'incarico di controllare se la porta presentava segni di effrazione oppure se Di Maggio e Sinatra si trovavano realmente quella sera al ristorante "Villa Capri" di Hollywood.

«Un lavoro, invece, al quale ho partecipato direttamente fu quello riguardante l'attrice Anita Ekberg della quale io sono stato per diverso tempo un buon amico. Nel 1954 svolsi indagini, non so da chi promosse, su una relazione della Ekberg con l'attore Anthony Steel, che doveva divenire poi suo marito. Incaricai alcuni degli uomini posti alle mie dipendenze di fotografare Anita e di sorvegliare la sua abitazione. Un mio uomo, fornito di una macchina fotografica munita di lenti telescopiche, ritrasse l'Anita mentre usciva da uno stabilimento di bagni. Sempre con il sistema delle lenti telescopiche vennero scattate altre fotografie dell'attrice mentre si trovava nella sua abitazione in compagnia dello Steel».

Quando il teste ha tentato di asserire che i suoi incarichi erano stati sempre approvati dall'ufficio di Stato che consegna ai «detectivas» la necessaria licenza, [illegible] dei senatori lo ha minacciato di incriminarlo per falsa testimonianza.

Dopo una breve sospensione l'Otash si è deciso a dichiarare: «Avete ragione. Forse mi sono confuso. Ricordo che una volta James Gallaghan, capo di quell'ufficio, mi disse: «Otash, sei perfettamente libero di lavorare per la agenzia a per i giornali che vuoi, ma ricorda che se ti dedicherai alla vendita di informazioni scandalistiche il mio ufficio ti citerà in tribunale». Non mi sembra comunque di aver violato la fiducia dei miei clienti. Come ho già detto non avevo la possibilità di accertare quale fosse la portata delle indagini che mi venivano affidate. Se l'agenzia della quale dipendo si è servita per suoi scopi particolari del materiale da me raccolto sui nostri vari clienti, non è cosa nella quale io potessi intervenire o presentare».

Per la demolizione di un antico immobile ad Avignone, è stato richiesto l'intervento di alcuni carri armati. Il loro impiego si è dimostrato efficacissimo. (Telefoto)

Disgrazia od orrendo suicidio?

Arso vivo in Francia un dirigente poujadista

Il falegname Vandaele, battuto nelle ultime elezioni e perseguitato dal fisco, prima di morire in quel modo atroce ha lanciato un proclama alla gente del suo paese

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Un dirigente del partito di Poujade è [illegible] a Tarquier, paesetto dell'Est della Francia, è arso vivo ieri nel pomeriggio e le indagini non hanno permesso di stabilire se si tratti di una disgrazia o di un suicidio.

Il poveretto, Henri Vandaele, di 57 anni, fu candidato poujadista alle elezioni legislative dell'anno scorso e venne battuto... successivamente, essendosi opposto con la forza a un controllo fiscale, venne condannato dal Tribunale a 200 mila franchi di multa che, con le consuete aggiunte, veniva a superare largamente il milione. Poichè, infine, non aveva pagato regolarmente i contributi spettanti ai datori di lavoro per la previdenza sociale e gli assegni di famiglia agli operai, i suoi beni erano stati pignorati e la loro vendita doveva avere luogo stamane. A tutte queste difficoltà si aggiungeva la delusione per lo sfacelo del movimento poujadista, del quale il falegname era ardente attivista.

Ieri pomeriggio egli consegnò alla moglie molti documenti personali affinchè li mettesse al sicuro, più il testo di un manifestino destinato alla popolazione di Tarquier per invitarla a una dimostrazione «muta» e «gravida di significato». Ai suoi agli affermò infine di aver trovato il modo per impedire la vendita dei suoi beni. Questo «modo» e la dimostrazione «muta» e «gravida di significato» alla quale egli convocava la popolazione erano il suo suicidio spettacoloso?

Fatto sta che alla fine del pomeriggio due operai accorsero alla grida del Vandaele e lo trovarono avvolto dalle fiamme. Il disgraziato ardeva come una torcia, e quando i due operai riuscirono a spegnere il fuoco, egli moriva quasi subito atrocemente bruciato alla faccia e al petto.

Per terra fu trovata una latta di benzina vuota vicino all'automobile, che aveva il serbatoio stappato. Non si sa ancora se la benzina s'incendiò mentre il Vandaele la versava nel serbatoio della macchina, oppure se egli l'abbia versata sul proprio abiti e vi abbia dato volontariamente fuoco.

L. Mannucci

Vince al Totocalcio senza avere giocato

Genova, venerdì sera.

Un genovese di cui non si conosce il nome, ha avuto la fortuna di vincere al Totocalcio senza averci giocato. Egli un anno fa trovava una schedina, già convalidata, e totalizzante un «13» per circa trecentomila lire. La schedina risultava anonima e il ritrovatore la consegnava all'ufficio oggetti smarriti del Comune affinchè secondo le disposizioni di legge, fosse tenuta a disposizione del legittimo proprietario. Allo scadere di un anno, se il proprietario non si fosse fatto vivo, la schedina sarebbe divenuta di proprietà del ritrovatore.

Nel frattempo, onde evitare che la vincita venisse a decadere dopo i centoventi giorni stabiliti dal Regolamento del Concorso pronostici, il Comune inoltrava alla Direzione del Totocalcio richiesta di pagamento per conto dell'avente diritto. Ora, essendo scaduto l'anno previsto, la vincita è stata pagata al rinvenitore della schedina.

Sabbia e materiale magmatico dal cratere nord-est dell'Etna

Gli abitanti di Zafferana sono in allarme

Paurosi boati e sinistri bagliori rossastri - Le avverse condizioni atmosferiche impediscono le osservazioni dei vulcanologi

CATANIA, venerdì sera.

Notizie provenienti dai paesi dell'Etna confermano che dal cratere nord-est del vulcano incomincia a riversarsi sullo stesso versante una discreta quantità di materiale magmatico che fino a qualche giorno fa ricadeva invece dentro la stessa bocca del cratere.

L'attività esplosiva è proseguita intanto intensamente per tutta la giornata di ieri e questa notte. Paurosi boati sono stati avvertiti dagli abitanti dei paesi situati alle pendici della montagna, e le esplosioni si susseguono a intervalli di due o tre minuti l'una dall'altra. Sulla sommità del vulcano si osservano intermittenti bagliori rossastri provocati dalle stesse esplosioni che continuano a lanciare nel cielo sabbia e materiale magmatico assieme a dense colonne di fumo nerastro.

Già da tre giorni i vulcanologi si sono portati sul posto ma le avverse condizioni atmosferiche — causate da un vento violentissimo, da nebbia e da un massiccio banco di nuvole — hanno impedito ogni possibilità di osservazione. Pertanto nessuna notizia precisa può aversi dai tecnici sull'esatta portata del fenomeno che d'altra parte incomincia ad allarmare le popolazioni, specie quella del centro di Zafferana.

Una bimba nata in un'autoambulanza

Acqui, venerdì sera.

Una delle due nuove autoambulanze del sottoccitato di Acqui della Croce Rossa Italiana, entrata ieri sera in servizio, è stata battezzata con il trasporto d'urgenza di una puerpera a Villa Mater. La macchina era giunta per il trasporto della signora Rosso, ma nonostante la prontezza del servizio, quando l'autoambulanza giunse a Villa Mater la signora aveva già dato alla luce una vispa bimbetta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 52
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
1 - 2 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La "figlia del secolo„ mobilita i veneziani

Anna Maria Caglio, che ieri ha parlato al processo di Venezia per quasi cinque ore accusando Montagna, Piccioni e molti altri, ha trascorso sulla pedana buona parte dell'udienza di oggi per altre contestazioni e « nuove sensazionali rivelazioni ». Ecco la « figlia del secolo » mentre arriva in Tribunale. *(Telefoto Moisio)*

Anna Maria Caglio ha stimolato la curiosità dei veneziani che sono accorsi ovunque per vederla. Ecco la folla che fa ressa attorno alla testimone n. 1 del processo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole Tasse 2 %
Le cifre ed i nomi contano 50 %

Di una nuova delle stesse categorie può comparire in un Numero del giorno successivo

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

A prezzi inimmaginabili smobilizzo attività libreria, socio. Succinto, Bellezia 2.
ABBIAMO conduttori elettrici Inst-Pirelli Pirani fabbrica, Moncalvi, via Cesare Balbo 31. Telefonare 286-531. 336
ACQUISTERei in ottimo 10-50 tonn. trimera magazzino 0,35 perdita 1,1-1,3. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino.
ACQUISTO trasformatore da 3000 Volt e 380-2300, Kilowatt 300. Monviso, 38, Lucco 36. Tel. 61-073. 384
COMPRIAMO seria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SUPTOR, via Nizza 32, telef. 663-075. T3384
DUE a cavalletto rotante su rotaie largheza mezzi 7, altezza mezzi 7, portata tonn. 5, distanza fior, Tonnoni 90, telefono 70-084. 7536
MONAT, via Nizza 1831 corsi Debernardi, rettifiche senza centrirullatrici-alesatrici, revolver Hasel e Monari, fresatrici Universali, tornii rigidi, fresatrici, Visitateci
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7895
ELETTRICISTI, impiegati Applicate lungo pioli scala metà del tubo ferro, resistenza, saldato, approvati aziende elettriche. Falsiforo Guido, Roma 7, Telefonare 772-760. 368
SILOS per cemento, quarzo, capacità, scarico circolari, alternazione cassoni trattamento Telefonare 290-530. L4444
VENDESI semicingolatore Lorain barre 45 e ruspa 12-16. Telefonare 21-822.

3 SOCCAP.BIL.ARRED. L. 40 p.p.

ARREDO guardaroba 1.200.000, alloggio; altre camerali convenientissime, pelli tinnati. Tratta Angiolo, Nizza 8.
AFFARE, cedo negozio biancheria, maglieria, pure rilievo, centrale. Tel. 52-422.
ANGOLARE grandioso bar su primo corso, permutando parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna Tratati, corso Monbecucco 31.
AVVIATA azienda artigiana, pulitoria lavanderia, stiratoria, noleggio centrale, sopraintende vendita laboratorio stampati, cedesi. Telef. 44-425. 2268
CONIUGI commercianti pratici cercano latteria in periferia cantinando. Telefonare 890-142. 2728
LATTERIE, pasticceria, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedesi. Carmagnola, Saluzzo 21. 1916
TABACCHERIA centrale tenuta 700.000 settimanale vera affare, cedesi Quirico, Carlo Alberto 41. 443
TIMBRI industriali laboratorio attrezzatissimo, cedesi. Scrivere cassetta 2321, SPI, Torino. 83987
1.200.000 vero capolavoro 8 (Francia) con lenti signora, affare 220.000, Telefonare 792-942 ore 10-13; 16-17. 84220

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buon conto vendesi alloggetto centro due camere cucina luogo isolato via Cibrario quinto piano senza ascensore. Telefonare 66-922. L4453
A buone condizioni vendiamo alloggi una due camere servizi, nuova costruzione (Venchiglietta) corso Belgio. Rocciamelone telefono 792-648. 589
A buone condizioni vendiamo alloggi liberi 2 vani 1.180.000. Cassi, corso Vercelli 30. 156
A buone condizioni vendiamo negozi mercoledì 10%, alberoni Frejus Augusto Nizza 2. 158
A privato vendo direttamente impresa costruttrice ampi luminosi locali su due piani per complessivi mq. 500, uso industria o autorimesse, via Monginevro 44 Telefonare 61-075. L3921
ACQUISTO case o interno, per impiego capitali, da 10 a 100.000.000. Telefonare 662-513. 443
AFFARONE! due camere cucina pagate, lusso, nuove, vendesi 2.350.000. Telefonare 50-113. 474
AMMORTAMENTI appartamento, nel vostro interesse interpellateci, Trattasi direttamente. Immobiliare Rodoi Santangelo, Via Arsenale 42. Tel. 46-216.
ALLOGGI signorili 1-2 camere, ibelle, cucinino, servizi, vendo direttamente. Rivolgersi portieri corso Trapani 178 e via San Marino 28. Tel. 689-413. 2281
ALLOGGIO libero vendesi anche ratealmente Filadelfia Semirurale 211, 7ª piano, 3 camere più sempi servizi. Telefonare 695-674. 170
AREA fabbricabile, signorile, piena piazza Campanella (Torretta) vendesi. Telefonare 44-486. 2268
BARRIERA Nizza, via Brisco, impresa vende ultimi alloggi una, due camere tinello cucinino, tutti comforts, ottimo quadrilaterale. Tel. 661-547. 1070
CONCEDIAMO rapidissimo prestiti con garanzia pensionis. 150, S. Quintino 4 bis.
CORSO Agnelli 84, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.
CORSO Francia 235, Com. F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. T2554
CORSO Lecce 20, Com. F.A.I. vende facilitando signorili pratici confortevoli alloggi e convenienti negozi. T2554
CORSO Svizzera 29, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2554
CORSO Unione Sovietica 158, Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2554
GENOVA, centro, ponte piazza Cavour nuovo distintissimo palazzo, maggio, vendonsi condizionando appartamenti, uffici, negozi, magazzini. Impresa IRVADI, via XX Settembre 2. Telef. 581-836.
IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzioni signorili ed civili. S. Quintino 4 bis. 1869
IFIT, azienda presta con garanzia ipotecaria su immobili ed ammortam. S. Quintino 4 bis. 1869
IFIT, S. Quintino 4 bis, tel. 53-609, 53-943 compra-vende case alloggi terreni edificabili industriali. 1869
IFIT avvertisce ed anticipa proprietari terreni edificabili ed semicentrali per edificazioni. S. Quintino 4 bis. 1869
IFIT vende case diverse alloggi signorili 2-3-4 camere, massime facilitazioni. S. Quintino 4 bis. 1869
NEGOZI adatti impiego capitali, redditizi, vendiamo convenientemente corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 158, corso Brianza 36. T2554
PRIVATO vende camera cucina occupata corrispettivi, facilitazioni, Rivalta 18, Rivoli, drogheria. 36434
PRIVATO vende nuovi ingresso tinello alloggio 2.250.000 oppure affitasi 34.000. Telef. 51-346. M3958
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a cielo vari. Tutti prezzi. Agenzia Sola, Sanremo. 539
VENDONSI 2 camere cucina; negoz. Via Faleto 84. Visite 15-17.30. 243
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. T2659

5 APP. VILLE e LOC. L. 40 p.p.

ADATTI industrie, magazzini, autorimesse, affittasi locali mq. 600 angolo alloggio, Ulutio Cesare angolo Nizza. Tel. 63-672.
EMMA Mauriziano, affitto locale ammobiliato ristorante-trattoria mq. 800 annesso [illegible] Tel. 566-118. 1909

6 APP. AFFITTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI nuovo palazzo Nizza terrazza 10, quasi signori Sommeiller, negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 3-6 vani, semplici, doppi servizi. Visite pomeriggio. 160
AUTOTRASLOCHI specialissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia, telefonare 29-732. Gigatti. T2421

6 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

« **CASABLANCA** » Hotel a Bogliasco (Genova) Riapertura a marzo, ottima cucina. Telef. 780-083. 547
LANGHIRANO, Albergo Stallina (telefono 68-617) 1200 mila compreso, bene (relativamente, rimanente estimo.

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico ultimo insegnamento « marie corsi stenografia, dattilografia, ragioneria, applicazione stenografia Gabrielli a lingua francese, inglese. Via Roma 264, telef. 50-854.
DATTILOGRAFIA, computisteria, stenografia, lingua. Corsi estivi, esami liberi. Certificati validi per impieghi. Studium, via delle Rosine 14. Telefonare 88-656.
ENIT inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità pratica e complessi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-873.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A buon cagare domestica fissa, immediato lavoro offre. Siva, Piazza Mirafiori 13.
AMALE cameriera tuttofare buona trova ottima sistemazione, presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 2697
ARILIBERO stenografa, stampista cercasi, ott. referenze. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. L4381
AUTO coppia cerca lavoro, Telefonare 700-333. L4908
IMPORTANTE industria meccanica cerca abili operatori per presse meccaniche. Scrivere cassetta 1953, SPI, Torino.
ISTITUTO Carnaia, corsi generici e di qualificazione maglierista su macchine rettilinee. Informazioni, lezioni. Cernaia 34. 5421
RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, Torino.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

EX mercante, diplom. cauzionando cerca presso ferta ditta posto assistere sopra lavoro fabbrica. Tel. 773-003. M4325
ISTITUTRICE francese conpetentissima presso famiglia. Scrivere cassetta 42 3, Siges, Torino. 6035
QUARANTABETTERNE, pensionato ufficiali sorvegliante notturno, Tel. 283-794.

19 ARMONI VARI L. 40 p.p.

A Torino, vendita la grande esposizione permanente « Mobili di Carità », via San Franc. da Paola 27, angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.
ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologerie, Pezzi di fabbrica Orientale, via Cavour 8. 78340
ABBIGONANDOTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Urbe, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, tel. 41-100; 521-548.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Monital, Cavour 5, telef. 521-181. 906
ATTENZIONE, Matrimoniali 60.000, cubine 50.000. Lagrange 25 (rivolte). Principe Amedeo 11 U. 3219
AVVERTIAMO amor giunto partorente camere letto, sale pranzo, mobili interessati, cucine, occasioni eccezionali, pezzi convenientissimi. Ente Arte Liquidazioni, via Cigna 17, telefono 23-944. 1215
CENTENAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica specializzata, via Bolzoni 15, interno. 13964
CUCCIOLI bellissimi, allevamento Cavaretto, Cons. Cuneese, Matteotti 3, telefono 45-982. 1991
DUBIED del 1867 migliori macchine maglieria, accessori, speciali, modernizzazioni. Massima garanzia. Relazioni. Insegnamento, Assistenza Torino, Bogino 5, telef. 626-890. Ivrea, via Palestro 50, telefono 42-24. 11815
LA convenienza in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42, via Nizza 24 (Pacillazioni)
LIQUIDAZIONE camere, sale, soggiorni, studi, salotti, armadi, cucine, poltroncine, divanetto. Mobilificio « Roma », Berthollet 16. 387
MOBILI « Casabella », Vasta esposizione. Garanzia, luogo valentino, cessato mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILIFICIO Crap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 9 (rivolte). 803
PIANOFORTI Cucopass, Cairoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasioni, vendo, compro, ripara, noleggia. 13701
STUFE Roccia cemento Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori, F.lli Boccardi, via Garibaldi 14, tel. 520-010. 73630
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 8. 5080

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A autocarri antinquinanti, prestiti buone condizioni, Comunale Agenzia, corso Re Umberto 8. Telefonare 43-811. 224
ABA, vende, permuta rateazione 1400, 103, familiare, belvedere. Alfa 21, 600. Corso Regina 153. 2346
AGENZIA Rolfo, auto-moto; via Monginevro 4, telefono 692-894, vende, permuta con moto di ogni genere 500, 500 C belvedere, giardinetta, furgoni, Rateazioni
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Francia 4, tel. 50-462; Appia ottima, 100 diesel, 1100 E 1957, Ardea 4ª serie, fuoriserie diverse, 500 nuovo continuare, 500 F. 2210
ALL'AUTOAGENZIA Ferrero, Campana 2; Belvedere, 103, Ardea 800 A. Cambi, rateazioni. 206
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto; Giulietta nuova, Giulietta Sprint [illegible], 103 [illegible], 600, T.V. autotreno, 1100 2, 1400, 103 familiare ultime, rateazioni. Tel. 538-852.
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Torino 197, telef. 670-093. 7297
AMMORTIZZATORI, garantiti, montati immediatamente. Riscontro, frani, sospensioni Lancia, avantreni, belvedere, verifica gratuita. Freni, Tassoni 74. Telefonare 781-845.
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi meccanici auto con nuova rapidissima officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Eviterete smontamenti periodici, « Bel a. Montebello 31. Telef. 889-907. 19603
AUTOAGENZIA e Centro 4 via Generale 3, telef. 774-238: 1400 diesel, 103, 600 C, Appia, Ardea, 1100 E metano, 1100 R (51), noleggio. Furgoni 1100 E, 500 C camioncini 7-10 quintali. 616 sedan.
AUTOCASINO Concessionaria Fiat-Nava, via Sacchi 30; pronta vendita autovetture ed autocarri Fiat, consegnando immediatamente. Vasto assortimento veicoli usati: 500 C belvedere, 600, 1100 Media Alpine, 1100 E, 103 tutte linee, Ardea 6 marce e furgone, 1100 SLR cambiamotor, 1100 SLR giardiniera, 103 furgone 6 quintali, Ginea Arcadia 8 posti, 1400 A-R, 1900 ; berlina passo grande ambiz. Alfa 1900, Aurelia B 20 e 21 familiari. Chrysler New Yorker, Studebaker. Rateazioni massime, convenienti. Telef. 80-000 682-074. 719
AUTOMOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32; 1400 A, 103, 600, belvedere. 1100 R. Telefonare 775-966. 270
AUTOSALONE Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681; Fetarca 6, telef. 61-853; Giulietta Sprint semestrialmente occasione, Giulietta berlina nuove consegne, Aurelia 2500 originali Yeager, Appia nuove, occasioni, 1400 nuovo, 103 nuovi vetture fondamenti, 103 TI, 600 nuovo finalmente, familiare, 600 furgone occasione. 440
BANCHIERI vende 850, 600, 643, 640, C36, 615, Matéo 8-Re, Taurini, Lancion, personali rimborsabili, versamenti nuovo. Simondi, Carrara, ponte Stura 46 (Dazio Lingotto). Telefono 661-479.
DOMINIONIONIA Fiat-Lata Duglione corso Unione Sovietica 91, prenota veicoli valutando massimo valore automatic consegna sollecita, assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Telef. 680-104, 680-108. 1604
GONNELLA immediata: Fiat 600, 103 nuove. Farmaceutiche rateazioni, permuta. S. Secondo 32. Telefonare 547-547.
JEEP originale. Jeepona con e senza verricello. Mauchi Civis, ottime condizioni, vendiamo, Corso Raffaello 8. 461
IPITAUTO, azienda e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 50-948. 1438

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

A buone condizioni, motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 11 4308
MOTOCROSS durata, maggior rendimento minor consumo, consegnate con Benelli Leoncino 125 cr., 250 bicilindrica, motocarro, Bultaco, corso Vercelli 26.